SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

726ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-47

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 49-66

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 67-107

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SENATO

Composizione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier *Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul* dossier *Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier *Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier *Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «*dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4243, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al* dossier *Mitrokhin e ai suoi contenuti***:

MANZELLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore Pag.* 3, 4 5 e *passim*
OCCHIPINTI *(Misto-Dem.-L'Ulivo)* . . . . . 3, 7, 8 e *passim*
CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 4, 14
MARCHETTI *(Misto-Com.)* 4, 21
MANTICA *(AN)* 5, 11
SCHIFANI *(Forza Italia)* 3, 6
ROTELLI *(Forza Italia)* 6
PASTORE *(Forza Italia)* 8
* LA LOGGIA *(Forza Italia)* 13, 14
CÒ *(Misto-RCP)* 15
D'ONOFRIO *(CCD)* 16
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 17, 18
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 19
ELIA *(PPI)* 20
MANIS *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* . . 20
* ANGIUS *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 22, 24, 31
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 25, 26
BONFIETTI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 26, 27
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 27
PARDINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 28, 29
FASSONE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 30
BRUNO GANERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 30
GAWRONSKI *(Forza Italia)* 30
RUSSO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 31, 32
CAMERINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 32

Rinvio della discussione:

(2590) ***ROSSI ed altri. – Legge per gli interventi in Padania*** *(Esame ai sensi*

dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 33
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 33

Discussione:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 34, 35, 36 e *passim*
ANDREOLLI *(PPI), relatore* 34, 44
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 34
MACERATINI *(AN)* . . . . . 35, 36, 38 e *passim*
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 35
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 36, 37, 39
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 36, 37
BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 37, 38, 45
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 38, 39
NOVI *(Forza Italia)* 39
LAURO *(Forza Italia)* . . . . 40, 41, 42 e *passim*

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE . . . . . .

Rinvio della discussione dei *Docc.* IV-*quater*, nn. 46, 47, 48 e 49:

PRESIDENTE 46

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1999 47

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4243:

Articolo 1 ed emendamenti 50
Articolo 2 ed emendamenti 54
Articolo 3 ed emendamento 55
Articolo 4 ed emendamenti 55
Articolo 5 ed emendamento 57
Articolo 6 ed emendamenti 58
Articolo 7 ed emendamenti 59
Articolo 8 ed emendamento 60
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8 . . . . . *Pag.* 60
Articolo 9 ed emendamenti 61
Articolo 10 ed emendamenti 62
Articolo 11 ed emendamento 62
Articolo 12 ed emendamento 63
Articolo 13 ed emendamento 63
Emendamento al titolo del disegno di legge 64

DISEGNO DI LEGGE N. 4090-B:

Ordine del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 8 64

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 67

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 67

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni provenienti dal parlamentare interessato 67

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 67
Annunzio di presentazione 68
Ritiro 68

GOVERNO

Trasmissione di documenti 68

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 47
Mozioni 69
Interpellanze 71
Interrogazioni 72
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 107
Ritiro di interrogazioni 107

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Senato, composizione

PRESIDENTE. A seguito delle comunicazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convalida le elezioni dei senatori Stiffoni e Manzella.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-Aut.fed.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier *Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul* dossier *Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier *Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier *Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «*dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4243, con il seguente titolo: «*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al* dossier *Mitrokhin e ai suoi contenuti*»

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

MANZELLA, *relatore*. Illustra le modifiche apportate all'emendamento 1.102. *(v. Allegato A).*

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. Ritira l'1.103.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si considerano illustrati.

MANZELLA, *relatore*. Ritiene che la riformulazione del proprio emendamento dovrebbe precludere l'1.102/6, mentre invita a ritirare l'1.105. È invece contrario ai rimanenti emendamenti.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette all'Assemblea per tutta la materia in discussione.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. Dichiara il voto favorevole sugli emendamenti 1.101 e 1.100.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti dall'1.101 all'1.102/4.

MANTICA *(AN)*. Insiste sull'emendamento 1.102/5, rimarcando la necessità di definire un ruolo rilevante e *super partes* per il Presidente dell'istituenda Commissione.

SCHIFANI *(FI)*. Si associa.

Il Senato respinge l'1.102/5, mentre l'1.102/6 risulta precluso dalla riformulazione dell'1.102. È altresì respinto l'1.102/7.

ROTELLI *(FI)*. Forza Italia voterà a favore dell'1.102 (Nuovo testo).

Il Senato approva l'emendamento 1.102 (Nuovo testo), interamente sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3. Risultano quindi preclusi gli emendamenti dall'1.104 al 3.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANZELLA, *relatore*. Riformula il 4.101, sopprimendo il comma 2. *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MANZELLA, *relatore*. È contrario al 4.100 e al 4.101/3, mentre il 4.101/1 ed il 4.101/2 dovrebbero risultare preclusi dalla riformulazione del 4.101. Invita poi a ritirare il 4.102 ed il 4.103.

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. Accoglie l'invito al ritiro.

Il Senato respinge il 4.100. Gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2 risultano preclusi dalla riformulazione del 4.101. È poi respinto il 4.101/3.

PASTORE *(FI)*. Pur rammaricandosi per la cancellazione del comma 2, Forza Italia voterà a favore del 4.101 (Nuovo testo).

Il Senato approva il 4.101 (Nuovo testo), interamente sostitutivo degli articoli 4, 5 e 11. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.100 e 11.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si considerano illustrati.

MANZELLA, *relatore*. È contrario al 6.100 ed al 6.101/1, mentre invita a ritirare il 6.102.

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. Ritira il 6.102.

Il Senato respinge il 6.100 ed il 6.101/1, mentre approva il 6.101, interamente sostitutivo degli articoli 6, 7 e 8. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 7.100, 7.101 e 8.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento 8.0.100, che si considera illustrato.

Il Senato approva l'8.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si considerano illustrati.

MANZELLA, *relatore*. È contrario al 9.100.

Il Senato respinge il 9.100, mentre approva il 9.101, interamente sostitutivo degli articoli 9 e 10. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 10.100 e 10.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento interamente soppressivo dell'articolo, che si considera illustrato.

MANZELLA, *relatore*. È contrario.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento interamente soppressivo dell'articolo, che si considera illustrato.

MANZELLA, *relatore*. È contrario.

Il Senato approva quindi il mantenimento dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento Tit. 1, che si considera illustrato.

Il Senato approva l'emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. I Democratici voteranno a favore, data l'opportunità di fare serenamente chiarezza con un'inchiesta istituzionale, senza alcuna vendetta trasversale. È necessaria un'indagine non solo sulle persone eventualmente coinvolte, ma anche sui fatti del periodo storico in questione. *(Applausi del senatore Barrile).*

MANTICA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di AN, ribadendo che il *dossier* Mitrokhin non ha rivelato nulla di sconosciuto. La verità è interesse di tutti, pur se non esclude a priori la responsabilità di nessuno. Non ci sono animi giustizialisti, ma la speranza che sia possibile scrivere insieme la storia comune, in un clima di pacificazione. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

LA LOGGIA *(FI)*. È stata importante la rimozione degli ostacoli che si opponevano all'accertamento della verità, nonostante permangano ancora alcune resistenze. La storia non può essere artificialmente riscritta, ma va letta e conosciuta, onde poterla seriamente valutare. È necessario poi collocare il confronto politico all'interno del Parlamento piuttosto che nelle Aule dei tribunali. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

CÒ *(Misto-RCP)*. Al momento dello scioglimento del PCI dopo la svolta della Bolognina non si prevedeva un'evoluzione tanto moderata degli eredi diretti di quella formazione politica: è sconcertante l'abiura del segretario dei DS Veltroni, che ha parlato di incompatibilità tra democrazia e comunismo, e lo scandalo suscitato dal *dossier* Mitrokhin, dimenticando l'esigenza di un chiarimento sulle tante stragi impunite avvenute nel Paese. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro il provvedimento, ritenendo prioritario approfondire le ragioni della sconfitta del socialismo reale e il rilancio del comunismo come progetto di nuovo umanesimo, alternativo al capitalismo, alla globalizzazione e all'omologazione al modello statunitense. *(Applausi del senatore Viserta Costantini).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Il CCD voterà a favore del provvedimento. In un momento di grande tensione tra il Polo e la maggioranza, esso sancisce il risultato politico dell'istituzione di un'inchiesta parlamentare per accertare, in un arco di tempo limitato e con una composizione ristretta, alcune condizioni della nostra storia recente e ciò consentirà la rimozione di ostacoli e la ripresa del cammino dello sviluppo democratico del Paese. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Congratulazioni).*

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Dando atto al senatore La Loggia di avere lanciato alla maggioranza un messaggio di pacato dialogo, auspica che analogo tono sia utilizzato quando si affronteranno temi altrettanto importanti per la democrazia, quali il conflitto di interessi e le condizioni di parità nell'accesso ai mezzi radiotelevisivi. *(Commenti dal Gruppo*

FI). Nell'attuale legislatura, che è stata definita costituente, si poteva raggiungere qualche ulteriore risultato, oltre all'elezione diretta del presidente della regione e la costituzionalizzazione del giusto processo; pertanto, sotto questo profilo potrebbe essere importante il contributo di chiarezza derivante dall'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, su cui preannuncia il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo UDeuR. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo FI).*

STIFFONI *(LFPIN)*. Per cercare di rispondere alle molteplici richieste, non si è voluto precisare l'oggetto dell'inchiesta, trasformando la Commissione in un contenitore vuoto che servirà solo come un palcoscenico per i suoi componenti. In attesa che la gestione concreta dell'inchiesta smentisca tali preoccupazioni, il suo Gruppo dichiara di astenersi. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

ELIA *(PPI)*. Il suo Gruppo ha contribuito a delimitare l'inchiesta all'accertamento dei fatti e delle responsabilità inerenti al *dossier* Mitrokhin, in contrapposizione alle finalità istitutive di altre Commissioni di inchiesta, molto più ampie ed articolate, per agevolare la pacificazione della vita politica ed istituzionale. Dichiara dunque il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Cirami).*

MANIS *(RI-LI-PE)*. I senatori di Rinnovamento Italiano voteranno a favore per rafforzare la serenità del dibattito che, non cedendo a tentazioni demagogiche, dimostra la maturità della democrazia italiana; tuttavia, non bisogna dimenticare che i veri temi che il Paese deve affrontare sono la lotta alla disoccupazione e il consolidamento dell'economia dopo l'ingresso nell'Unione europea.

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. I Comunisti italiani si asterranno perché la soluzione individuata dal relatore non riuscirà a delimitare realmente il raggio dell'inchiesta, per le forti tentazioni polemiche nella Commissione e per l'inevitabile allungamento dei tempi. Lo stesso senatore Pellegrino ha fatto riferimento al concomitante interesse della Commissione stragi, né si può negare la competenza del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, con ciò rendendosi evidente la moltiplicazione degli organismi parlamentari. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com. e del senatore Russo).*

ANGIUS *(DS)*. Condividendo l'ampio intervento del senatore Pellegrino in discussione generale, dichiara il voto favorevole alla delimitazione dell'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, che invita a leggere, dal momento che non sembra apportare novità eclatanti alla storia del Paese. La documentazione, che viene in copia non originale da Londra e non da Mosca, accosta le schede personali di alcuni informatori all'indicazione dei nominativi di persone che rappresentavano gli obiettivi dell'azione dei Servizi; in tal senso va espressa solidarietà ad alcune personalità del mondo politico, culturale e giornalistico coinvolte ed in particolare ai due colleghi senatori Gawronski e Francesco De Martino

(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI e UDeuR). Peraltro, l'effettiva validità ed autenticità del *dossier* è stata valutata e smentita in altri Paesi, come la Francia e la Gran Bretagna, senza alcuna polemica da parte delle opposizioni. La giovane democrazia italiana – ancora per tanti versi incompiuta malgrado abbia vissuto momenti drammatici come il terrorismo, superati anche grazie alle forze politiche allora all'opposizione – è chiamata ad una prova di maturità con la possibilità di voltare pagina e di non contraffare la storia per finalità strumentali di lotta politica e di vendetta postuma. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI e UDeuR).*

PIERONI *(Verdi)*. Se proprio si pone la necessità di istituire Commissioni d'inchiesta *ad hoc* su specifiche questioni, almeno gli argomenti dovrebbero essere scelti sulla base di criteri di serietà. In questo caso invece, una parte della classe politica italiana, che sembra avere nostalgia per il muro di Berlino, vuole a tutti i costi avviare un'inchiesta parlamentare su una serie di carte che sono state cestinate dai Servizi segreti di altre nazioni. Per queste ragioni i Verdi si asterranno dalla votazione. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS, Misto-Com. e del senatore Bedin. Vivaci commenti dal Gruppo FI).*

BONFIETTI *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia il proprio voto contrario.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Non parteciperà al voto ritenendo che anche questa Commissione d'inchiesta non produrrà alcun risultato, servirà solo come palcoscenico politico e fornirà l'occasione per attuare le solite forme di clientelismo attraverso la nomina dei consulenti, così come avviene all'Antimafia. Le Commissioni d'inchiesta dovrebbero rendere conto del proprio operato ogni mese al Parlamento che, in assenza di risultati concreti, dovrebbe decidere di scioglierle per evitare il protrarsi di inutili spese ai danni del contribuente. *(Applausi del senatore Moro).*

PARDINI *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione. L'inchiesta che il Senato sta per approvare si sovrapporrà a quella della Commissione stragi ed il lavoro di entrambi gli organismi verrà intralciato e rallentato. Del resto, se il ragionamento avviato a proposito del *dossier* Mitrokhin fosse applicato coerentemente, bisognerebbe indagare anche sull'attività di tutti i Servizi stranieri che hanno operato in Italia nel dopoguerra. Peraltro il *dossier* fa riferimento a comportamenti individuali, per i quali è competente la magistratura, mentre una Commissione d'inchiesta parlamentare dovrebbe occuparsi di responsabilità istituzionali. La realtà è che si vuole questo organismo soltanto per elevare il tono dello scontro politico in vista delle prossime importantissime scadenze elettorali. Bisognerebbe prendere atto, invece, che la politica non può fornire una lettura asettica dei propri comportamenti, dei propri rapporti internazionali, così come non può farlo nei confronti degli eventuali legami con la criminalità organizzata. *(Applausi dai Gruppi*

Verdi, Misto-Com. e Misto-RCP. Vivaci commenti dai Gruppi FI e AN).

FASSONE *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia la sua astensione.

BRUNO GANERI *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà nella votazione.

GAWRONSKI *(FI)*. Ringrazia il senatore Angius per le sue parole, ma tiene a precisare di essere rientrato nell'elenco di Mitrokhin soltanto come persona «sotto osservazione» da parte del KGB. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFPIN e dei senatori D'Urso e Volcic).*

ANGIUS *(DS)*. Si scusa per l'imprecisione, che non sminuisce il senso delle sue parole. Forse il senatore Gawronski fu oggetto di un piano del KGB per screditarlo, analogamente a quanto avvenne per Berlinguer. *(Proteste dal Gruppo FI).*

RUSSO *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà, giudicando improprio che il Parlamento conduca un'inchiesta sull'attività di un partito politico. Poiché, se vi sono responsabilità penali, su di esse deve indagare la magistratura, è chiaro che si è in presenza di un tentativo di strumentalizzazione per riattivare la polemica politica su un presunto pericolo comunista che non esiste più. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e Misto-RCP).*

CAMERINI *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia la sua astensione. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e Misto-RCP).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 4243, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier *Mitrokhin e ai suoi contenuti». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 4260, 4270, 4281, 4287, 4289, 4299 e 4350.*

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(2590) *ROSSI ed altri. – Legge per gli interventi in Padania* *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che in sede di Conferenza dei Capigruppo si è deciso il rinvio in Commissione del disegno di legge in titolo.

CASTELLI *(LFPIN)*. Auspicando che anche per altri provvedimenti presentati dalle opposizioni l'*iter* possa condurre ad un risultato posi-

tivo, come avvenuto per il precedente disegno di legge n. 4243, motiva la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2590 avanzata dal suo Gruppo ed accolta in Conferenza dei Capigruppo. Si tratta di approfondire meglio i rilievi di carattere tecnico emersi nel corso del rapido esame condotto dalla Commissione bilancio su un testo cui la Lega Nord ammette grande valore.

PRESIDENTE. Resta stabilito il rinvio in Commissione.

Discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione sono soltanto le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Autorizza il senatore Andreolli a svolgere la relazione orale.

ANDREOLLI, *relatore*. Propone una rapida approvazione del testo, considerato che la Camera dei deputati ha soltanto abrogato l'articolo 11, relativo alle affissioni abusive, ed apportato una modesta modifica all'articolo 5.

SCOPELLITI *(FI)*. Chiede che l'esame del provvedimento venga sospeso fino a quando il Governo non avrà risposto all'interpellanza 2-00916, sulle opere del Giubileo rimaste incompiute e sul ritiro di stanziamenti precedentemente approvati.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà in modo formale al Governo la risposta all'interpellanza.

MACERATINI *(AN)*. Propone di rinviare l'esame del disegno di legge al prossimo 9 dicembre, come del resto precedentemente concordato nella Conferenza dei Capigruppo.

PIERONI *(Verdi)*. Ricorda che la Conferenza aveva deciso di verificare la possibilità di assegnare il provvedimento in sede deliberante alla Commissione di merito. È contrario al rinvio, proponendo semmai una breve sospensione per assumere le decisioni più opportune.

LA LOGGIA *(FI)*. Forza Italia ha negato il suo assenso all'assegnazione in sede deliberante. Ora, di fronte alla questione posta dalla senatrice Scopelliti, la proposta del senatore Maceratini appare caratterizzata da buon senso.

BARBIERI *(DS)*. Si dichiara disponibile ad accettare questo slittamento dei tempi qualora il Polo si impegni ad approvare il provvedimento nella seduta del 9 dicembre.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ricorda che alla Camera dei deputati le forze politiche si erano impegnate ad approvare nel più breve tempo possibile il provvedimento, anche per evitare che alcune opere rimangano per qualche giorno senza copertura normativa. Il Governo è disponibile a rispondere in tempi rapidi all'interpellanza 2-00916.

CASTELLI *(LFPIN)*. La Lega Nord non si è mai impegnata nel senso indicato dal Sottosegretario, né alla Camera né al Senato.

PRESIDENTE. Visto l'impegno del Governo a rispondere all'interpellanza in tempi rapidi, propone di procedere alla discussione del provvedimento.

MACERATINI *(AN)*. I Gruppi AN, FI e CCD si impegnano a non richiedere la verifica del numero legale nel corso dell'esame del provvedimento il 9 dicembre.

BARBIERI *(DS)*. Apprezza l'impegno del senatore Maceratini, ma constata che la Lega non ne ha assunto uno analogo.

PRESIDENTE. Propone l'avvio della discussione del provvedimento ed il rinvio delle votazioni a giovedì 9 dicembre. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

NOVI *(FI)*. Fa presente che sono state presentate interrogazioni sul recente rinvenimento di reperti archeologici in una discarica romana.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LAURO *(FI)*. Nonostante i proclami, si registrano gravi ritardi nell'effettuazione dei lavori previsti per il Giubileo. Le ripercussioni negative sul turismo rischiano di diventare sempre più concrete, deludendo pesantemente le iniziali aspettative.

MACERATINI *(AN)*. Lamenta l'assenza di un rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. In attesa che giunga un rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,20.

PRESIDENTE. Malgrado la persistente assenza di un rappresentante del Governo, considerando possibile che essa sia causata da un'incomprensione circa l'andamento dei lavori dell'Assemblea, invita il senatore Lauro a terminare comunque il proprio intervento.

MEDURI *(AN)*. Evidenzia la grave scorrettezza commessa dal Governo nei confronti del Parlamento.

LAURO *(FI)*. Dovrebbe essere il Presidente a difendere la dignità di quest'Aula nei confronti dei comportamenti del Governo. Questo si rifiuta di fornire chiarimenti ai parlamentari ed al Paese sulle decisioni che sta assumendo per il Giubileo. All'arroganza del sindaco Rutelli si accompagna una gestione preoccupante di tutto quanto ruota intorno al Giubileo: lo scandalo dei reperti archeologici trovati in una discarica ne è l'ennesima riprova. Illustra comunque i suoi ordini del giorno nn. 1, 3, 4 e 5, considerando illustrati i nn. 2, 7 e 8. Ritiene peraltro scandalosa l'ipotesi di una «tassa sui pellegrini» a ridosso del loro arrivo. *(Il sottosegretario Bargone fa ingresso in Aula).*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ANDREOLLI, *relatore*. La «tassa sui pellegrini» non ha alcun riscontro concreto, e comunque è da scongiurare. Non concorda sugli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 7, e 8, in quanto, pur comprendendone in parte gli intendimenti, li ritiene contrari alle norme di legge. È invece favorevole al n. 5 e, se riformulato, al n. 6. Anticipa infine il parere contrario agli emendamenti 5.1 e 13.1.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si scusa per il precedente fraintendimento sul prosieguo dei lavori dell'Aula. Ritiene urgente il provvedimento, anche considerando la necessità di prorogare i tempi per la conclusione dei lavori. Concorda infine con il relatore sugli ordini del giorno, dichiarandosi disponibile ad accogliere un'eventuale riformulazione dei numeri 3, 5 e 6. È poi contrario agli emendamenti 5.1, sulla base del parere espresso dalla V Commissione della Camera dei deputati, e 13.1.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Rinvio della discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in ordine ai documenti IV-*quater*, n. 46, IV-*quater*, n. 47, IV-*quater*, n. 48 e IV-*quater*, n. 49

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Fassone, anche a nome del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e degli altri relatori, ha chiesto il rinvio ad altra seduta dell'esame dei documenti IV-*quater*, n. 46, IV-*quater*, n. 47, IV-*quater*, n. 48 e IV-*quater*, n. 49, iscritti all'ordine del giorno. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

MANIS, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 3 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Falomi, Fiorillo, Fusillo, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Maritati, Martelli, Mele, Montagnino, Monticone, Parola, Pelella, Rocchi, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Athos De Luca e Pianetta, per partecipare alla Conferenza ministeriale dell'organizzazione mondiale del commercio; Di Benedetto, Giorgianni, Gubert, Loreto, Nieddu, Palombo, Semenzato e Tabladini, per visita alla brigata Sassari impegnata a Sarajevo; Andreolli, Biscardi, Dentamaro, Duva, Mulas e Servello, per partecipare all'assemblea straordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato

non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Veneto, collegio n. 4: Stiffoni; per la regione Emilia-Romagna, collegio n. 1: Manzella.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,10)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier *Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul* dossier *Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier *Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier *Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al* «dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento)*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4243, con il seguente titolo: *«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al* dossier *Mitrokhin e ai suoi contenuti»*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4243, 4260, 4270, 4281, 4287, 4289, 4299 e 4350.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4243. Invito pertanto i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di aver già illustrato l'emendamento 1.102 nel corso del mio intervento di questa mattina. Desidero comunicare all'Assemblea che, sulla base delle risultanze del dibattito, ho deciso di modificare detto emendamento. In primo luogo, al comma 5, le parole: «a maggioranza dei due terzi», sono sostituite dalle seguenti: «a maggioranza assoluta».

Intendo poi sopprimere il secondo periodo del comma 5, ossia le parole: «Ciascun componente può proporre la modifica dei testi in esame prima dell'approvazione», in quanto mi sembrano superflue.

Accogliendo la proposta del senatore Pellegrino, ho deciso di eliminare il comma 4, in materia di incompatibilità, per ragioni non tanto di legittimità (perché sul punto si potrebbe discutere a lungo, in quanto ci troviamo in sede legislativa ed alla legge appartiene il compito di determinare le incompatibilità, sia pure per un oggetto determinato), quanto di opportunità.

Infine, elimino il comma 7, che riguarda una materia da riservare al regolamento che la Commissione stessa si darà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, tutti gli emendamenti che ho presentato insieme al senatore Di Pietro sono sostitutivi o, quanto meno, migliorativi del testo base in discussione. Poiché ritengo, in particolare, che l'emendamento 1.103 sia stato sostanzialmente assorbito dalla proposta del relatore, lo ritiro.

SCHIFANI. L'emendamento 1.104 si intende illustrato.

PINGGERA. L'emendamento 1.105 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.101, 1.100, 1.102/1, 1.102/2, 1.102/3, 1.102/4 e 1.102/5.

L'emendamento 1.102/6, presentato dal senatore Stiffoni, si intende precluso in seguito alla riformulazione del relatore volta a sopprimere il comma 4 dell'emendamento 1.102, relativo all'incompatibilità.

Sono altresì contrario agli emendamenti 1.102/7 e 1.104. Prego i presentatori dell'emendamento 1.105 di ritirarlo, dal momento che fa riferimento ad attività che possono comunque essere comprese nell'ambito dell'attività della Commissione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Aula su tutta la tematica in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Intervengo brevemente per confermare il mio voto favorevole sull'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/1, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/2, presentato dai senatori Misserville e Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/3, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/4, presentato dal senatore Misserville e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102/5.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, ho ascoltato il parere del relatore e ho compreso le ragioni che lo hanno portato a modificare l'originario parere che va esattamente nella stessa direzione di quanto proposto con il nostro emendamento.

Vorrei far riflettere il relatore e i colleghi sul fatto che questa Commissione ha un valore legato anche alla figura del Presidente, che non può essere espressione dichiarata di una delle parti, in quanto dovrebbe essere, in linea di massima, una persona di grande autorevolezza, riconosciuta come tale da tutti e capace di gestire una non facile Commissione con la massima serenità ed il massimo equilibrio.

Il proporre il Presidente, come si specifica nell'emendamento in esame, al di fuori dei 20 componenti della Commissione, rimettendone la nomina ai Presidenti dei due rami del Parlamento, consentirebbe alle massime autorità dello Stato una scelta non legata alle indicazioni aprioristiche dei partiti. È ovvio che i 20 componenti indicati dai partiti rispecchierebbero l'equilibrio delle forze parlamentari in campo.

Né mi sembra il caso che le parti inseriscano tra le 20 magari qualche figura autorevole, affinché possa concorrere alla candidatura di Presidente, svilendo in tal modo anche tale nomina. Non credo che un parlamentare in più modifichi gli equilibri parlamentari o quanto meno sposti pesantemente verso la maggioranza o l'opposizione l'equilibrio, che ovviamente, rispecchiando le quote di rappresentanza di ciascuno, sarà certamente a favore della maggioranza.

L'invito che rivolgo al relatore, se se la sentirà di esprimere un parere diverso da quello già dato in prima battuta, è di considerare che il valore di questa Commissione, al di là di quanto andiamo articolando con il provvedimento in esame, è anche legato alla figura di un Presidente che deve apparire agli occhi di tutti e deve anche

essere il più possibile al di sopra delle parti, ovviamente nei limiti del consentito.

Secondo noi, la procedura che proponiamo per far sì che la scelta della figura di Presidente della Commissione da parte dei Presidenti delle due Assemblee avvenga al di fuori dei 20 componenti la Commissione stessa garantisce meglio le caratteristiche necessarie.

In ogni caso, mi rimetto al relatore.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, mi rimetto a quanto già dichiarato dal collega Mantica.

Siamo pienamente consapevoli dell'esigenza che una Commissione parlamentare d'inchiesta debba essere guidata da una persona *super partes*, che possibilmente sfugga alla logica partitica e quindi a quei preventivi criteri di designazione dei suoi componenti che obbediranno esclusivamente a scelte di parametrazione e di individuazione di tipo politico-partitico.

Ecco perché avevamo condiviso la prima proposta presentata dal relatore in Commissione, che individuava e privilegiava, in effetti, l'oggetto dell'attuale nostra proposta emendativa.

In Aula abbiamo registrato l'innovazione proposta dal relatore e tendiamo a reintrodurre, invece, un'idea e un percorso che in Commissione avevamo ritenuto accettabili.

PRESIDENTE. Non mi sembra che il relatore abbia cambiato idea al riguardo.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/5, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.102/6 è precluso dalla soppressione del comma 4 dell'emendamento 1.102, proposta dal relatore nel testo riformulato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/7, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo di Forza Italia e credo di poter dire anche l'intero Polo per le libertà voteranno a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal relatore, nella nuova formulazione, sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.104, 1.105, 2.100, 2.101 e 3.100 sono preclusi.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento 4.100 e i subemendamenti 4.101/1, 4.101/2 e 4.101/3 si intendono illustrati.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, voglio dar conto di una modificazione che interviene sull'emendamento 4.101, in accoglimento delle richieste dei senatori Elia, Pellegrino e Misserville, consistente nella soppressione del comma 2 del proposto articolo 4, relativo al «Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato», che aveva già dato luogo a perplessità in seno alla 1ª Commissione permanente.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.102 e 4.103.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.100 e 4.101/3. Gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2 credo risultino preclusi dalla riformulazione proposta poc'anzi dell'emendamento 4.101.

Invito poi il senatore Occhipinti a ritirare gli emendamenti 4.102 e 4.103, perché contemplano esigenze procedimentali che risultano già comprese nel testo dell'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, accoglie l'invito del relatore?

OCCHIPINTI. Sì, signor Presidente. Ritiro, dunque, gli emendamenti 4.102 e 4.103.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2 si intendono preclusi dalla riformulazione dell'emendamento del relatore.

Metto ai voti l'emendamento 4.101/3, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, anche se c'è il rammarico per la soppressione del comma 2, che noi ritenevamo non solo inoffensivo, ma anche utile, sperando che nella sua attività la Commissione si possa comunque avvalere del tramite del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza in modo da acquisire eventualmente dati e notizie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 4, 5 e 11, come riformulato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.102 e 4.103 sono stati ritirati.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 5.100 e 11.100.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.100.

STIFFONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.101/1.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.101.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.100 e 6.101/1. Invito il senatore Occhipinti a ritirare l'emendamento 6.102, che risulta assorbito procedimentalmente dal testo dell'emendamento 6.101.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, accoglie l'invito del relatore?

OCCHIPINTI. Sì, signor Presidente. Ritiro, dunque, l'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101/1, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 6, 7 e 8.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 7.100, 7.101 e 8.100 risultano preclusi.

Passiamo all'esame dell'emendamento 8.0.100, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8.

Invito il relatore ad illustrarlo.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 9.100.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 9.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 9 e 10.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 10.100 e 10.101 risultano preclusi.

L'emendamento 11.100 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 4.101, sostitutivo degli articoli 4, 5 e 11.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 12.100 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 12 altri emendamenti oltre quello interamente soppressivo 12.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 13.100 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 13 altri emendamenti oltre quello interamente soppressivo 13.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento Tit.1, che invito il relatore ad illustrare.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Tit.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, i Democratici voteranno a favore dell'istituzione di una Commissione di inchiesta per accertare fatti e contenuti inerenti il *dossier* Mitrokhin.

D'altra parte, il nostro desiderio, corredato anche dalla presentazione di un nostro disegno di legge, era quello di affrontare con serenità, con rigore e senza strumentalizzazioni la ricostruzione di una fase della storia del nostro Paese, certamente sottoposta, come in tanti altri paesi europei, alle pressioni, alle contraddizioni, alle ambiguità, a volte perfino alle oscurità di un clima difficile negli anni postbellici e nel periodo della guerra fredda.

Apprezziamo lo sforzo unitario di arrivare ad una comune determinazione. Infatti, l'autorevolezza di unindagine istituzionale dovrebbe escludere qualsiasi possibilità di processi sommari o di ricerca di capri espiatori e riparare al debito – come è stato detto giustamente qui in Aula – di quanti si sono visti sbattuti in prima pagina, a loro insaputa, senza alcun coinvolgimento in reti spionistiche da decisioni forse un pò affrettate.

Riteniamo, altresì, che accertare i fatti e le eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti, così come recita l'articolo 1 del disegno di legge, sia un'espressione sufficientemente chiara nel definire i compiti dell'inchiesta parlamentare. Infatti, tra i contenuti del *dossier* sono comprese moltissime schede su persone, ma anche su fatti, informazioni, collegamenti economici e finanziari a vasto raggio. È un tuffo nel passato non troppo recente(non so se glorioso, anzi, per certi versi nebuloso), ma va fatto. Non perdiamo di vista, però, il futuro del nostro Paese e la maturità sofferta e definitivamente conquistata della nostra democrazia. È stato detto che la storia è maestra di vita e di civiltà: evitiamo pericolosi ritorni al passato e condizionamenti di qualsiasi genere.

Spero che il Terzo millennio – che si aprirà con l'inchiesta sul KGB – veda, prima della sua chiusura, un'inchiesta anche su altri servizi segreti che certamente hanno influenzato la vita politica e i fatti della nostra giovane democrazia repubblicana. Ma questa sarà un'altra storia e non credo che vivremo tanto a lungo: «Ai posteri l'ardua sentenza»! *(Applausi del senatore Barrile).*

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, colleghi, nel dichiarare il voto favorevole al testo così come è emerso a seguito del dibattito svolto in As-

semblea, farò alcune precisazioni in merito alla posizione di Alleanza Nazionale sull'argomento al nostro esame.

Insieme agli amici del Polo, abbiamo chiesto, anche noi, l'istituzione di una Commissione dinchiesta sull'affare Mitrokhin. Teniamo però subito a sottolineare che rimarrà molto deluso chi pensa di rinvenire nei *dossier* Mitrokhin novità sconvolgenti rispetto a quanto già si conosceva.

Al di là del suo contenuto, il *dossier* Mitrokhin ha assunto valore per il momento politico in cui è apparso nella vicenda italiana, momento nel quale si sono resi possibili un confronto e una ricerca serena della verità, che dovrebbero essere obiettivi primari per tutti, senza che nessuno pensi a sinistra di avere sconti e nel centro-destra o nell'area di centro di essere assolto o di trovare alibi per aver governato in un periodo di sovranità limitata, magari approfittando di illegittimità reciproche occultate, per scaricare sui fascisti o sui neofascisti la responsabilità di tutte le stragi.

Il Paese è maturo per affrontare questo dibattito, essendo ormai il nostro un sistema di democrazia consolidata ed è anche maturo (e lo sottolineo al collega Pellegrino, con il quale condivido con molta passione numerose ore nella Commissione stragi) perchè la sinistra riveda la teoria del doppio Stato, che ha portato al dibattito e al confronto nel Paese, a nostro giudizio, per troppo tempo.

Aver tentato di criminalizzare i vertici dello Stato, con collusioni vuoi con la mafia vuoi con la CIA e con il Partito americano che inizia con la lettera «K», è stato un errore di carattere politico e culturale, che non ha dato le risposte che il Paese attendeva su questi cinquant'anni di storia.

Poiché oggi sappiamo che anche a sinistra questa teoria sta attraversando un momento di difficoltà, analizzare i contenuti del caso Mitrokhin deve servire a tutti per arrivare alla verità. Non chiediamo, né abbiamo mai avuto l'idea, di usare questa Commissione d'inchiesta a fini giustizialisti: sarebbe stupido farlo, soprattutto quando si devono giudicare fatti che riguardano la politica e la storia del nostro Paese; sarebbe sciocco farlo se non si contestualizzano gli episodi oggetto di attenzione all'interno delle situazioni storiche nelle quali sono avvenuti.

Noi speriamo che questa Commissione d'inchiesta rappresenti uno dei tanti momenti nei quali sia possibile, a tutti noi, tentare di scrivere insieme una storia comune per ricostruire l'identità nazionale che abbiamo perso e per riappropriarci della sovranità dello Stato in una realtà in cui si dovranno affrontare momenti molto difficili.

È un'occasione circa la quale l'andamento delle votazioni testè svolte mi fa ben sperare, perché si è trovato un punto di incontro difficile – me ne rendo conto – e lacerante per chi si è forse preoccupato troppo che, attraverso un'indagine sul *dossier* Mitrokhin, si volesse indagare sulla storia del Partito comunista: ma questo non è!

Come dicevo, proprio l'andamento di questo dibattito ci consente di sperare che l'attività della Commissione d'inchiesta, che si affianca all'attività della Commissione stragi, possa, prima della fine della legislatura, portare il Parlamento ad essere in grado di dare alcune risposte

che il nostro Paese attende, non per condannare o giudicare il passato, né per rinnegarlo (non lo chiediamo a nessuno), ma solo per capire quale strada ci attende e quali sono i passi necessari da compiere, se vogliamo tornare ad essere veramente, come qualcuno ha auspicato e come auspica Alleanza Nazionale, un Paese normale, senza anomalie, ad ampia sovranità e con una forte identità nazionale.

Abbiamo di fronte problemi seri. Dobbiamo ridiscutere la NATO e i nuovi equilibri all'interno dell'Europa, dobbiamo cogliere la novità che viene dallo Stato di Washington e dalle manifestazioni di Seattle, perché il mondo che ci si prospetta non è certamente quello facile e semplicistico di un unico impero, di un'unica verità e di un unico liberalismo assoluto.

Allora, se vogliamo affrontare questo futuro non facile, a fronte dei grandi cambiamenti della società, abbiamo bisogno di verità, di pacificazione e di identità nazionale.

Con questo spirito Alleanza Nazionale ha voluto l'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin e con questo spirito parteciperemo ai lavori della Commissione d'inchiesta. Ci auguriamo che il risultato di tale Commissione sia all'altezza di tutto ciò che è stato detto oggi in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, al termine di questa non lunga ma sicuramente molto intensa valutazione e discussione di questo disegno di legge, e pur non avendo ottenuto, come opposizione, i confini più allargati di quest'inchiesta che noi riteniamo assolutamente indispensabile, crediamo di poter dire comunque che sia un fatto positivo che si siano rimossi quegli ostacoli che sino ad ora erano stati posti da diverse parti politiche al raggiungimento, per quanto più possibile, della verità su uno dei periodi più difficili, più oscuri della storia repubblicana.

Meglio sarebbe se riuscissimo a fare chiarezza a trecentosessanta gradi, come da noi più volte richiesto insistentemente, sia alla Camera dei deputati sia qui al Senato della Repubblica, ma sappiamo bene che ancora questa disponibilità non si è manifestata.

Tuttavia, la scelta che compiamo oggi è già un passo avanti, come dicevo, qualcosa su cui fare fondamento, non tanto e soltanto, come da parte di qualcuno si afferma, per un riesame storico; infatti, il riesame storico è certo importante, ma è più importante la valutazione di quel periodo storico, che forse troppo sbrigativamente è stato da diverse parti politiche liquidato come la conseguenza necessaria della guerra fredda. Un pò troppo comodo, colleghi del Senato, signor Presidente. Quello della guerra fredda è stato certamente uno dei periodi più difficili della storia europea e dei rapporti con l'Unione Sovietica, da una parte, e con gli Stati Uniti, dall'altra, ma non possiamo limitarci ad una rilettura, dopo averla riscritta, di una parte della storia essenziale dal dopoguerra ad

oggi. Dobbiamo fare necessariamente una valutazione e, per farla, dobbiamo avere degli elementi: e il *dossier* Mitrokhin offre sicuramente la possibilità di costruire, partendo da esso, ulteriori gradini per aggiungere altri elementi di valutazione per il Parlamento e, dal Parlamento, per i cittadini del nostro paese, com'è giusto che sia. Io credo che lo Stato e in particolare i suoi cittadini abbiano diritto di conoscere chi e quanti hanno eventualmente – come pare – minacciato la stessa esistenza del sistema democratico in Italia.

È opportuno sapere se determinate scelte che sono state compiute in quel periodo, anche all'interno del Parlamento e talvolta del Governo, hanno ricevuto forti condizionamenti provenienti dall'esterno del nostro Paese, e non dall'esterno con riferimento al contesto di una alleanza voluta, determinata, votata, ma esattamente il contrario, da parte cioè di un nemico storico, di un'alleanza storica strategicamente e militarmente nemica e avversaria del nostro Paese.

Ritengo allora che tutti noi abbiamo il diritto di sapere se l'Italia sia stata effettivamente indipendente, dal momento che all'interno dei confini del nostro Paese agivano, con ruoli diversi, soggetti che servivano interessi antinazionali, contrari al nostro Paese.

Non è il momento di risollevare una polemica che negli ultimi giorni ha raggiunto livelli già di per sé abbastanza elevati e, pertanto, in questo momento non alimenterò ulteriori polemiche. Dico soltanto – perché credo che questa sia la sede giusta per affermarlo – che problemi e valutazioni politiche si discutono con il linguaggio della politica all'interno delle istituzioni, all'interno del Parlamento, non certo all'interno delle aule di un tribunale. Lì si fa altro, si valutano altre cose.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Appunto.

LA LOGGIA. Non certo le valutazioni e non certo le rispettive valutazioni, soprattutto quando suffragate da elementi concreti di fatto.

Ma in questa circostanza credo sia indispensabile, invece, dare atto della volontà di fare un passo in avanti. Non posso non valutare positivamente lo sforzo operato dal relatore – e per questo lo ringrazio – dal collega Manzella, come è altrettanto importante ricordare il ruolo esercitato dal Presidente della Commissione affari costituzionali, Villone, e ancora di più – dovete riconoscerlo – dagli esponenti del Polo che si sono fatti carico di contribuire a trovare una soluzione.

Credo che essi abbiano illustrato con notevole capacità e senso di responsabilità la nostra posizione e abbiano contribuito a comporre un testo che fosse minimamente sufficiente e accettabile. E di questo credo vada dato atto, proprio mentre si stanno operando scelte importanti anche a livello internazionale che avranno riflessi di notevole entità all'interno delle nostre istituzioni, del nostro sistema politico.

Ritengo sia nostro dovere dare risposte ai cittadini, ma anche a quei Paesi che hanno vissuto questo periodo e che hanno già riscritto la verità storica. La verità che gli consente oggi di guardare con fiducia al nostro Paese per concludere e mettere la parola fine, ma solo dopo che

le valutazioni siano state completate e tutti, Parlamento e cittadini, abbiano avuto la possibilità di esprimere compiutamente il loro giudizio.

Allora ecco che nasce una Commissione *ad hoc*, come da noi richiesto, con i poteri che la Costituzione attribuisce alle Commissioni d'inchiesta, con la possibilità di indagare, di riscontrare, di valutare. Attraverso ciò, riteniamo che si potrà arrecare un forte contributo alla verità e, con questa, alla serenità del dibattito politico nel nostro Paese.

Per questi motivi, signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore, con l'auspicio che si possa lavorare con reale serenità, senza che le polemiche politiche vedano prevalere le ragioni dell'ideologia sulla storia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ripensando alla profondità e alla tragicità della rottura consumatasi con la svolta della Bolognina e lo scioglimento del Partito Comunista Italiano, occorre francamente ammettere che allora non era prevedibile uno sviluppo così accelerato della deriva moderata e centrista degli eredi diretti di quella svolta.

Abbiamo infatti assistito, negli ultimi mesi, al compimento definitivo di quella scelta con l'approdo ad una forma di anticomunismo democratico emerso nell'atteggiamento assunto dai Democratici di Sinistra sul *dossier* Mitrokhin e sullo scandalo gestito come tale dei Servizi segreti sovietici. Un atteggiamento che ha portato all'abiura del segretario dei Democratici di Sinistra Veltroni nel sostenere l'incompatibilità del comunismo con la democrazia.

Questo esito ha oggettivamente spianato la strada alla destra, che sul caso Mitrokhin ha lanciato la sua campagna di becero anticomunismo e oggi avanza la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta su fatti che tutti conoscevano perché consegnati a noi dalla storia. La risposta della maggioranza si pone sullo stesso terreno, dimenticando che il nostro Paese, il popolo italiano, attende ancora risposte alle tante ed inquietanti domande che nascono dalle stragi impunite, che sono state – queste sì – realmente compiute nel nostro Paese, per le quali le inchieste della magistratura hanno messo in luce pesanti responsabilità dei Servizi segreti italiani e americani.

Questo esito ci induce ad alcune riflessioni. La prima riguarda la necessità di andare a fondo sulle cause della sconfitta del socialismo reale. Tale sconfitta ci indica la presenza non soltanto di errori di totalitarismo che quei paesi sono stati compiuti, ma soprattutto la mancanza di elementi di socialismo di quelle esperienze, i gravi limiti di alternatività al capitalismo dei modelli economico-sociali praticati; infine, l'insufficienza del modello critico del rapporto uomo-natura cui si è dato vita.

La seconda riflessione ci rinvia alla necessità di rimotivare il termine «comunismo»: il comunismo come progetto di liberazione umana, come nuovo umanesimo, come esito possibile della storia, come progetto di una società futura capace di parlare alle nuove generazioni e di sostituirsi alla barbarie della globalizzazione capitalistica.

La terza riflessione riguarda la sinistra nel suo insieme: solo se la sinistra sarà in grado di guadagnare un impianto e un'ispirazione anticapitalistica potrà superare il rischio di estinzione, insito nel colossale processo di americanizzazione che caratterizza la nostra società. La sinistra, se non è anticapitalistica, semplicemente non è, perché ciò che è in discussione è la praticabilità di una politica come rappresentazione della lotta di classe. Chiamarsi comunisti, oggi, significa collocarsi nel punto più alto di questa sfida; tutto il resto, compreso il tentativo di mettere sotto processo il Partito comunista Italiano, rappresenta soltanto il segno del revanscismo della destra e dell'incapacità della sinistra, nella sua omologazione targata Stati Uniti d'America, di contrastare il revisionismo storico, oggi così di moda, che non è in grado di interpretare e comprendere la storia recente dei paesi del socialismo reale e di trarne invece insegnamenti che valgano a salvaguardare quello straordinario patrimonio democratico rappresentato dal movimento operaio internazionale, che tanta parte ha avuto nella vita concreta di milioni di persone.

Il *dossier* Mitrokhin, sbeffeggiato letteralmente negli altri paesi europei, trova in Italia terreno di coltura e insospettata fertilità: è la sinistra che si arrende:. Noi non ci stiamo: Rifondazione Comunista voterà contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Viserta Costantini).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il CCD voterà a favore di questo provvedimento e desidera innanzitutto ringraziare il collega Manzella per il modo in cui, in tempi assolutamente difficili – (basti pensare allo scontro durissimo tra i due Poli nelle ultime quarantott'ore), ha saputo proporre un punto di intesa che potesse ottenere due risultati fondamentali.

Il primo, al quale noi del CCD eravamo particolarmente affezionati fin dall'inizio della vicenda Mitrokhin, è l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. È questo il dato politico che a noi stava a cuore e che emerge oggi al termine della votazione dei vari emendamenti proposti del relatore e - mi auguro – della votazione finale dell'Assemblea del Senato.

Il secondo risultato si riferisce alla preoccupazione che la Commissione d'inchiesta potesse servire strumentalmente per raggiungere obiettivi diversi dall'accertamento non tanto di una verità largamente nota, quanto delle condizioni storico-politiche della vita italiana. Tale sospetto è stato rimosso dal relatore attraverso la previsione di una composizione

molto limitata della Commissione e un arco di tempo di attività della stessa molto ristretto. Avremmo preferito, in realtà, una composizione più ampia e un arco temporale maggiore, ma ci rendiamo conto che l'equilibrio è equilibrio, l'intesa è intesa.

Quando è nato il partito del CCD, sapevamo di provenire da una storia tormentata del nostro Paese, che era stata vissuta nel contesto di una guerra civile combattuta non già con le armi, ma con altri strumenti, non sempre conformi alla Costituzione e certamente difformi dal codice penale. Noi vogliamo andare avanti, rimuovere gli ostacoli che hanno impedito e impediscono al nostro Paese di andare avanti; siamo contrari all'uso strumentale della storia del nostro Paese; siamo convinti che da tale storia emergano argomenti sufficienti per poter affrontare le novità che attendono l'Italia.

La decisione del Senato, se – come mi auguro – sarà favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare, consentirà di andare avanti e di rimuovere un macigno; altri ne dovranno cadere, ma questo è forse il più importante di quelli che ostacolano il cammino futuro dell'Italia.

Per queste ragioni i senatori del CCD partecipano alla votazione, esprimendo un voto favorevolesul disegno di legge, e si augurano che la Camera dei deputati, con altrettanta rapidità, riesca a trovare il punto d'intesa finale. Si tratta infatti di una legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta bicamerale e non di una Commissione d'inchiesta monocamerale, che potrebbe essere istituita con un provvedimento approvato soltanto dal Senato. Ritengo che la decisione che il Senato si accinge ad assumere concorrerà non poco alla rimozione di altri ostacoli sul cammino futuro del Paese. Per questi motivi ribadisco il nostro voto favorevole sul disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, la dichiarazione di voto del collega La Loggia mi ha suggerito la seguente riflessione: chi aveva immaginato che la maggioranza avrebbe condotto una strenua opposizione nei confronti di una legittima richiesta di chiarezza nel nostro Paese viene oggi smentito. Mi sembra infatti che tutto il Parlamento, ad eccezione di qualche componente che ritiene di assumere una posizione diversa, voterà a favore del disegno di legge. Le parole del senatore La Loggia erano pacate anche nel tono e mi sono sembrate un invito al dialogo da parte dell'opposizione.

Desidero in questa sede riproporre due temi che dovrebbero essere oggetto di un esame altrettanto pacato da parte del senatore La Loggia e del Gruppo Forza Italia. La nostra Assemblea deve affrontare al più presto il tema del conflitto d'interessi, importante per la democrazia come quello in discussione, e allo stesso modo la Camera dei deputati deve esaminare il tema, ugualmente rilevante, della regolamentazione dell'ac-

cesso ai mezzi televisivi, ossia quello che definiamo della *par condicio*. Mi auguro che in tali occasioni i colleghi del Polo manifestino la stessa pacatezza che oggi dimostrano nell'apprendere che la maggioranza esprimerà con responsabilità un voto favorevole.

Desidero ricordare, soprattutto a chi ama molto i sondaggi, che recentemente – circa venti giorni fa – il settimanale «L'Espresso» ha pubblicato il risultato di un sondaggio realizzato dalla società SWG, secondo cui il 62 per cento degli elettori che si riconoscono nel centro-destra ritiene che in questo Paese il tema del conflitto d'interessi assuma una notevole importanza per la nostra democrazia.

VENTUCCI. Senatore Napoli, tiri fuori questo sondaggio dal cassetto! *(Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

NAPOLI Roberto. Non comprendo questo vostro modo di affrontare i problemi, tanto più che sulla Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin stiamo ragionando con grande serenità.

VENTUCCI. Si sturi le orecchie!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non siamo al mercato!

NAPOLI Roberto. È un invito ai colleghi della Commissione affari costituzionali ad andare avanti.

GRECO. Senatore Napoli, un pò di dignità! *(Vivaci commenti dal Gruppo Forza Italia).*

NAPOLI Roberto. Chi mi conosce sa che le urla non mi fanno assolutamente effetto.

Quando quest'Assemblea esaminerà il tema del conflitto d'interessi e la Camera affronterà quello della *par condicio*, mi auguro – mi rivolgo al collega Pera, ma anche a tutti gli altri – che si utilizzi lo stesso tono che ha caratterizzato l'intervento svolto oggi in quest'Aula dal Presidente del Gruppo Forza Italia, che ho apprezzato molto.

VENTUCCI. Lo stesso voto della Camera!

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, mi rimetto completamente a quanto dichiarato nel corso della discussione generale, con grande bravura e senso di responsabilità, dal senatore Misserville, che ha svolto, proprio per la sua storia, un intervento di grande spessore storico e politico. La riflessione del senatore Misserville riveste, infatti, un significato importante, in quanto espressa da chi per la sua storia ha vissuto i momenti duri del confronto tra il Partito comunista ed il fascismo.

Credo che chi ha ascoltato l'intervento del senatore Misserville abbia recepito un messaggio chiaro, frutto di un'analisi serena di pacificazione sociale: le Commissioni non devono diventare strumento di lotta politica, ma di analisi dei problemi che il Paese ha avuto, che dobbiamo

avere il coraggio di affrontare con grande obiettività, senza essere troppo di parte. In questo modo, infatti, crescono le democrazie e le istituzioni.

Da parte nostra non abbiamo alcun timore, come dimostra il fatto che i documenti sono stati diffusi subito per comunicare ai cittadini chi ha avuto responsabilità, chi è stato coinvolto, perché lo è stato, da quale parte e in quale periodo storico.

Nel 1996 avevamo definito questa legislatura «costituente» e indubbiamente costituisce una sconfitta per noi parlamentari – a qualsiasi parte si appartenga – essere riusciti a portare a termine soltanto la legge sull'elezione diretta del presidente della giunta regionale e la legge costituzionale sul giusto processo; date le intelligenze che vi sono al Senato e alla Camera, avremmo potuto fare molto di più se solo fossimo riusciti a superare i motivi di confronto politico di parte e a svolgere ragionamenti di grande saggezza, come quello di oggi, che sta onorando il Parlamento.

Di qui il contributo che il Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR ha dato con le modifiche in parte accolte negli emendamenti del relatore, che consentiranno alla Commissione di completare il suo lavoro nei mesi previsti. Contestualmente, a nome del mio Gruppo, dichiaro il voto favorevole all'approvazione del provvedimento, invitando altresì la maggioranza e l'opposizione ad avere il coraggio, con grande senso istituzionale, senza contrapposizioni di parte e senza essere guelfi o ghibellini, di affrontare altri due temi che tutti i paesi europei, come la letteratura e la storia ci insegnano, a partire dalla Spagna, hanno affrontato.

Continueremo a dialogare e a confrontarci sui temi che ho precedentemente richiamato, vale a dire il conflitto di interessi e la *par condicio,* che costituiranno motivi di crescita per la nostra democrazia parlamentare. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin non può non accontentare tutti, se non altro per il fatto che la sua attività e il suo funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa. Ciò vuol dire che non si sono voluti mettere dei paletti preventivi volti a delimitare e a designare i compiti dell'istituenda Commissione.

Signor Presidente, siamo di fronte ad un contenitore vuoto. Non si è voluto arrivare ad una definizione precisa sia per quanto concerne l'acquisizione degli elementi di indagine, sia per quanto riguarda l'accertamento degli ambiti dell'indagine stessa. Quanto la Lega Nord fin dall'inizio paventava si è avverato. Non vorremmo che questa situazione diventasse una sorta di palcoscenico per i componenti di tale Commis-

sione. Non ci interessa, come può interessare altri, andare in televisione solo per vendere ancora una volta fumo ai cittadini.

Questo, signor Presidente, è il motivo alla base della nostra astensione, dal momento che non ci consideriamo soddisfatti dei presupposti. Sta nella volontà della Commissione farci cambiare idea. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha contribuito in modo determinante al varo di una Commissione d'inchiesta destinata esclusivamente ad accertare i fatti e le eventuali responsabilità politico-amministrative inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti. Questa è una novità, perché si contrappone all'eccessiva ampiezza di competenza di altre Commissioni un obiettivo specifico che non si presta ad essere dilatato e ad essere confuso con altri tipi di indagine.

I Popolari vogliono fortemente che sia fatta chiarezza senza speculazioni di parte e che possa essere restituita la meritata tranquillità d'animo a chi sia stato ingiustamente coinvolto nella vicenda spionistica. In questo modo abbiamo anche contribuito alla pacificazione della vita politica ed istituzionale del Paese. Mi limito a dire che ci aspettiamo un certo trattamento di reciprocità. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Cirami).*

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa esprime parere favorevole in merito all'approvazione di questo provvedimento da un duplice punto di vista. Innanzitutto, riteniamo che un dibattito che assume toni di serenità, di confronto, di approfondimento scevro da strumentalizzazioni e da posizioni capziose che vogliono comunque alterare il clima di una convivenza civile sia sicuramente da privilegiare e favorire.

D'altro canto, la nostra democrazia è ormai matura e credo che le posizioni critiche espresse al riguardo siano lo specchio fedele di una maturazione che è andata consolidandosi nel tempo. Quindi, nessuna ansia o paura.

Esprimo altresì approvazione sul provvedimento, perché con esso si vuole sottolineare che i grandi temi del Paese (la lotta alla disoccupazione, il contenimento dell'inflazione e direi anche un consolidamento del nostro Paese nell'ingresso nel sistema della moneta unica europea, e dunque la fase due di questo Governo, per certi

versi travagliata, ma che comunque oggettivamente propone delle riforme) non vanno alterati.

È bene dire subito allora che questo voto favorevole e questa serenità con cui Rinnovamento italiano ed le altre forze della maggioranza pervengono ad una conclusione collegiale e unanime stanno a significare che i problemi del Paese sono ben altri e che non si possono certamente anteporre a presunti scheletri che la storia, peraltro, ha già giudicato e approfondirà ancora.

Esprimiamo, dunque, un giudizio essenzialmente favorevole, con la sottolineatura che comunque questi aspetti, questi polveroni non ci faranno distrarre dal tema vero a cui il Paese deve guardare: il progresso della nostra collettività nazionale.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, i Comunisti italiani si asterranno testo che il Senato sta per licenziare, in quanto non ci sembra che esso possa contribuire a fare chiarezza, nonostante la volontà, ripetutamente espressa dal relatore e sottolineata poc'anzi nell'intervento pronunciato dal senatore Elia, di delimitare il campo d'indagine: una delimitazione che sarà costantemente contestata. Già vengono sollevate interpretazioni diverse, nonostante il clima di una sorta di *embrassons nous* che si è venuto a determinare nel corso di queste ore in quest'Aula e che è stato peraltro da taluni rilevato come un po' strano. Da un lato, infatti, è in atto un grande scontro politico tra il Polo e la maggioranza e fra il Polo e il Governo, dall'altro si è pervenuti ad una conclusione relativamente tranquilla su un tema che invece sembrava essere di intenso confronto e forse anche di scontro.

Noi crediamo, che vi sia il rischio che ciò che viene presentato come una soluzione chiara possa invece determinare poi forti contestazioni, in quanto l'ambito dei compiti della Commissione non sembra sufficientemente, nettamente e chiaramente delimitato.

Dobbiamo inoltre prendere atto di quanto ha nuovamente dichiarato il presidente Pellegrino nel corso di questa discussione, e cioè l'inevitabile interesse della Commissione stragi al *dossier* Mitrokhin che le è stato assegnato, interesse che può dar luogo a contrasti e sovrapposizioni a detrimento, appunto, di quella chiarezza che tutti invochiamo.

Si è detto anche, autorevolmente, che la costituenda Commissione dovrà prendere in esame la condotta dei nostri Servizi segreti in rapporto al *dossier* Mitrokhin per verificare possibili condizionamenti, modalità di acquisizione e modalità con le quali, dopo diverso tempo dall'acquisizione stessa, il *dossier* è stato messo in circolazione, come anche i comportamenti dei nostri Servizi segreti in merito.

Non ho dubbi che i Servizi segreti italiani abbiano subìto molti condizionamenti nel corso di tutti questi anni; non ho dubbi che più volte i nostri Servizi, sempre riformati e mai adeguatamente risanati, siano stati largamente inquinati, ma sinceramente mi sembra fuorviante ipotiz-

zare che i guasti delle strutture italiane possano essere stati eventualmente determinati in misura significativa dalle spie del KGB. Certamente alle deviazioni nostrane hanno principalmente contribuito le spie americane, e comunque occidentali, oltre le già note, e per vari aspetti provate, malefatte indigene, nostre, italiane. Tutti possono agevolmente constatare che il campo di indagine si potrebbe allargare enormemente e probabilmente l'esigenza di una corretta ricostruzione dei comportamenti dei Servizi si scontrerebbe con quell'esigenza di rapidità dell'indagine che pure è stata sottolineata a tutela di molte delle persone citate in questo *dossier*, che la meritano.

Occorre tener presente che esiste il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, nelle cui attribuzioni non è opportuno interferire. In questa situazione non sembra il caso di giungere ad una moltiplicazione degli organismi, ciò che, invece, andiamo a fare. Quindi, restano al riguardo tutte le nostre perplessità. Tuttavia, diamo atto al relatore, le cui proposte emendative sono state approvate dall'Aula, di aver lavorato ad una soluzione che ha eliminato gli aspetti più clamorosamente unilaterali della proposta provocatoria del Polo. Una soluzione rispetto alla quale, ripeto, manteniamo tutte le nostre riserve, ma che nella formulazione che ha acquisito, anche con le modifiche apportate in Aula, ci consente di esprimere un voto di astensione. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e del senatore Russo).*

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANGIUS. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole alla costituzione della Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin. Non abbiamo ragioni per essere contrari. Vorrei ringraziare il senatore Manzella per il rilevante lavoro svolto e per il contributo dato al fine di portarci a questo approdo. È importante anche che si sia manifestata, da parte di tutti i Gruppi qui in Senato, la disponibilità a concentrare il lavoro della Commissione – l'oggetto quindi dell'inchiesta – esclusivamente sul *dossier* Mitrokhin.

Non ho, lo dico schiettamente, molto da aggiungere alle considerazioni, che condivido dalla prima all'ultima parola, che questa mattina in un importante intervento ha fatto il senatore Pellegrino. Dunque mi limito soltanto a qualche rapida considerazione. Altri colleghi, immagino dopo aver esaminato il *dossier*, hanno ribadito che nello stesso, lo diceva per esempio il collega Mantica, non ci sono novità eclatanti, fatti rivelatori che mutano un giudizio, una valutazione storico-politica sulla vicenda del nostro Paese. Né d'altra parte vedo – lo dico a tutti i colleghi – una pulsione, una tensione nel Paese, affinché il Parlamento investighi, indaghi, sulla materia del *dossier*. Comunque, se questa è la decisione convinta, diffusa, qui nel Senato, per noi va bene.

Vorrei, tuttavia, ricordare ai colleghi che la documentazione che costituisce l'insieme del *dossier* Mitrokhin, contrariamente a come mi è

sembrato di sentire anche in quest'Aula, non si riferisce al KGB e non viene da Mosca. È una documentazione che viene da Londra. È una documentazione trasmessa dal Servizio di sicurezza inglese, l'MI5, che non ha permesso, né al Parlamento, né al Governo, né ai Servizi di sicurezza del nostro Paese di esaminarne i contenuti, i testi originali.

È un insieme di documenti che ci può far parlare di tante cose, ma certamente non di una lista di informatori del KGB. Mi permetto di ricordare questo ai colleghi; ho perso alcune ore per leggere tutti gli atti e vi assicuro che è così. Si tratta piuttosto di un brogliaccio, costituito da un gruppo di schede personali nelle quali sono inclusi effettivi informatori, o almeno quelli che sembrano tali; ma insieme ad essi sono inclusi – come, per esempio, nel caso del senatore Macaluso, un nostro ex collega – gli obiettivi dell'azione di quei medesimi Servizi. Parlare, quindi, di una lista è come – qualcuno ha già detto – fare un'addizione fra scarpe e carciofi.

Si tratta, quindi, in realtà di un documento la cui lettura suscita più di un interrogativo sulla sua effettiva validità e autenticità. Non è un caso che in altri Paesi il *dossier* Mitrokhin sia stato esaminato, studiato e cestinato. In Francia, per esempio, è avvenuto proprio questo: per iniziativa del Governo e senza alcuna polemica con le forze di opposizione. Eppure, per quanto riguarda quel Paese, le presunte spie del KGB che avrebbero agito in Francia erano esattamente il doppio di quelle presunte che agivano in Italia. Il Primo Ministro inglese, il 13 ottobre 1999, ha testualmente dichiarato, con riferimento alle schede del *dossier* Mitrokhin: «Sarebbe stato ridicolo darle in pasto al Paese. Non lo abbiamo fatto per tutelare la dignità delle persone lì coinvolte». In questi due paesi, Francia e Gran Bretagna, non c'è stata – lo ripeto – sul *dossier* Mitrokhin alcuna polemica; nel nostro Paese sì; e io mi domando perché è avvenuta questa polemica nel nostro Paese a differenza di quei Paesi, credo di democrazia liberale, credo di grande civiltà, credo di grandi tradizioni politiche democratiche.

La verità – almeno quella che a me sembra tale – è che noi (lo dico innanzi tutto per noi stessi, ma forse anche per altri colleghi, altre forze politiche e altri Gruppi parlamentari) stiamo, forse involontariamente, prendendo una china che giudico sbagliata e, per tanti versi, nefasta per il futuro del nostro Paese. In maniera involontaria, stiamo forse utilizzando impropriamente quella che può essere una giusta, legittima riflessione sulla vicenda storico-politica del nostro Paese a fini di lotta politica immediata.

La storia del nostro Paese è ricca di battaglie politiche e democratiche, di emancipazione, di lotte di conquista di libertà in un mondo diviso, spaccato e lacerato: la nostra è una democrazia giovane, conquistata soltanto – come viene ricordato in quest'Aula dalla lapide affissa sopra i banchi della Presidenza – il 2 giugno 1946. È una democrazia che ha vissuto momenti difficili: è una democrazia difficile e, per tanti versi, incompiuta perché ha sicuramente affermato se stessa nel corso di questi decenni ma con i posti a ciascuno assegnati preventivamente.

Non sono d'accordo – e in questo senso condivido pienamente il giudizio espresso dal collega Pellegrino stamattina – con la descrizione

della nostra vita democratica come una lotta tra bene e male, una sorta di guerra civile e politica che, in questi decenni, è stata combattuta nel nostro Paese: è un giudizio non vero, anzi, è un giudizio falso!

Tuttavia, ciò non significa che il nostro Paese non abbia vissuto momenti tragici e terribili: il terrorismo nero, il terrorismo rosso e forse – come acutamente è stato riferito questa mattina – una sorta di terrorismo grigio. Ma questi sono stati anche anni nei quali le forze di maggioranza e di opposizione hanno costruito, nel nostro Paese, la democrazia. Non mi spiego diversamente come uno dei Capi fondatori del Partito Comunista Italiano abbia firmato la Costituzione repubblicana e come, per lunghi anni, alcune delle più alte cariche istituzionali della nostra Repubblica siano state ricoperte da uomini e da donne del più grande partito di opposizione: tutti eletti e chiamati ad adempiere a quegli importanti compiti con i voti decisivi delle forze di maggioranza.

Dare quindi ora una lettura grottesca della vita democratica del nostro Paese ci induce a esprimere un giudizio e una valutazione di scarsa serenità, di perdita di equilibrio e, per tanti versi, di responsabilità.

NOVI. La lotta era tra la democrazia e lo stalinismo. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

BARRILE. Stai zitto!

ANGIUS. So bene che ora sono di moda le Commissioni di inchiesta: allora, che si facciano! Tuttavia, se intendiamo assolvere oggi, ciascuno per la propria parte, al ruolo e alla funzione per la quale siamo stati qui chiamati dalle elettrici e dagli elettori – lo dico e lo ripeto innanzi tutto per noi stessi –, dobbiamo evitare di tentare ogni giorno di rifare la storia per contraffare il presente. Lasciamo la storia agli storici e la politica ai politici. Noi vogliamo cercare in ogni modo – credetemi cari colleghi – di voltare pagina, di guardare avanti, di non tornare indietro, di non attizzare meschine vendette postume di cui il nostro Paese, la nostra democrazia non hanno davvero bisogno.

Noi non siamo nostalgici del passato. Ho l'impressione che lo siano altri.

MEDURI. Il vostro passato non è esaltante; non è bella la vostra storia. Fate bene a non essere nostalgici.

ANGIUS. Quindi, la storia del nostro Paese non è fatta solo – come qualcuno ha detto – di macerie, ma della storia onorata di tanti protagonisti di ieri e di oggi.

Termino, care colleghe e colleghi, caro Presidente, esprimendo ad alcuni cittadini del nostro Paese, chiamati in causa da questo *dossier*, la nostra piccola ma sincera – per quello che può contare – solidarietà. Trovo davvero inverosimile che alcune delle persone che vengono indicate in questo *dossier* Mitrokhin *(Il senatore Angius mostra un plico voluminoso)*, che consiglio a tutti di leggere (se i colleghi non l'avessero fatto), che alcune personalità della politica, della cultura o del giornali-

smo del nostro Paese possano minimamente essere considerati agenti del KGB. Potrei citarne diversi, ma richiamo soltanto i più noti, da Sandro Viola a Giuliano Zincone, a Gianni Corbi, tanto per fare alcuni nomi.

Voglio concludere anche però, signor Presidente, esprimendo la nostra solidarietà a due colleghi senatori che vengono indicati come agenti dei servizi segreti sovietici: il senatore Jas Gawronski e il senatore e compagno Francesco De Martino *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Andreotti e Cirami)*, un uomo che ha combattuto come pochi altri per la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

Basterebbero questi due nomi ad indurci ad una riflessione più seria e più pacata sui contenuti di questo *dossier* e ad affrontare i problemi, di cui hanno parlato i colleghi e di cui ci ha parlato il relatore Manzella, con quel minimo di cautela e di prudenza che dobbiamo innanzitutto, spero tutti, al nostro Paese, a questi due nostri colleghi e ai nostri concittadini. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e dalla componente Comunista del Gruppo Misto).*

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, credo che in buona parte dell'intervento del collega Angius si possano rinvenire le ragioni del voto di astensione che con assoluta tranquillità il Gruppo dei Verdi esprimerà su questo provvedimento.

Mi riferisco, in particolare, a quella parte dell'intervento del collega Angius in cui egli, dettagliatamente e in maniera puntuale e precisa, ha riferito come il *dossier* Mitrokhin sia stato trattato negli altri paesi. Ho sentito grandi appelli a momenti di verità storica, al superamento di antichi steccati; a a volte si ha davvero l'impressione che in questo Paese la caduta del muro di Berlino non sia stata metabolizzata dalla classe politica, talché una parte di essa, dopo dieci anni, si è rimessa lì a costruirlo, tanto le mancava.

Vedete, colleghi, l'analisi di un Paese che, persa una guerra, si trova al centro di conflitti che attraversano due blocchi non può essere fatta da una Commissione che indaga su un caso specifico, tanto più se il caso specifico è quello al nostro esame. Il collega Elia lo rivendica addirittura come peculiarità: chiede cioè di creare una Commissione che abbia un mandato puntuale e preciso, non una Commissione con un mandato ampio, che alzi polveroni. Sì, collega Elia, ma allora perché non creiamo una Commissione specifica *ad hoc* su Portella delle Ginestre o su quello che è avvenuto in Emilia Romagna nel dopoguerra? Lo dico tranquillamente, perché si può prendere dall'una o dall'altra parte.

Allora io dico: creiamo una Commissione che indaghi su qualcosa di serio, non su qualcosa che è stato cestinato dai servizi segreti di altri paesi, perché non la diamo a bere a nessuno: qui non si tratta di un in-

crocio per la ricerca delle verità, bensì di un incrocio fra un bisogno revanscista sul modello Jirinowski, da una parte, e un complesso di colpa, dall'altra. A questo incrocio si sottraggono oggi i comunisti. A questo proposito, non me ne voglia però il collega Cò, che colloca il definirsi comunisti oggi nel punto più alto della contraddizione.

Nel corso dei decenni molte volte si è tentato di migliorare il comunismo. Così, da Stalin siamo passati a Mao Tse Tung e siamo arrivati a Pol Pot. Per fortuna, con Pol Pot si è deciso di fermarsi e di non migliorarlo più, altrimenti non si sa dove si sarebbe potuti andare a finire. Però è altrettanto vero che questi argomenti non possono essere portati in Aula in maniera seria da forze politiche che quando sentono il collega Roberto Napoli nominare il conflitto di interessi cominciano a urlare e berciare come pretoriani.

VENTUCCI. Ma stai zitto.

PIERONI. Seguaci di Berluspot a questo punto, perché di questo si tratta.

VENTUCCI. Pretoriano sarai tu!

PIERONI. Non possiamo accettare di gabellare ciò che facciamo oggi come un momento alto di verifica del passato. *(Brusìo in Aula)*. È un momento che si esprime nel berciare che sento adesso con il mio orecchio sinistro. *(Brusìo in Aula)*.

Il senatore Manzella – e mi avvio a concludere, signor Presidente – mi muoveva oggi sostanzialmente un rimprovero; diceva: va bene la WTO, va bene Seattle, ma il collega Pieroni non può far finta che non c'entra niente, imentre c'entra perché è proprio da dove la classe politica porge la sua attenzione che si capisce se essa guarda avanti o indietro. Mi ero permesso, del tutto immodestamente, di citare l'esempio della Commissione di riconciliazione sudafricana e il collega Manzella mi faceva osservare che per procedere su dimensioni di quel tipo – che sono quelle di cui il nostro Paese avrebbe bisogno, di cui il Parlamento della Repubblica italiana dovrebbe avere la capacità di discutere se veramente vogliamo muoverci su quanto declinato dal collega La Loggia – non vedeva Mandela all'orizzonte e che quindi il mio era un atteggiamento un po' patetico. Posso soltanto ribadire che anch'io convengo sul non vedere Mandela all'orizzonte e, tuttavia, sarà ben difficile che la classe politica italiana possa costruirsi un'occasione di «modello Mandela» se istituisce le commissioni su Gennaro o spione, perché questo oggi stiamo facendo: la commissione d'indagine su Gennaro o spione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, dalla componente Comunista del Gruppo Misto e del senatore Bedin. Vivaci commenti dal Gruppo Forza Italia).*

BONFIETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONFIETTI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio voto contrario in dissenso dal Gruppo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non parteciperò al voto perché ritengo di dover dare ragione a qualcuno che recentemente è ritornato alla ribalta politica e che in questo caso si chiama Bettino Craxi, il quale sosteneva che quando non si vuole venire a capo di niente si fa una bella commissione d'inchiesta; questa purtroppo è la verità. Dico purtroppo, signor Presidente, perché sono un componente di una delle tante commissioni d'inchiesta che dovrebbero – usiamo il condizionale, è d'obbligo – lavorare in questo Parlamento e fare luce su tutta una serie di problematiche, in questo caso quella della criminalità organizzata. Sono infatti membro della Commissione antimafia, signor Presidente, e posso dire, senza timore di essere smentito, che in tale Commissione non si fa assolutamente niente; questa è la verità.

MACERATINI. Perché Del Turco è laziale, questa è la verità.

PERUZZOTTI. Da due anni la Commissione è paralizzata, perché si stanno dividendo non solo le sedie, le poltrone, ma anche gli sgabelli e o quant'altro, perché comunque gli equilibri delle forze politiche all'interno della Commissione antimafia sono tali e precari per cui non si riesce a combinare assolutamente niente. Ma c'è di più: tante commissioni istituite *ad hoc* servono per dare il posto ai «trombati» che non hanno ricevuto l'incarico di Ministro, di Sottosegretario o di Presidente di Commissione; servono a dare il posto alle clientele. Infatti, ci si trova spesso ad avere a che fare con dei consulenti che non capiscono assolutamente niente di mafia, che non sanno nemmeno dove sta di casa la mafia; poi magari si scopre che fanno i consulenti della Commissione antimafia. Non so quello che accade nelle altre Commissioni, ma temo di poter dire che in gran parte di esse si discute solo per dare aria ai denti e non per produrre un risultato almeno sufficiente.

Queste Commissioni costano al contribuente. Vorrei che la Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin potesse produrre un lavoro concreto; in realtà, temo che non produrrà assolutamente niente, così come non hanno prodotto assolutamente niente le altre Commissioni.

Queste Commissioni, signor Presidente, servono soltanto a portare a spasso Tizio, Caio e Sempronio, ora il Presidente di turno, ora l'altro, gli amici, gli amici degli amici, e per ottenere un pò di visibilità sui giornali, per poter poi permettere al signore di turno una candidatura facile, magari in un collegio sicuro.

Si sta parlando di questioni serie, signor Presidente, e proprio per questo motivo sarebbe forse opportuno verificare il lavoro di tali Commissioni, che devono rendere conto ogni mese al Parlamento del proprio operato; se ogni mese al Parlamento il loro lavoro dovesse risultare insufficiente, allora dovrebbero essere sciolte, perché al contribuente, al cittadino che vive al di fuori di queste Aule, signor Presidente, queste Commissioni costano e se costano devono produrre. Dal momento che la legge del mercato, la legge dell'industria, stabilisce che se un ramo è secco e non produce niente va tagliato, forse è opportuno cominciare a verificare la possibilità, anche all'interno del Parlamento, di tagliare i rami secchi.

Per tutte queste considerazioni, mi asterrò dalla votazione del provvedimento in esame. *(Applausi del senatore Moro).*

PARDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARDINI. Signor Presidente, è sempre con grande disagio che si prende la decisione di votare in dissenso dal proprio Gruppo, ma tutte le considerazioni che ho ascoltato oggi in Aula mi inducono a ritenere che con la Commissione in questione rischiamo di ottenere l'effetto esattamente contrario a quello che ci prefiggiamo.

Tralascio, innanzitutto, qualunque considerazione circa i tempi di quell'accertamento della verità che tutti riteniamo indispensabile soprattutto per restituire onorabilità ai tanti coinvolti nel *dossier*; tralascio anche – ma, come ho affermato in precedenza, condivido quanto affermato dal presidente Angius – la considerazione che vi è nel Paese circa la necessità e l'urgenza di costituire una Commissione sul *dossier* Mitrokhin. Tant'è: è una richiesta avanzata dall'opposizione, la quale evidentemente non considera che vi sono situazioni o questioni più urgenti nel Paese e chiede di inserire nello spazio a propria disposizione questo e non altro provvedimento.

Passando al tema della Commissione, oggi il presidente Pellegrino, in un importante e condivisibile intervento, ha distinto tra valutazioni storico-politiche, che la Commissione stragi continuerà ad effettuare a partire anche dal *dossier* Mitrokhin, e valutazioni in senso tecnico strettamente inerenti il *dossier* in quanto tale. A me pare che da solo questo argomento sarebbe più che sufficiente per dichiarare l'inutilità di una Commissione che inevitabilmente si sovrapporrà al lavoro di un'altra, per cui l'operato dell'una e dell'altra verrà ritardato, se non reso impossibile.

Del resto, il *dossier* – come sappiamo – non contiene solo notizie riguardanti i rapporti tra KGB e Partito Comunista Italiano, ma ne contiene molte altre, che sono state oggi ricordate dal relatore e dal senatore Pellegrino: una per tutte, i rapporti fra la CIA e i partiti di Governo di allora. Ebbene, cosa faremo durante l'indagine della Commissione? Ad ogni bambolina che uscirà dalla *matrioska* grande istituiremo una

nuova Commissione? Se per caso l'America deciderà, come giustamente ha richiesto oggi il presidente Pellegrino, di rendere palesi i documenti relativi a quegli anni, a quel punto istituiremo una nuova Commissione sui rapporti fra la CIA e la Democrazia Cristiana di allora?

Indagare sui contenuti significa inevitabilmente, al di là delle nobili intenzioni del presidente Pellegrino, studiare il periodo storico cui questi avvenimenti si riferiscono; vuol dire rileggere i fatti italiani alla luce delle nuove risultanze provenienti da tale *dossier*. Ma non è esattamente quello che sta già facendo la Commissione stragi, domando al collega Mantica? Non è quello che ormai tutti i mercoledì sera approfondiamo nelle varie audizioni? Oppure vogliamo affermare che la storia degli ultimi cinquant'anni della Repubblica va letta solo alla luce del *dossier* Mitrokhin? Questa, a mio parere, è assolutamente una mistificazione.

Vogliamo dimenticare l'eversione nera proprio oggi che rialza la testa? Vogliamo dimenticare il coinvolgimento di ispezioni di Stato, le solidarietà atlantiche e le strategie delle tensioni? Oppure vogliamo credere che la guerra fredda in Italia abbia avuto come unica ricaduta i rapporti fra il PCI e il KGB? Basterebbe allora rileggere attentamente il *dossier* Mitrokhin per scoprire che quel KGB e quel Governo russo vedevano nelle caratteristiche peculiari dell'allora Partito Comunista esattamente l'avversario da battere. Ma vi è un altro argomento tecnico, più puntualmente di merito, che vorrei sottolineare. *(Commenti dei senatori Meduri, Reccia e Bevilacqua).* Una Commissione parlamentare d'inchiesta ha l'obiettivo di individuare i rapporti e le devianze delle istituzioni. *(Commenti dei senatori di Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente).*

BEVILACQUA. Perché non parli di Rifondazione e delle BR?

NOVI. Ci sono gli interessi dell'Unione Sovietica.

PRESIDENTE. Senatori, per cortesia, consentite al senatore Pardini di proseguire il suo intervento.

PARDINI. Il *dossier* Mitrokhin parla, invece, di comportamenti singoli, di comportamenti non istituzionali; i comportamenti dei singoli vengono giudicati dalla magistratura, che sta già procedendo in tal senso *(Applausi del senatore Pieroni);* non è necessaria l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per individuare, controllare e stigmatizzare i comportamenti dei singoli e temo che questa sovrapposizione di livelli sia estremamente pericolosa. Ritengo che la prossima sarà l'ennesima Commissione d'inchiesta inutile, che servirà soltanto a fare propaganda di parte, in un periodo caratterizzato, l'anno prossimo, da importantissimi appuntamenti elettorali. Se non vogliamo avvelenare il clima politico, che in questi giorni mi pare già abbastanza teso, se vogliamo che il Paese non confermi la già diffusa – purtroppo – opinione di una classe politica inutilmente rissosa, se vogliamo recuperare credibilità alle istituzioni, dobbiamo evitare di creare ulteriori occasioni di scontro. Colleghi, se vogliamo veramente la verità, se pensiamo davvero

che il Paese abbia bisogno di una rilettura degli anni della Repubblica il più possibile lontana da coinvolgimenti di parte, compiamo, allora, tutti insieme, una scelta coraggiosa; pronunciamo una parola chiara per il Paese: poniamo fine a tutte le Commissioni bicamerali d'inchiesta, la Commissione sul terrorismo e le stragi e la Commissione antimafia, ridotte a palestre muscolari per esibizioni di parte, e attribuiamo non già a dei saggi (perché si dovrebbe poi discutere della titolarità ad attribuire la patente di saggi), ma a studiosi e a storici accreditati scientificamente *(Commenti del senatore Giaretta)*, italiani e stranieri, il compito di offrire una reale lettura storica e scientifica degli avvenimenti del nostro passato. *(Proteste dal Gruppo Forza Italia. Richiami del Presidente)*. Come il potere costituito in questo Paese ha dimostrato ormai troppe volte di non essere capace di diventare costituente, così la politica non sa e non può leggere in maniera asettica la storia dei suoi coinvolgimenti e dei suoi rapporti né con la criminalità organizzata, né, tanto meno, con i grandi avvenimenti che hanno travagliato la storia nazionale e internazionale. Non abbiamo bisogno, oggi, di creare ulteriori *ring* sui quali affrontarci e per questa ragione mi asterrò. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e dalle componenti Comunista e Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto. Vivaci commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

FASSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FASSONE. Signor Presidente, dichiaro la mia astensione, in dissenso dal Gruppo cui appartengo.

BRUNO GANERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, dichiaro la mia astensione, in dissenso dal mio Gruppo.

GAWRONSKI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, desidero ringraziare il senatore Angius, che ha manifestato solidarietà nei miei confronti. So che le sue parole sono state sincere, ma vorrei precisare che nel *dossier* Mitrokhin non vengo indicato come agente del KGB, ma con la dizione «sotto osservazione». È anche per questa ragione che non sono riuscito a dispiacermi troppo del fatto di essere stato coinvolto in quel *dossier*. Ritengo logico, infatti, che, svolgendo la funzione di corrispondente della RAI a

Mosca, fossi sotto osservazione da parte dei servizi segreti: mi sarei stupito del contrario. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Alleanza Nazionale e Partito Popolare Italiano e dei senatori Volcic e D'Urso).*

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego di non aprire un dibattito su tale questione; ha comunque facoltà di parlare.

*ANGIUS. Signor Presidente, la precisazione del senatore Gawronski è esatta e mi scuso con lui, ciò tuttavia non priva di significato la mia affermazione di solidarietà nei suoi confronti. Forse nel suo piccolo, almeno rispetto all'esempio che sto per citare, il giornalista Jas Gawronski era stato oggetto, a suo tempo, di un piano del KGB per comprometterlo *(Commenti del senatore Asciutti)*, così come – i colleghi leggano le Carte Mitrokhin, perché rispetto a ciò ha ragione il senatore Pardini – esisteva un piano preciso del KGB.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego di concludere, non metta in difficoltà la Presidenza.

ANGIUS. Leggo testualmente a pagina 624: «un piano del KGB per compromettere Enrico Berlinguer segretario del partito Comunista italiano». *(Proteste dei senatori Ventucci e Germanà. Scambio di apostrofi tra il senatore Ventucci e la senatrice D'Alessandro Prisco).*

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RUSSO. Signor Presidente, desidero dichiarare anch'io la mia astensione nella votazione finale del disegno di legge in esame. *(Vivaci commenti del senatore Ventucci).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, chi è che grida?

VENTUCCI. Sono io signor Presidente, il senatore Ventucci.

PRESIDENTE. Senatore Ventucci, la prego di fare silenzio. Senatore Russo, continui pure il suo intervento.

RUSSO. Condivido quanto hanno detto il collega Pellegrino questa mattina ed il senatore Angius poco fa, però non posso non rilevare che dagli interventi svolti dai rappresentanti dell'opposizione emerge che il carattere della proposta da loro avanzata è del tutto diverso. In sostanza, noto un'anomalia: si vuole proporre un'inchiesta su un partito politico che per di più è stato all'opposizione, ossia sul

Partito Comunista Italiano e su quanto ha fatto nella storia del nostro Paese.

MEDURI. È stato solo apparentemente all'opposizione!

RUSSO. Non ho fatto parte del Partito Comunista e pertanto posso fare queste affermazioni con assoluta libertà. Non sono appartenuto al Partito Comunista ed anzi l'ho fermamente avversato, pur rispettando gli uomini che allora mi erano avversari; considero, però, improprio che il Parlamento istituisca una Commissione che per i suoi proponenti ha l'obiettivo di mettere sotto inchiesta ciò che ha fatto un partito di opposizione.

Se nel *dossier* Mitrokhin vi sono indicazioni di responsabilità personali, il Governo ha adempiuto al suo dovere trasmettendo quel documento alla magistratura affinché, se fossero stati commessi reati, procedesse contro chi se ne fosse reso responsabile.

In realtà, a me pare che la proposta dell'opposizione rappresenti una strumentalizzazione per riaprire nel nostro Paese un discorso sul pericolo comunista e sul comunismo, che oggi non c'è più.

MEDURI. *(Accennando ai banchi posti all'estrema sinistra dell'emiciclo).* Senatore Russo, alla sua destra non sono d'accordo che non c'è più il comunismo!

RUSSO. Credo che questo equivoco non sia superato e perciò, aderendo alle argomentazioni svolte dai senatori Marchetti e Preioni, nonché da altri senatori intervenuti, mi asterrò dal voto. *(Applausi dalle componenti Comunista e Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto).*

CAMERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAMERINI. Signor Presidente, desidero solo dichiarare la mia astensione nella votazione finale. *(Applausi dalle componenti Comunista e Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 4243, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, con il seguente nuovo titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti».

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 4260, 4270, 4281, 4287, 4289, 4299 e 4350.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

(2590) ***ROSSI ed altri. – Legge per gli interventi in Padania*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricordo che in sede di Conferenza dei Capigruppo si è deciso il rinvio in Commissione del disegno di legge: «Legge per gli interventi in Padania», d'iniziativa dei senatori Rossi, Manara, Wilde, Bianco, Stiffoni, Brignone, Peruzzotti, Antolini, Provera, Visentin, Castelli, Tirelli, Moro, Colla e Preioni.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, desidero solo chiarire la *ratio* della richiesta da noi avanzata di rinviare in Commissione il disegno di legge in titolo. Oggi abbiamo assistito ad un dibattito che, al di là delle posizioni di merito espresse, mi è parso estremamente significativo, perché si è arrivati alla votazione finale di un disegno legge proposto dall'opposizione. Ciò mi pare un fatto notevole e pertanto ritengo che il dibattito svolto sia stato del tutto positivo. Il nostro auspicio è che anche gli altri provvedimenti proposti dall'opposizione abbiano il medesimo *iter*.

Per quanto concerne il provvedimento di specie, come ho detto, abbiamo chiesto che fosse rinviato in Commissione perché non stava subendo il medesimo trattamento. Desidero ricordare che in un solo pomeriggio la 5ª Commissione permanente ha esaurito i propri lavori e che il disegno di legge è stato poi inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea – si badi bene – fissando la scadenza del termine per gli emendamenti ad una settimana prima. Ritengo che ciò esemplifichi come non si debba lavorare e, soprattutto, legiferare.

Poiché il relatore ci ha prospettato obiezioni di carattere tecnico che abbiamo ritenuto fondate, speriamo di poterdisporre, con il rinvio in Commissione, del tempo necessario per mettere a punto il testo sotto l'aspetto tecnico. È poi chiaro, dato anche il valore politico che il nostro disegno di legge presenta, che esso è abbastanza forte e pertanto non pretendiamo che sia condiviso da tutti; esso infatti rappresenta tutta un'altra cosa rispetto al provvedimento testé votato.

Noi chiediamo però che quanto meno dal punto di vista tecnico vi sia un esame approfondito in Commissione, in modo che in Aula possa essere presentato un testo ineccepibile dal punto di vista formale, considerata la rilevanza di alcune problematiche a livello internazionale. Questa è la *ratio* in base alla quale abbiamo chiesto il rinvio del provvedimento in Commissione, nella speranza che quest'ultima possa procedere celermente.

PRESIDENTE. Così resta stabilito, senatore Castelli. Il provvedimento verrà rinviato in Commissione per il relativo esame.

Discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Il relatore, senatore Andreolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, le modifiche introdotte della Camera dei deputati al provvedimento approvato dal Senato si limitano allo stralcio dell'articolo 11, relativo alle affissioni abusive, e ad una modesta modifica, più formale che sostanziale, all'articolo 5, relativo all'università di Roma «Tor Vergata». Si precisa che, per quanto riguarda l'edilizia universitaria, si autorizza tale università ad utilizzare, invece che ad anticipare, i fondi per il triennio 1999-2001.

Non essendo state introdotte dalla Camera altre modifiche, propongo all'Aula una rapida approvazione del provvedimento.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, in data 5 ottobre 1999 è stata presentata l'interpellanza 2-00916 al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente in cui in premessa si elencano le cosiddette opere «incompiute» del Giubileo, quanti miliardi erano stati investiti e quanti finanziamenti, con dei decreti di definanziamento, sono stati cancellati dal *budget* per il Giubileo.

Non abbiamo ancora avuto risposta a questa interpellanza. Mi rendo conto che normalmente il tempi a disposizione del Governo per la risposta sono molto lunghi e che un mese dal momento della presentazione è considerato un termine breve per rispondere ad un'interpellanza, considerati tempi anche superiori ad un anno.

Credo però che alla luce del fatto che il Giubileo partirà tra un mese e che si intende discutere un provvedimento che prevede disposizioni specifiche per agevolare gli interventi relativi ai servizi di accoglienza del grande Giubileo (per il quale, mi si consentita la battuta, di grande

c'è solo l'iniziale maiuscola della parola Giubileo), sarebbe opportuno se non addirittura dovuto, prima di esaminare questo disegno di legge, che il Governo rispondesse all'interpellanza da me presentata insieme a colleghi del mio e di altri Gruppi.

PRESIDENTE. La questione che lei pone è ben nota alla Presidenza, che già si è attivata sollecitando formalmente il Governo a darvi risposta.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, cerchiamo di ragionare un attimo sulla questione.

In sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (non ho partecipato all'ultima riunione, ma voglio essere coerente con quello che è stato detto ieri) si era stabilito che l'argomento «Giubileo» sarebbe stato affrontato il 9 dicembre, cioè giovedì prossimo.

Questa anticipazione, per vari motivi, sta invece determinando problemi e non vorrei che un voto dell'Aula espresso da pochi senatori diventasse pregiudizievole per un provvedimento che, in fondo, deve passare.

La mia preghiera, dunque, è la seguente: non votiamo ora su un rinvio dell'esame del provvedimento che poi ci obbligherebbe a riunirci nuovamente in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire quando si dovrà affrontare la questione, ma stabiliamo invece che, considerate le circostanze, i lavori odierni possono ritenersi conclusi, rinviando l'argomento alla seduta di giovedì 9 dicembre, come da accordi assunti in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per affrontarlo e decidere in merito.

Non pongo, dunque, una questione sospensiva, ma avanzo solo una proposta di rinvio per evitare di pregiudicare l'*iter* futuro del provvedimento.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, mi scuso con il collega Maceratini, ma sono entrato da poco in Aula e quindi ho potuto ascoltare solo la parte conclusiva del suo intervento, che faceva riferimento a quanto avremmo detto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Francamente, non mi risulta che le cose stiano così, ma – ripeto – mi scuso sin d'ora con il collega Maceratini se contraddico a sproposito quanto egli ha asserito, perché, ripeto, ho udito solo le ultime parole del suo intervento.

Per quanto ricordi, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo deciso, su richiesta dei Gruppi dell'opposizione,

di verificare se sussistessero le condizioni acché il provvedimento fosse esaminato in sede deliberante dalla Commissione competente. Considerato però che oggi siamo arrivati «all'ultimo appuntamento», sono pienamente disponibile a sospendere i nostri lavori al fine di approfondire questo aspetto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, purché ciò non impegni più di cinque minuti.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, concordo con quanto ha testé detto il senatore Pieroni.

PRESIDENTE. Ero presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in questione, ma non ricordo esattamente cosa fosse stato deciso in quella sede, quindi non sono un buon testimone.

MACERATINI. Io, invece, non ero presente e quanto ho detto mi è stato solo riferito.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare quanto ha asserito il senatore Pieroni.

Si era detto che avremmo dato una risposta in ordine alla possibilità di assegnare il provvedimento in sede deliberante ed essa è stata negata.

Oggi pomeriggio è stato sollevato un problema che oserei definire di «deontologia politica». È stata avanzata una richiesta acché il Governo risponda su un determinato argomento prima di procedere al voto finale sul provvedimento.

Siccome in un certo passaggio dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (avendone svolte due nel corso della stessa giornata, posso avere un ricordo non particolarmente preciso in merito alla questione) si era detto che quello in esame sarebbe stato il primo argomento all'ordine del giorno della seduta di giovedì 9 dicembre, mi chiedo cosa mai potrebbe succedere se affrontassimo la questione in tale data; non è previsto un termine per cui qualcosa nel frattempo possa cambiare.

Credo che la proposta avanzata dal senatore Maceratini sia sicuramente di buon senso e vada accolta.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, le ricordo che è stata avanzata una questione sospensiva: non ci sono altri modi per definirla.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, la proposta che farò prescinde totalmente da quanto si è detto o no in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricordo, per l'appunto, solo la Conferenza tenutasi al mattino, in cui era ancora in essere una richiesta, che si sperava potesse essere accolta dal Polo (e in particolare dal Gruppo di Forza Italia), di assegnazione in sede deliberante del provvedimento, in considerazione del fatto che esso era già stato discusso e votato dal Senato ed anche del fatto che la Camera vi aveva apportato solo poche modifiche. Si riteneva, quindi, che vi fosse un debito di approvazione, considerati i tempi stretti: basta guardare il calendario (non quello dei lavori, ma quello solare) per rendersi conto che ormai siamo agli ultimi giorni utili per approvare il provvedimento in questione.

Tuttavia, signor Presidente, se la richiesta che viene formulata è tesa ad ottenere dal Governo una risposta ad uninterpellanza prima di procedere all'esame del provvedimento e se tale richiesta viene accompagnata, da parte delle forze politiche che ci chiedono oggi un breve slittamento dei tempi, da un impegno ad approvare senza ulteriori incidenti di percorso di alcun tipo il provvedimento nella giornata di giovedì 9 dicembre, credo che la stessa possa essere accolta.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo sin d'ora con la proposta avanzata dalla senatrice Barbieri.

PRESIDENTE. Rilevo che, di fatto, stiamo tenendo in Aula un'anomala Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sottosegretario Bargone, intende intervenire?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, la disponibilità del Governo a rispondere all'interpellanza è scontata.

PRESIDENTE. Beh, mica tanto!

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Per la verità, non conosco l'interpellanza in questione. Appena mi verrà trasmessa dagli uffici, risponderò tempestivamente. D'altro canto, se stasera l'accordo per l'approvazione del testo è condizionato alla rispostaa tale interpellanza, è evidente che non potrà che essere così.

Tuttavia, visto che mi è stata data la parola, desidero ricordare l'impegno del Senato, poi della Camera e poi nuovamente del Senato per approvare questa legge nel più breve tempo possibile. Il confronto alla Camera aveva portato tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizio-

ne, a dire che al Senato avremmo approvato il disegno di legge in poche ore, e non in pochi giorni. Tuttavia, se c'è la necessità di posticipare l'approvazione alla prossima settimana, il Governo si adegua, purché però il disegno di legge venga poi approvato. Infatti, senatore La Loggia, se noi rinviamo qualcosa accade, perché ci sono termini, che vengono prorogati dal 30 ottobre al 31 dicembre per i lavori da eseguire, che in questo momento non sono giustificati da provvedimenti legislativi. Quindi, prima lo approviamo meglio è, anche per sanare, ripeto, una situazione che è al momento priva di una sua giustificazione dal punto di vista legislativo.

Confermo la disponibilità a rispondere all'interpellanza immediatamente dopo averla ricevuta e prima di procedere alla discussione del disegno di legge in questione, ma invito i Gruppi ad approvarlo giovedì 9 dicembre.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, l'intervento del rappresentante del Governo mi costringe a precisare, giusto perché resti agli atti, che da parte del nostro Gruppo non vi era mai stato un impegno in tal senso, né alla Camera né al Senato.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Questo è vero.

PRESIDENTE. Ciò vuol dire che giovedì potremmo non essere in grado di approvare il disegno di legge. Sarà, infatti, sufficiente che Lega reiteri la richiesta di verifica del numero legale per impedircelo.

Credo che la saggezza, peraltro condivisa, ci dovrebbe spingere ad andare avanti. Senatrice Scopelliti, dalla prossima settimana il Governo si impegna a rispondere alla sua interpellanza, facendo in questo modo cadere la condizione posta. A questo punto, continuerei nei nostri lavori, proprio per evitare di ritrovarci in una situazione tale da non permetterci di approvare la legge giovedì. Credo di avere dei doveri.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, parlo anche a nome del collega La Loggia. Lei ha posto una questione obiettivamente vera, alla quale rispondiamo in questo modo. I Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico si impegnano a non avanzare giovedì prossimo richieste di verifica del numero legale. Possiamo dire questo. Se poi in Senato non ci saranno i numeri, ciò non dipenderà da noi, ma per quanto ci riguarda saremo qui presenti a svolgere il nostro dovere. Ciò non vale molto, ma sicuramente qualcosa sì.

FERRANTE. Facciamolo adesso allora!

MACERATINI. Ma non siamo pronti.

FERRANTE. Ma non c'è problema.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, ho apprezzato l'impegno assunto dal senatore Maceratini a nome del suo e degli altri Gruppi del Polo a non avanzare richieste di verifica del numero legale giovedì prossimo.

Abbiamo appena sentito però dal senatore Castelli che i colleghi della sua parte politica non sono in grado di prendere analogo impegno. Chiedo conferma di questo.

CASTELLI. Devo consultare i colleghi del mio Gruppo, che adesso non sono presenti.

BARBIERI. A questo punto, credo non sia sufficiente, pur se generoso e riconosciuto, l'impegno del senatore Maceratini a garantirci l'avvio dei lavori giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Ho capito le posizioni, colleghi.

Propongo una soluzione che non è di compromesso, ma che è ragionevole: proseguiamo oggi i nostri lavori con la discussione generale, seguita dalle repliche del relatore e del rappresentante del Governo, rinviando la votazione a giovedì prossimo. In questo modo riduciamo il lavoro che ci rimane da svolgere giovedì.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

NOVI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, non so se è a sua conoscenza, ma vi è una serie di interrogazioni su alcuni reperti archeologici trovati in una discarica della periferia romana. Penso che il Governo dovrebbe rispondere anche su questo argomento, che non è proprio secondario.

PRESIDENTE. Senatore Novi, queste interrogazioni sono appena state presentate. La prego di non confondermi ancora di più le carte.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Lauro, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 7. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il Giubileo e l'anno Santo rappresentano – non solo in termini religiosi e spirituali, ma anche sotto i profili civile, culturale, turistico e mediatico – il più grande evento del secolo, tanto per l'arrivo di milioni di pellegrini, quanto perché il Giubileo costituisce una straordinaria opportunità di richiamo internazionale, in particolare per la città di Roma, ma soprattutto per l'Italia intera.

Consapevoli dell'importanza di tale appuntamento, le autorità comunali di Roma e i Governi succedutisi negli ultimi cinque anni si sono impegnati solennemente nella realizzazione – ritenuta non solo opportuna ma indispensabile per la gestione del grande evento – di infrastrutture e di opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città.

In reiterate occasioni le autorità responsabili, a cominciare dal sindaco di Roma Francesco Rutelli che è anche commissario straordinario del Governo per il Giubileo, hanno più volte rassicurato l'opinione pubblica e i diversi interlocutori internazionali circa la realizzazione certa delle opere. In particolare, il sindaco di Roma – era il 2 aprile 1996 – in visita ufficiale a Parigi dichiarava: «Ho fatto vedere allo sbalordito sindaco di Parigi Tiberi il plastico del Giubileo. Non abbiamo fermato un solo giorno i cantieri». E Primo Mastrantoni, segretario dell'ADUC, dichiarava che l'*Auditorium* doveva essere terminato per la fine del 1997, al massimo entro la prima metà del 1998; il cantiere sarà completato nel 2002, cioè con soli quattro anni di ritardo. Avremo quindi dei concerti che inizieranno con una sonora «stecca» che costerà al cittadino contribuente circa 200 miliardi. Per addolcire questa pillola, dolorosa per i contribuenti italiani, sono stati organizzati una serie di manifestazioni musicali e un concorso a premi, con l'intento evidente di deviare l'attenzione pubblica dal fallimento delle capacità degli amministratori capitolini.

Penso che il sindaco di Roma non possa, come ha fatto più volte, accusare il Parlamento di aver approvato delle leggi fatte male. Il Parlamento approva leggi che intervengono per tutte le opere pubbliche, e non soltanto per quelle che si eseguono a Roma, visto che sono leggi dello Stato. Mi pare strano, inoltre, che il sindaco di Roma si rivolga al Parlamento, quando spesso si rivolge alla maggioranza parallela, che è contigua alla sua maggioranza e che quindi naturalmente potrebbe far bene.

Allora, proprio per questo, il 2000 potrebbe rivelarsi un anno nero per il turismo e, in tal senso, le previsioni degli operatori turistici non sono affatto tranquillizzanti. Il *boom* turistico previsto per il prossimo anno in Italia rischia di diventare un miraggio: altro che 26 milioni di pellegrini attesi per il Giubileo!

A un mese e mezzo dall'inizio dell'anno giubilare (anzi, ora a meno di un mese), fioccano non prenotazioni, ma disdette da parte dei turisti più fedeli alla vacanza in Italia, a cominciare da quelli stranieri, fenomeno che sta interessando, purtroppo, non solo Roma ma l'intero Paese, tanto da spingere eminenti responsabili del turismo a lanciare pubblicamente un vero e proprio allarme.

Secondo le previsioni degli esperti, quindi, l'annunciata invasione non vi sarà e sarà già molto se il numero degli arrivi raggiungerà la

metà di quanto previsto, con un eccesso di ottimismo, nei mesi passati. Ciò significa che il risultato atteso su scala nazionale attualmente potrebbe essere definito più che insoddisfacente.

Tuttavia, il Parlamento deve intervenire approvando un disegno di legge recante: «Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000».

MACERATINI. Senatore Lauro, non parli senza la presenza del Governo!

LAURO. Signor Presidente, il rappresentante del Governo non è presente in Aula.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,20).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Senatore Lauro, il rappresentante del Governo non si trova, quindi devo togliere la seduta. Lei però dovrebbe prima terminare il suo intervento, in quanto non è il caso di lasciare un intervento a metà. Abbia quindi la compiacenza...

MEDURI. Signor Presidente, però ci tengo che rimanga a verbale che il Governo ha commesso una scorrettezza gravissima nei confronti del Parlamento. È una cosa di una gravità inaudita! È un segno dei tempi.

PRESIDENTE. Senatore Meduri, io penso che lei avrebbe sicuramente ragione se vi fosse la convinzione che non c'è stato un *misunderstanding*, come si suol dire: credo che il Governo abbia capito male, perché non penso che altrimenti si sarebbe assentato.

MACERATINI. Può aver capito male.

PRESIDENTE. Appunto, può aver capito male.

A questo punto, facciamo concludere al senatore Lauro il suo intervento e poi toglierò la seduta, senza ascoltare le repliche del relatore e del Governo.

Prego, senatore Lauro, abbia pazienza, non si può lasciare un intervento a metà. *(Il senatore Lauro si consulta con alcuni senatori del Gruppo Alleanza Nazionale)*. Senatore Lauro, non ha bisogno di sentire il parere dei colleghi: senta se stesso, senta me e concluda il suo intervento.

LAURO. Signor Presidente, il problema è che dovrebbe essere lei a redarguire il Governo, non io né nessun altro parlamentare.

PRESIDENTE. Certo, ed è quello che faccio.

LAURO. Lei mi invita a terminare il mio intervento senza neanche dare al Governo quella bacchettata che merita e che dovrebbe anche essere sonora. Lei deve difendere i nostri colleghi, signor Presidente: io non devo chiedere a nessuno, certamente, ma lei ha il dovere di difendere quest'Aula, non certamente me.

Comunque, concluderò il mio intervento proprio per dimostrare che i Gruppi del Polo vogliono approvare il provvedimento.

Come dicevo, purtroppo, però, non vi è trasparenza, soprattutto per quanto riguarda la «tassa sui pellegrini»: il Governo vuole introdurla, ma non vuole dare indicazioni a quest'Aula e preferisce fare esternazioni al di fuori, tramite il ministro Amato ed altri, anziché venire dove dovrebbe farle, nelle Aule a ciò deputate. Lo abbiamo già detto con interrogazioni e lo continuiamo a dire, ma evidentemente il Governo – troppo preso da cavoli, ulivi e asinelli – dimentica purtroppo che il Giubileo è un problema per il Paese e può diventare un «*boomerang*». Questa è la realtà.

Il Governo è intervenuto sulla questione dei reperti archeologici trovati a Roma nell'immondizia, uno scandalo mondiale che è stato sollevato proprio in questi giorni; e il sindaco Rutelli, che dovrebbe avere la dignità di dimettersi o, almeno, di chiedere scusa per quello che sta succedendo, invece dà la colpa al Parlamento.

Proprio la scoperta, a Roma, in una discarica di reperti archeologici e di mosaici e decorazioni sul Gianicolo denuncia la immane superficialità e lo scempio amministrativo e tecnico in corso nella Capitale per un'incredibile leggerezza, un'irresponsabile condotta e un'inesistente sorveglianza del comune e del Governo rispetto all'obiettivo e ai progetti legati allo svolgimento di questo grande evento.

Francesco Rutelli ha risposto con arroganza a quanti lo interrogavano, in qualità di parlamentari, cioè di democratici rappresentanti del popolo, in merito a scelte, tempi, costi e qualità degli interventi. A quest'arroganza inaccettabile fa oggi seguito la lampante dimostrazione di quanto marcio invece vi sia nelle articolazioni del sistema posto alla radice dei programmi dei lavori per il Giubileo.

La Guardia di finanza, con un'operazione assai importante, ha disvelato una verità che fino ad oggi si è tentato di occultare, cioè la profonda ignoranza, la violenza estrema e la mancanza di ogni controllo sulle operazioni che si eseguono nei diversi punti della città, sia per il Giubileo che per le normali attività di manutenzione, conservazione,e così via.

Vorrei segnalare, signor Presidente – e mi dispiace che non sia presente in Aula il rappresentante del Governo – che sono richieste proprio in uno degli ordini del giorno che ho presentato, e precisamente l'ordine del giorno n. 3 (dal quale però va eliminato l'inciso: «nell'utilizzazione dei fondi ivi previsti», erroneamente inseritovi), si impegna il Governo a non discriminare i soggetti privati rispetto a quelli pubblici. Infatti, rispetto ad interventi tecnici che possono essere utilizzati per gli edifici pubblici, questi stessi interventi non possono essere impiegati per i privati, perché questi ultimi potrebbero e possono

spendere di più. Ma se si tratta di un intervento tecnico ammesso, dovrebbe poter essere realizzato ovunque.

L'ordine del giorno n. 5 riguarda la tassa sui pellegrini. Il ministro Amato sostiene che bisogna istituire una tassa sui pellegrini nella legge finanziaria. Perché allora non viene inserita in questo provvedimento?

MORANDO. Ma dove l'hai letta questa?

LAURO. Ebbene, se verrà accolto l'ordine del giornon. 5, avremo un impegno del Governo a non prevedere tale tassa e il problema non si porrà più. Ma se il Governo vuole imporla ugualmente lo può fare benissimo, in quanto può inserire tale misura nella legge quadro sul turismo e non certamente nella legge finanziaria o in questo provvedimento sul Giubileo. Venisse a proporla qui. Se poi il modo di fare le leggi in Italia deve continuare ad essere questo perché la gente non deve capire niente, allora va bene, avete ragione voi. Invece, nel caso in cui la legislazione debba essere corretta, dobbiamo dire che non è possibile introdurre una tassa sui pellegrini ad un mese dal loro arrivo, perché i *tour operator* giocano su marginalità bassissime, di 500 o di 1.000 lire, e non si può inventare improvvisamente una nuova tassa. Pertanto, vogliamo che il Governo si assuma l'impegno a non imporre per il 2000 nessuna tassa, nessun ulteriore balzello e a non creare altri problemi burocratici ai nostri operatori, che già ne hanno tanti.

Inoltre, con riferimento all'ordine del giorno n. 1, dal momento che si tratta di assumere 1.500 persone, vorremmo che queste persone – se veramente verranno assunte –siano scelte tra coloro che sono in possesso del diploma di laurea e/o del diploma di scuola secondaria superiore ottenuto con il massimo dei voti. Si potrà così effettuare una scelta chiara e precisa tra tutti coloro che hanno un titolo di merito.

Do per illustrati gli ordini del giorno nn. 2 e 7.

L'ordine del giorno n. 4, invece, riguarda alcune normative e regole di liberalizzazione. Siamo preoccupati dell'effetto *boomerang* che il Giubileo potrebbe avere per l'intero Paese e, visto che si parla di servizi di piazza e di codice della strada, si impegna il Governo ad adottare quegli interventi correttivi volti a rimuovere gli effetti più dannosi della nuova assurda normativa introdotta.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue* LAURO). Do per illustrato l'ordine del giorno n. 8, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 5.1, sono disposto a ritirarlo nel caso in cui gli ordini del giorno venissero accolti dal Governo. *(Il sottosegretario Bargone fa ingresso in Aula).*

Ringrazio per l'attenzione i colleghi e per la presenza il rappresentante del Governo, che nel frattempo finalmente è arrivato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno, capisco lo spirito con il quale il collega Lauro li ha presentati. In particolare, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, mi sembra di aver compreso che esso è subordinato alla notizia, che il senatore Lauro avrebbe appreso dalla stampa, di una ipotetica «tassa sui pellegrini»; ipotesi che però, anche se è stata fatta, non mi pare trovi riscontri concreti. Comunque, è presente in Aula il rappresentante del Governo, il quale ci dirà se nella legge finanziaria verrà proposta; personalmente, mi auguro di no.

Collega Lauro, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1 per il semplice fatto che esistono norme precise che regolano i criteri di assunzione degli incaricati a tempo determinato e indeterminato. Quindi, l'inserimento di una dicitura del tipo «con il massimo dei voti», di cui posso comprendere lo spirito, altera completamente le regole di carattere generale. Inoltre, non è detto che per svolgere questi servizi il massimo dei voti diventi un requisito assoluto e discriminante.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 2, chiedo al collega Lauro di ritirarlo, perché stabilire per gli alberghi e i locali commerciali costruiti abusivamente «misure necessarie affinché venga rilasciato un certificato provvisorio di abilità ed agibilità» va contro la legge. Potremmo anche essere d'accordo, ma se il Governo lo attuasse violerebbe in modo palese la legge, per cui una proposta di questo tipo non mi sembra praticabile.

Esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno n. 3 e vorrei fornire una spiegazione nel merito, se il collega Lauro avrà la pazienza di ascoltarmi. Riguardo all'utilizzazione dei fondi e al fatto di non creare discriminazioni fra pubblico e privato, il problema è che i fondi per i privati sono quelli previsti e da utilizzare in base ai piani decentrati dati da gestire alle regioni, le quali hanno già ripartito il tutto. Invece, le leggi vigenti riguardano investimenti per il pubblico. Quindi, anche volendo accoglierlo, non sarebbe materialmente possibile farlo; è inutile dire di sì ad un qualcosa che nella pratica si rivela impossibile.

Esprimo altresì parere contrario sull'ordine del giorno n. 4, relativo alla «portata di alcune norme penalizzanti intere categorie di vettori di trasporto che, con la scusa del Giubileo, corrono il rischio di subire sanzioni durissime», nel quale si chiede che tali giustificati effetti non si esplichino, in quanto il testo del disegno di legge è chiaro. Vincolare il Governo a non rispettare quanto previsto in questo provvedimento non mi sembra possibile. Capisco l'intendimento, ma una volta affrontato il problema in termini di legge non si comprende come il Governo possa stabilire disposizioni contrastanti con le stesse norme introdotte, opinabili però vigenti.

Sono invece favorevole all'ordine del giorno n. 5, che impegna il Governo «a non compromettere ulteriormente la situazione già delicata prevedendo misure fiscali, quali tassi e balzelli, per i pellegrini». A mio

avviso, viene usata una circonlocuzione per fare riferimento alla «tassa sui pellegrini». Se questa verrà introdotta con legge, si tratterà di un provvedimento della finanziaria, ma mi auguro che non sia così. Ascolteremo poi il rappresentante del Governo, ma condivido il fatto che non si debbano imporre ulteriori tasse e balzelli, per cui sono d'accordo su un impegno del Governo affinché ciò non avvenga.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7, relativo alla situazione di chi, in possesso di patente A e CAP di categoria A1 e abilitato a servizio taxi, «non può guidare più» a seguito della sostituzione del suddetto CAP con quello KA, sottolineo che anche tale aspetto è disciplinato dalla legge, per cui il mio parere è contrario. Ritengo non sia possibile chiedere al Governo di impegnarsi a non rispettare una norma. Vorrei poterlo dire, ma dovremmo modificare la norma; altrimenti, il Governo è vincolato al rispetto della legge.

Sono contrario anche all'ordine del giorno n. 8, nel quale si chiede, in sede di applicazione della normativa, di considerare, mediante l'emanazione di apposito provvedimento, anche gli immobili destinati a parcheggi e ad autorimesse. Anche in questo caso, comprendo lo spirito della proposta, però, essendo la norma molto chiara e precisa, come può il Governo rispettare un impegno del genere, che va contro la legge? Io non me la sento di chiedere al Governo di trovare il modo di eludere la legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.1, mi sembra più corretto usare la parola «utilizzare» anziché «anticipare», perché ormai di fatto siamo all'utilizzo dei fondi. Inoltre, una modifica del genere altererebbe l'intero equilibrio del testo e non sarebbe producente, a tutti gli effetti, accettare un emendamento di questo tipo, sul quale esprimo quindi parere contrario.

Condivido, nel merito, l'ordine del giorno n. 6, che impegna il Governo a migliorare il servizio di trasporto per Tor Vergata utilizzando pullman, a condizione che il testo sia modificato, nel senso di impegnare il Governo (ma spetta soprattutto all'amministrazione comunale gestire i servizi pubblici locali e i trasporti) a potenziare il servizio pubblico di trasporto in modo adeguato, in occasione di avvenimenti straordinari, omettendo l'espressione «previa gara anche con operatori privati». Spetterà alla struttura che dovrà gestire concretamente gli interventi, in quel momento particolare, scegliere gli strumenti per operare tale potenziamento.

Anticipo, infine, il parere contrario sull'emendamento 13.1, perché è privo di senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signora Presidente, desidero innanzitutto porgere le mie scuse, in particolare al senatore Lauro, perché avevo inteso che l'esame del provvedimento era stato rinviato alla seduta del 9 dicembre.

Con riferimento alle osservazioni e alle valutazioni espresse dal relatore, desidero ribadire la necessità e l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, che rinvia al 31 dicembre la data di scadenza della realizzazione dei lavori – secondo le disposizioni vigenti i lavori devono essere effettuati entro il 30 ottobre – affinché possano essere completati e per evitare uno spreco di risorse. La mia puntualizzazione è necessaria perché la sospensione dei lavori rappresenterebbe un grave danno per l'evento giubilare.

Quanto agli ordini del giorno, sono d'accordo con le osservazioni del relatore. Sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 3, se riformulato, che fa riferimento alle tecniche di lavoro per il rifacimento delle facciate dei palazzi storici, che devono essere impiegate in modo omogeneo sia dagli operatori pubblici, sia dagli operatori privati. Sono altresì disposto ad accogliere, in un testo riformulato, l'ordine del giorno n. 5, che impegna il Governo a non introdurre nuove misure fiscali in relazione all'affluenza di turisti nell'anno giubilare. Potrei altresì accettare l'ordine del giorno n. 6 in un testo riformulato: il miglioramento del servizio di trasporto per Tor Vergata mi sembra un'esigenza naturale, tenendo conto che la decisione di localizzare alcuni eventi importanti dell'anno giubilare a Tor Vergata ha fatto improvvisamente diventare quell'area una zona deputata ad accogliere decine di migliaia di persone.

Quanto all'emendamento 5.1, vorrei precisare che la sostituzione della parola «anticipare» con la parola «utilizzare» è una condizione posta dalla Commissione bilancio della Camera; l'impiego del termine «utilizzare» è stato considerato più appropriato rispetto alle esigenze di contabilità dello Stato. In conclusione, condivido pienamente i pareri anticipati dal relatore.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4090-B ad altra seduta.

Rinvio della discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in ordine ai documenti IV-*quater*, n. 46, IV-*quater*, n. 47, IV-*quater*, n. 48, e IV-*quater*, n. 49.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Fassone, a nome del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e degli altri relatori, propone all'Assemblea di rinviare l'esame dei documenti IV-*quater*, n. 46, IV-*quater*, n. 47, IV-*quater*, n. 48, e IV-*quater*, n. 49, iscritti all'ordine del giorno.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La Conferenza dei Capigruppo deciderà successivamente in quale seduta i suddetti documenti saranno esaminati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIS, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 3 dicembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 3 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 18,40)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,20

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE

(*) Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (4243)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin» (4260)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonchè sul fenomeno di «tangentopoli» (4270)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier* Mitrokhin» (4281)

Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia (4287).

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier* Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche (4289)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier* Mitrokhin» (4299)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «*dossier* Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (4350)

(*) Testo preso a base dalla Commissione.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti (4243) **V. em. Tit. 1**

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) acquisire gli elementi relativi ai flussi di denaro provenienti dai Paesi appartenuti all'ex Patto di Varsavia verso l'Italia ed accertare i collegamenti economici e finanziari di partiti politici italiani, anche in via indiretta, o di esponenti politici con tali Paesi;

b) accertare attraverso quali reti di connivenze, supporti, persone, enti e società, i singoli partiti o esponenti politici italiani si siano procurati o si procurino finanziamenti in qualsiasi forma, provenienti dai Paesi di cui alla lettera *a)*;

c) accertare se in tale ambito vi siano stati finanziamenti finalizzati ad ottenere comportamenti politici individuali o collettivi o ad influire sulle decisioni di organi politici;

d) verificare quali influssi abbiano esercitato il KGB e gli altri servizi segreti dei Paesi dell'Europa orientale sulla vita politica italiana e su fenomeni eversivi italiani.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 1.102 (Nuovo testo).

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Respinto

«Art. 1. – *1.* Alla legge 17 maggio 1988, n. 172, sono apportare le seguenti modificazioni:

"*a)* al comma 1, dell'articolo 1, dopo la lettera *d)* è aggiunta la seguente:

"d-*bis)* le responsabilità politiche e amministrative inerenti alle notizie desunte dal *dossier* Mitrokhin e fatti connessi, e il coinvolgimento di servizi segreti in atti terroristici in Italia o contro persone o beni italiani all'estero".

b) All'articolo 2, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis)* Per le finalità di cui alla lettera d-*bis)* del comma 1 dell'articolo 1 la Commissione redige entro il termine tassativo di sei mesi una relazione conclusiva"».

1.101 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: **Respinto**

«Art. 1. – *1.* Alla legge 17 maggio 1988, n. 172, sono apportare le seguenti modificazioni:

"*a)* al comma 1, dell'articolo 1, dopo la lettera *d)* è aggiunta la seguente:

"d-*bis)* l'attendibilità delle informazioni relative a persone elencate nel *dossier* Mitrokhin, le responsabilità politiche e amministrative inerenti alle notizie desunte dal *dossier* stesso, e il coinvolgimento di servizi segreti in atti terroristici in Italia o contro persone o beni italiani all'estero".

b) All'articolo 2, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis)* Per le finalità di cui alla lettera d-*bis)* del comma 1 dell'articolo 1 la Commissione redige entro il termine tassativo di sei mesi una relazione conclusiva"».

1.100 PARDINI, BERTONI, SEMENZATO, MARCHETTI

All'emendamento 1.102, al comma 2, sostituire le parole: «10 senatori e da 10 deputati» *con le seguenti:* «20 senatori e da 20 deputati tra i quali almeno 10 componenti della Commissione Stragi istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172». **Respinto**

1.102/1 STIFFONI

All'emendamento 1.102, al comma 2, sostituire le parole: «10 senatori e da 10 deputati» *con le altre:* «20 senatori e da 20 deputati». **Respinto**

1.102/2 MISSERVILLE, CIMMINO

All'emendamento 1.102, sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«3. La Commissione elegge il Presidente a maggioranza dei suoi componenti.».

1.102/3 STIFFONI

All'emendamento 1.102, sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«3. Il Presidente della Commissione è eletto dai componenti della stessa, tra i membri appartenenti alla Commissione».

1.102/4 MISSERVILLE, NAPOLI Roberto, CIMMINO

All'emendamento 1.102, al comma 3, sostituire le parole: «tra i componenti della Commissione» *con le altre:* «al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento». **Respinto**

1.102/5 SCHIFANI, MANTICA, DENTAMARO

All'emendamento 1.102, al comma 4, dopo le parole: «manifesta l'incompatibilità» *aggiungere le seguenti:* «, secondo le apposite previsioni del regolamento della Commissione,». **Precluso dalla riformulazione dell'em. 1.102**

1.102/6 STIFFONI

All'emendamento 1.102 al comma 6, sopprimere le parole da: «tutte le volte» *sino alla fine del comma.* **Respinto**

1.102/7 STIFFONI

Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente: **V. nuovo testo**

«Art. 1. – *1.* È disposta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una inchiesta parlamentare per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti.

2. L'inchiesta è svolta da una Commissione composta da 10 senatori e da 10 deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo, dai Presidenti delle due Assemblee, tra i componenti della Commissione.

4. I Presidenti delle due Camere provvedono a sostituire il componente del quale, dallo svolgimento dei lavori, risulti manifesta l'incompabilità, direttamente o per interposti rapporti, con la natura dell'inchiesta.

5. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione – a maggioranza dei due terzi dei componenti – prima dell'avvio del procedimento d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica dei testi in esame prima dell'approvazione.

6. Per la validità delle sedute della Commissione è necessaria la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

7. La Commissione può organizzarsi in gruppi di lavoro. Dei lavori della Commissione si redige il resoconto stenografico, anche con il sussidio di apparecchi di registrazione. I resoconti e le registrazioni fanno parte degli atti dell'inchiesta».

1.102 IL RELATORE

Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente: **Approvato**

«Art. 1. – *1.* È disposta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una inchiesta parlamentare per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti.

2. L'inchiesta è svolta da una Commissione composta da 10 senatori e da 10 deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo, dai Presidenti delle due Assemblee, tra i componenti della Commissione.

4. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione – a maggioranza assoluta dei componenti – prima dell'avvio del procedimento d'inchiesta.

5. Per la validità delle sedute della Commissione è necessaria la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta».

1.102 (Nuovo testo) IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente: **Ritirato**

«Art. 1. – *1.* È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) acquisire gli elementi relativi ai flussi di denaro provenienti da altri Paesi verso l'Italia ed accertare i collegamenti economici e finanziari di partiti politici italiani, anche in via indiretta, o di esponenti politici con tali Paesi;

b) analizzare le carte contenute nel *dossier* Mitrokhin trasmesse al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi) dal Servizio parallelo britannico e da quelli ad essi collegati, al fine di poter studiare la validità della documentazione, valutare il reale peso dei presunti collegamenti stabilitisi tra il KGB e cittadini italiani ed accertare le eventuali conseguenze prodotte negli avvenimenti interni della politica italiana».

1.103 DI PIETRO, OCCHIPINTI

Sostituire l'articolo con il seguente: **Precluso**

«Art. 1. – *1.* È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta al fine di:

a) svolgere approfondite indagini e procedere all'esame dei documenti del *dossier* "Vassilj Mitrokhin" verificando, in particolare quali influssi abbiano esercitato il KGB e gli altri servizi segreti dei Paesi appartenenti all'*ex* patto di Varsavia in Italia;

b) acquisire, in particolare, gli elementi relativi ai flussi di denaro ed ai finanziamenti in qualsiasi forma provenienti dai Paesi appartenenti all'*ex* Patto di Varsavia verso l'Italia ed accertare i collegamenti economici e finanziari, passati e presenti, di partiti politici italiani, anche in via indiretta, o di esponenti politici con tali Paesi

e appurare attraverso quali reti di connivenze, supporti, persone, enti e società, ciò si sia verificato o tuttora si verifichi;

c) accertare se vi siano o vi siano stati finanziamenti finalizzati a modificare comportamenti politici individuali o collettivi o ad influire sulle decisioni di organi politici o su fenomeni eversivi italiani;

d) specificare le cause della mancata individuazione o del mancato perseguimento di responsabili dei fatti oggetto dell'inchiesta;

e) verificare, inoltre, ove emergano elementi nel corso delle indagini, le evenutali violazioni degli articoli 54 e 98 della Costituzione da chiunque commesse».

1.104 LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, PASTORE, SCHIFANI, ROTELLI, MAGNALBÒ, PASQUALI, DENTAMARO

Dopo il comma 1, aggiungere in fine, il seguente: **Precluso**

«1-*bis)*. È inoltre suo compito accertare se uno o più servizi segreti di paesi appartenuti all'*ex* patto di Varsavia siano stati coinvolti nella esecuzione o preparazione di atti terroristici sul territorio dello Stato italiano o anche in paesi confinanti con l'Italia con coinvolgimento di interessi di cittadini italiani o dello Stato italiano».

1.105 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, MELONI

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

1. La Commissione è composta da dieci deputati e dieci senatori, nominati rispettivamente dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica su designazione dei gruppi parlamentari, proporzionalmente alla consistenza numerica di ciascun gruppo.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 1.102 (Nuovo testo).

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

2.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Al comma 1, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «dieci», *con:* «venti». **Precluso**

2.101 LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, PASTORE, SCHIFANI, ROTELLI, MAGNALBÒ, PASQUALI, DENTAMARO

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

1. La Commissione all'atto dell'insediamento, elegge al suo interno il presidente, il vicepresidente ed un segretario, a maggioranza dei suoi componenti.

2. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il regolamento interno.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 1.102 (Nuovo testo).

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

3.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 4.

Non posto in votazione

1. Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione può acquisire atti e documenti relativi ad istruttorie ed inchieste in corso presso gli organi inquirenti governativi.

2. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

4. La Commissione ha il potere di:

a) ordinare la esibizione e il sequestro di atti, documenti o cose nonché la perquisizione domiciliare;

b) ordinare l'ispezione di luoghi o di cose;

c) ordinare la perizia quando l'indagine richieda cognizioni tecniche specializzate;

d) convocare ed interrogare le persone che ritiene a conoscenza di fatti o di notizie utili ai fini dell'inchiesta e procedere ai necessari confronti.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 4.101 (Nuovo testo).

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

4.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

All'emendamento 4.101 sopprimere il comma 2. **Precluso dalla riformulazione dell'em. 4.101**

4.101/1 MISSERVILLE, NAPOLI Roberto, CIMMINO

All'emendamento 4.101, al comma 2, dopo le parole: «La Commissione» *aggiungere la seguente:* «non». **Precluso dalla riformulazione dell'em. 4.101**

4.101/2 MISSERVILLE, NAPOLI Roberto, CIMMINO

All'emendamento 4.101, al comma 3, sostituire le parole da: «A maggioranza» *sino alla fine del comma con le seguenti:* «Tutti gli atti prodotti dalla Commissione sono pubblici». **Respinto**

4.101/3 STIFFONI

Sostituire gli articoli 4, 5 e 11 con il seguente: **V. nuovo testo**

«Art. 4. – *1.* La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può richiedere accertamenti e notizie ai servizi di informazione e sicurezza, tramite il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

3. La Commissione, entro sei mesi dal suo insediamento e comunque non oltre sette mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, conclude i propri lavori presentando al Parlamento la relazione, o le relazioni, sui risultati delle indagini e degli accertamenti di cui all'articolo 1. A maggioranza dei suoi componenti delibera la pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

4.101 IL RELATORE

Sostituire gli articoli 4, 5 e 11 con il seguente: **Approvato**

«Art. 4. – *1.* La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione, entro sei mesi dal suo insediamento e comunque non oltre sette mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, conclude i propri lavori presentando al Parlamento la relazione, o le relazioni, sui risultati delle indagini e degli accertamenti di cui all'articolo 1. A maggioranza dei suoi componenti delibera la pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

4.101 (Nuovo testo) IL RELATORE

Al comma 4, lettera a), *sostituire le parole*: «perquisizione domiciliare» *con le altre*: «perquisizione locale». **Ritirato**

4.102 DI PIETRO, OCCHIPINTI

Al comma 4, sostituire la lettera d) *con la seguente*: **Ritirato**

«*d)* convocare e procedere all'audizione delle persone che ritiene a conoscenza di fatti o di notizie utili ai fini dell'inchiesta e procedere ai necessari confronti, secondo le norme di procedura per i testimoni e per le persone sottoposte ad indagini».

4.103 DI PIETRO, OCCHIPINTI

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 5. **Non posto in votazione (*)**

1. Per gli accertamenti al di fuori dei confini dello Stato italiano, la Commissione si avvale della piena disponibilità del Ministero degli affari esteri nei limiti della legislazione di ciascuno Stato estero.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 4.101 (Nuovo testo).

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

5.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 6.

Non posto in votazione (*)

1. Di fronte alla Commissione non possono essere eccepiti i segreti professionale, giornalistico, bancario e di ufficio e non è opponibile il segreto di Stato.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 6.101.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

6.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

All'emendamento 6.101, sopprimere il comma 6. **Respinto**

6.101/1 STIFFONI

Sostituire gli articoli 6, 7 e 8 con il seguente: **Approvato**

«Art. 6. – *1.* Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Di fronte alla Commissione non possono essere eccepiti i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. La Commissione può chiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui al citato articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengano meno, l'autorità giudiziaria provvede a trasmettere quanto richiesto.

5. Qualora gli atti o i documenti richiesti siano stati assoggettati a vincolo di segreto funzionale da parte di Commissioni d'inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione istituita con la presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono, in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttoria».

6.101 IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente: **Ritirato**

Art. 6. – Non può essere opposto alla Commissione né il segreto di Stato, né il segreto d'ufficio ed inoltre i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere resi pubblici solo con l'accordo tra il Governo e la Commissione.

6.102 DI PIETRO, OCCHIPINTI

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 7.

Non posto in votazione (*)

1. Le persone che la Commissione intende ascoltare, di norma sono convocate per iscritto e sono ammonite della importanza morale dell'atto e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

2. La Commissione, a maggioranza dei propri componenti, può deliberare di procedere a confronti.

3. Se la persona convocata, senza un legittimo impedimento, non si presenta nel luogo, nel giorno e nell'ora indicati, il presidente della Commissione, o chi ne fa le veci, ne ordina l'accompagnamento a mezzo di un ufficiale di polizia giudiziaria.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 6.101.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

7.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Sostituire l'articolo con il seguente: **Precluso**

«Art. 7. – *1.* Le persone che la Commissione intende ascoltare in qualità di persone informate sui fatti sono convocate per iscritto e sono

ammonite della importanza morale dell'atto e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

2. La Commissione, a maggioranza dei propri componenti, può deliberare di procedere a confronti.

3. Se la persona informata sui fatti convocata, senza un legittimo impedimento, non si presenta nel luogo, nel giorno e nell'ora indicati, il presidente della Commissione, o chi ne fa le veci, ne ordina l'accompagnamento a mezzo di un ufficiale di polizia giudiziaria».

7.101 DI PIETRO, OCCHIPINTI

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 8.

Non posto in votazione (*)

1. Può essere ascoltata la persona imputata o indiziata in un procedimento penale, civile, militare o amministrativo, pendente per gli stessi fatti sui quali la Commissione svolge l'inchiesta.

2. Le dichiarazioni rese dalle persone convocate in qualità di testimoni, così come gli atti o i documenti o le cose da esse esibiti, una volta acquisiti dalla Commissione, non possono essere usati a carico delle persone stesse in procedimenti penali, civili, amministrativi o militari instaurati nei loro confronti per i medesimi fatti sui quali la Commissione svolge l'inchiesta.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 6.101.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

8.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 8-*bis.*

1. I componenti la Commissione, i funzionari ed il personale addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure

ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le disposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, disposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta in svolgimento, salvo che per il fatto specifico siano previste pene più gravi».

8.0.100 IL RELATORE

ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 9.

Non posto in votazione (*)

1. Quando è necessario acquisire atti, documenti o cose pertinenti alla materia dell'inchiesta, il presidente, su deliberazione della Commissione, ne ordina la esibizione e, se questa viene rifiutata, il sequestro. Alla esecuzione del sequestro o della perquisizione, la Commissione può delegare un ufficiale di polizia giudiziaria.

2. Nel procedere alle operazioni di cui al comma 1, l'ufficiale di polizia giudiziaria non può aprire carte o documenti sigillati o comunque chiusi, e deve rimetterli alla Commissione senza prendere comunque conoscenza del loro contenuto.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 9.101.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

9.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Sostituire gli articoli 9 e 10 con il seguente: **Approvato**

«Art. 9. – 1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie, previa intesa con le Presidenze delle due Camere».

9.101 IL RELATORE

ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 10.

Non posto in votazione (*)

1. Quando per la stessa materia su cui si svolge l'inchiesta parlamentare è aperto procedimento penale, anche militare, la Commissione, su deliberazione presa a maggioranza dei componenti, può chiedere all'autorità giudiziaria notizie, atti e documenti acquisiti anche nel corso di indagini istruttorie. L'autorità giudiziaria fornisce i documenti in copia.

2. Nel caso di una contemporanea inchiesta amministrativa, la Commissione può chiedere la copia degli atti e, sentita la competente autorità amministrativa, ha facoltà di domandare la sospensione del procedimento in corso sino alla conclusione dell'inchiesta parlamentare. L'autorità amministrativa è tenuta ad uniformarsi a tali richieste.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 9.101.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

10.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Sostituire il comma 1 con il seguente: **Precluso**

«1. Quando per la stessa materia su cui si svolge l'inchiesta parlamentare è aperto procedimento penale, anche militare, la Commissione, su deliberazione presa a maggioranza dei componenti, può chiedere all'autorità giudiziaria notizie, atti e documenti acquisiti anche nel corso di indagini istruttorie. L'autorità giudiziaria fornisce i documenti in copia, ovvero, durante le indagini preliminari, indica motivatamente le ragioni del diniego».

10.101 DI PIETRO, OCCHIPINTI

ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 11.

Non posto in votazione (*)

1. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dal suo insediamento, presentando ai due rami del Parlamento una relazione

sui risultati delle indagini e degli accertamenti effettuati, che comprende proprie considerazioni ed osservazioni.

2. Nella relazione è contenuto l'elenco dei trasferimenti finanziari diretti, anche attraverso banche ed istituti di credito di Stati esteri, a soggetti italiani. Nel caso di società di capitale sono individuate le persone fisiche che detengono le quote di riferimento.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 4.101 (Nuovo testo).

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

11.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.101

ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 12.

Approvato

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

12.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Non posto in votazione (*)

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 13 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 13.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo. **Non posto in votazione (*)**

13.100 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Sostituire il titolo del provvedimento con il seguente: **Approvato**

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti».

Tit. 1. IL RELATORE

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (4090-B)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

impegna il Governo, nell'utilizzazione dei fondi destinati ad eventi giubilari, a far sì che siano assunti a tempo determinato, coloro che sono in possesso del diploma di laurea e/o del diploma di scuola secondaria superiore ottenuto con il massimo dei voti.

9.4090-B.1. LAURO

Il Senato,

impegna il Governo ad adottare le misure necessarie affinchè venga rilasciato un certificato provvisorio di abitabilità ed agibilità di alberghi e locali commerciali costruiti abusivamente ed oggetto di condono edilizio su richiesta del proprietario e previa ispezione dell'Ufficio sanitario o di un ingegnere che accertino la salubrità dell'ambiente e la conformità della costruzione al progetto approvato.

9.4090-B.2 (Testo corretto) LAURO

Il Senato,

impegna il Governo a non discriminare i soggetti privati nei confronti dei pubblici riguardo ai metodi da utilizzarsi nel rifacimento delle facciate dei palazzi storici di Roma.

9.4090-B.3. (Testo corretto) LAURO

Il Senato,

preso atto della pervicacia con la quale è stato impedito ogni riflessione sulla portata di alcune norme penalizzanti intere categorie di vettori di trasporto che, con la scusa del Giubileo, corrono il rischio di subire sanzioni durissime, addirittura impensabili in rapporto ai prezzi di mercato in base ai quali le prestazioni di trasporto sono offerte;

considerato che l'entrata in vigore di tale normativa vessatoria rischia di scatenare un contenzioso costituzionale sulla dubbia legittimità di un provvedimento che oltretutto esclude dallo stesso alcuni vettori privilegiati titolari di concessioni di granturismo comunali;

ritenuto che l'effetto «boomerang» di provvedimenti del genere rischia di compromettere l'immagine stessa del nostro Paese in ambito comunitario, con l'effetto ulteriore di indurre le Autorità dell'Unione europea a controlli sempre più severi sul modo con il quale il nostro paese sta applicando le regole di liberalizzazione e di concorrenza di mercato;

tutto ciò premesso e ritenuto, invita il Governo a voler evitare siffatti ingiustificati effetti, impegnandosi ad adottare quegli interventi correttivi che valgono a rimuovere gli effetti più dannosi della nuova assurda normativa introdotta.

9.4090-B.4. LAURO

Il Senato,

premesso che:

l'anno 2000 potrebbe rivelarsi come un anno di grave crisi per il turismo italiano;

impegna il Governo:

a non compromettere ulteriormente la situazione già delicata prevedendo misure fiscali, quali tasse e balzelli, per i pellegrini.

9.4090-B.5. LAURO

Il Senato,

considerato che il nuovo codice della strada di fatto non consente più di adibire le motocarrozzette al servizio di piazza (vedi art. 86) mentre i veicoli già immatricolati per tale uso continuano a circolare.

Risulta allora motivata l'obiezione di chi in possesso di patente A e CAP di categoria A1 e regolarmente abilitato alla guida di motocarrozzetta adibita a servizio taxi da anni, all'improvviso, a seguito della sostituzione del suddetto CAP con quello KA previsto dalle nuove norme «non può guidare più»,

impegna il Governo

a far sì che per queste persone venga prevista la possibilità di rilasciare una KB opportunamente limitato.

9.4090-B.7. LAURO

Il Senato,

considerato che durante il periodo del grande Giubileo tra le categorie di esercizi che maggiormente saranno richiesti vi sono quelle dei parcheggi e delle autorimesse, posto che molti turisti dovranno parcheggiare la propria auto nella Capitale e che altri usufruiranno dei servizi di autonoleggio da autorimessa;

preso atto che sia sugli immobili adibiti a parcheggi che su quelli adibiti ad autorimesse grava il pericolo di esecuzione di provvedimenti di rilascio per finita locazione durante tale periodo,

impegna il Governo

in sede di applicazione della normativa in esame, mediante l'emanazione di apposito provvedimento, a considerare anche gli immobili destinati a parcheggi e ad autorimesse, come inclusi tra le tipologie di immobili siti nel comune di Roma per i quali è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione sino al 30 giugno 2001.

9.4090-B.8. SERENA, MANFROI

Allegato B

Gruppi parlamentari, composizione

I senatori Gnutti, Avogadro, Ceccato, Lago, Lorenzi e Manfroi hanno dichiarato di appartenere al Gruppo Misto per la compoonente «Autonomisti e federalisti».

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 23 novembre 1999, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 10 novembre 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* e di altri.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 1° dicembre 1999, il senatore Callegaro ha presentato le relazioni sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del senatore Marcello Pera (*Docc*. IV-*quater*, nn. 48 e 49).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5619-B. – «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità euorpee – Legge comunitaria 1999» (4057-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica:

«Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999» (4375);

dal Ministro delle politiche agricole e forestali:

«Rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio» (4376).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAZZUCA POGGIOLINI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO e OCCHIPINTI. – «Disposizioni per l'equiparazione dell'inquadramento degli assistenti sociali dipendenti da enti ed amministrazioni pubbliche» (4377);

PETTINATO. – «Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, in tema di durata del mandato del sindaco e del presidente della provincia» (4378).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Lubrano di Ricco ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge recante «Norme per la salvaguardia del decoro ambientale e dei beni di interesse artistico, storico, monumentale o archeologico» (3609).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, al dirigente ingegner Francesco Saverio Campanale.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sosti-

tuito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Ministero del Commercio con l'estero, al dirigente dottor Pietro Verzeletti.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettere in data 19, 24 e 29 novembre 1999, ha inviato copia di tre documenti di consultazione, relativi – rispettivamente:

alle condizioni di fornitura per il servizio di vendita dell'energia elettrica ai clienti vincolati;

alla regolazione della continuità del servizio di distribuzione dell'energia elettrica;

alla regolazione delle tariffe del servizio di fornitura dell'energia elettrica ai clienti vincolati.

Detti documenti saranno trasmessi alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni

BESOSTRI, BARRILE, MIGNONE, PASQUINI, IULIANO, BERTONI, PREDA, PIATTI, SCIVOLETTO, VOLCIC, CONTE. – Il Senato,

considerato che la Conferenza di Seattle della OMC suscita speranze per una regolamentazione del commercio internazionale come fattore di sviluppo economico e di riduzione delle disuguaglianze fra le diverse aree del mondo, preoccupazioni per la prevalenza del principio della libertà di commercio su ogni altra considerazione ancorchè derivanti da precisi impegni assunti in Conferenza e convenzioni internazionali;

rilevato in particolare che la protezione dell'ambiente, della biodiversità, delle condizioni minime di lavoro elaborate in sede OIL, della salute umana nell'ambito dell'OMS rappresentano vincoli che si impongono nell'interesse della stessa specie umana e degli individui e delle loro comunità;

ritenuto:

che la protezione e lo sviluppo delle specificità culturali e linguistiche nazionali impediscono che informazione e cultura siano considerate merci come le altre;

che il principio di prevenzione impone che la libertà di commercio di alimenti destinati al consumo umano sia regolata per evitare danni alla salute e che debbano essere preventivamente indagati gli effetti a lungo termine dei prodotti transgenici o comunque geneticamente manipolati e dell'uso di estrogeni nell'allevamento di animali; i casi della

«mucca pazza» e dei polli alla diossina hanno giustamente preoccupato l'opinione pubblica europea e sono il frutto di mancanza di controlli;

che i temi posti dalla Conferenza di Seattle non possono essere confinati nella cronaca di una guerriglia urbana o affidati a semplificazioni inevitabili, se l'OMC viene ridotta ad una cupola al servizio di interessi puramente economici;

ricordato che tra gli oppositori dell'OMC vi sono forze conservatrici che in ogni regolazione del commercio internazionale vedono un ostacolo alla libertà e una limitazione al ruolo dominante degli Stati Uniti;

ritenuto che se l'attività di regolamentazione deve essere rafforzata occorre riformare gli statuti dell'OMC: non è ammissibile che ci si limiti ad accordi tra governi senza un preventivo vaglio parlamentare ed un controllo puramente dei Parlamenti nazionali;

ritenuto altresì il pericolo che l'opposizione a certi programmi dell'OMC sia affidata soltanto a moti di piazza di indubbio effetto mediatico, ma a lungo termine inidonei a contrastare le singole decisioni come nel passato le *jacqueries* delle campagne;

ritenuto:

che in un ordinamento democratico le rappresentanze parlamentari hanno un ruolo insostituibile, anche di mediazione tra i cittadini ed i poteri stabiliti;

che il crescente trasferimento di poteri ad organismi internazionali impone di riconsiderare il ruolo dei Parlamenti e di dotare le organizzazioni internazionali di una dimensione parlamentare espressione dei Parlamenti nazionali;

che nella OMC non è previsto alcun organo espressione di Parlamenti dei vari paesi membri;

fatte proprie le preoccupazioni di fondo dei manifestanti espresse in forme non violente;

ritenuto che la delega ad un unico negoziatore per conto dell'Unione europea non fa venire meno le responsabilità dei governi nazionali,

impegna il Governo:

a riferire in Parlamento sulle linee della propria politica in relazione all'OMC e più in generale alla libertà di commercio;

a riaffermare la necessità di coordinamento fra gli accordi in sede OMC con gli impegni derivanti da conferenze e convenzioni internazionali e dell'appartenenza ad altre organizzazioni internazionali quali l'ONU e sue agenzie e programmi, l'OIL, l'OMS ed il Consiglio d'Europa;

ad agire insieme con gli altri paesi dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa per una riforma degli statuti dell'OMC con la previsione di un organo espressione dei Parlamenti dei paesi membri.

(1-00469)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che nella primavera del 1985, come risulta dall'articolo «Il Giornale» di lunedì 30 novembre 1999, l'allora presidente dell'IRI Romano Prodi tentò di svendere per 497 miliardi la SME al finanziere Carlo De Benedetti;

che la SME dieci anni dopo fu venduta per 2.200 miliardi;

che ipotizzando una svalutazione del 100 per cento la perdita per lo Stato si sarebbe aggirata su oltre mille miliardi;

che, sempre secondo l'articolo di stampa sopracitato, l'allora presidente dell'IRI Romano Prodi si attribuì poteri che non gli venivano riconosciuti dallo statuto;

che il professor Prodi firmò un'intesa generica di vendita della SME a De Benedetti in contrasto con gli orientamenti e le determinazioni del direttore finanziario della SME, Pietro Rastelli, del direttore generale Antonio Zurzolo e del consigliere Bruno Steve, che si allontanarono dal tavolo delle trattative perchè ritenevano eccessivamente basso il prezzo di vendita fissato da contatti personali intercorsi tra il De Benedetti e il professor Prodi;

che De Benedetti non avrebbe ritenuto di chiamare in giudizio Prodi per la sottoscrizione di un contratto non perfezionato successivamente;

che i comportamenti e gli eventi riportati nell'interrogazione sono stati riferiti in una intervista rilasciata dall'onorevole Piero Armani, in quegli anni vicepresidente dell'IRI,

si interrogano i Ministri in indirizzo per conoscere se gli eventi raccontati dall'onorevole Armani rispondano a verità facendo riferimento agli atti documentali e giudiziari a loro conoscenza.

(2-00976)

NOVI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la Guardia di finanza ha scoperto in una discarica reperti archeologici provenienti dal cantiere del Gianicolo dove sono in corso i lavori per la realizzazione della rampa d'accesso al parcheggio sotterraneo del «Gianicolo»;

che «Italia nostra» aveva più volte denunciato le devastazioni provocate dal cantiere;

che il sindaco Rutelli e il Ministro per i beni culturali Giovanna Melandri non avevano ritenuto opportuno accertare la veridicità delle denunce di «Italia nostra»;

che la Guardia di finanza con i suoi accertamenti si è vista costretta a sostituirsi alle funzioni proprie del ministro Melandri, del sindaco Rutelli e della sovrintendenza archeologica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere provvedimenti per impedire lo scempio in corso.

(2-00977)

Interrogazioni

AGOSTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Per conoscere:

quali siano stati i criteri che hanno condotto alla programmazione ed alla successiva autorizzazione della messa in onda, nel corso della trasmissione «Porta a Porta» di mercoledì 1° dicembre 1999, sulla rete televisiva pubblica che registra il maggior numero di ascolto, della palese e sfacciata pubblicità di un calendario sulla cui moralità, per le foto in esso presenti, è lecito nutrire forti dubbi;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che si incorra ancora una volta in così macroscopici errori di valutazione nei confronti di trasmissioni che offendono gravemente il comune senso del pudore.

(3-03282)

SPECCHIA, MAGGI, CUSIMANO, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, BEVILACQUA, MEDURI, BATTAGLIA, RAGNO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il Ministro dei trasporti ha dichiarato nei giorni scorsi che «il trasferimento definitivo dei voli dall'aeroporto milanese di Linate a quello di Malpensa si farà come previsto in due fasi, tra il 15 dicembre 1999 e la fine di gennaio» e che a partire da quest'ultima data l'aeroporto di Linate resterà aperto solo per il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino per quelle compagnie che hanno un traffico superiore ai due milioni di passeggeri;

che questa decisione, come più volte e in diverse sedi parlamentari rilevato dagli interroganti, penalizza fortemente le regioni meridionali ed in particolare Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia in quanto i collegamenti tra queste regioni e Milano avranno tempi più lunghi e comporteranno spese maggiori;

che contro tale decisione i sindaci delle zone anzidette, e tra questi il presidente dell'ANCI, hanno già annunziato iniziative ed avanzato proposte anche nel corso di un incontro con la Commissione trasporti della Camera dei deputati;

che, in particolare, è stato ipotizzato per Linate l'utilizzo come «city airport», cioè aeroporto a destinazione finale per i collegamenti con Roma, con le città del Sud e con i voli domestici europei, come già avviene ad esempio a Londra e a Berlino;

che per quanto riguarda, in particolare, gli orari per i voli che collegano Bari e Brindisi con Roma si continuano a registrare orari assolutamente impossibili e che penalizzano fortemente la Puglia;

che, in particolare, nelle ore antimeridiane i primi voli in partenza da Bari e da Brindisi sono alle ore 6.15 e alle 6.20, mentre da Roma per Brindisi non ci sono voli Alitalia tra le ore 15.30 e le ore 22.05,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere, anche presso la Commissione europea, per assicurare i collegamenti tra il Sud e l'aeroporto di Malpensa.

(3-03283)

MANCONI, PETTINATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il 28 ottobre 1999 il signor Marco Ciuffreda veniva tratto in arresto da agenti della squadra mobile della questura di Roma perchè sorpreso nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente; quindi, veniva tradotto (alle ore 0,05 del giorno 29) presso il carcere di Regina Coeli;

che il successivo sabato 30 ottobre, Ciuffreda compariva, con rito direttissimo e per la convalida dell'arresto, avanti la settima sezione penale del tribunale di Roma con l'accusa di commercio illecito di sostanze stupefacenti (articolo 81 capoverso del codice penale e articolo 73, commi 1 e 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 3097 del 1990);

che il tribunale, dopo averne convalidato l'arresto, gli concedeva gli arresti domiciliari; non pare dubbio che, a determinare la decisione dei giudici, abbiano concorso l'evidenza delle condizioni di salute e la necessità di ausilio sanitario a favore di Ciuffreda, il quale probabilmente sofferente per l'approssimarsi di una crisi di astinenza, e comunque in evidente stato di confusione, aveva ammesso i fatti, spiegando che la cessione di droga a terzi era dovuta alla necessità di procurarsi la dose necessaria al proprio stato di tossicodipendente;

che alle 14,50 dello stesso giorno la decisione del tribunale veniva comunicata al carcere, ma non eseguita: e ciò nonostante che, a partire dalle ore 15.00, si fosse dato corso alla traduzione domiciliare di altri detenuti e, qualche ora dopo, di altri tre; infine, allo sfollamento di 13 detenuti verso il carcere di Rebibbia;

che la traduzione di Ciuffreda non è stata effettuata neppure il giorno successivo, domenica 31 ottobre, nonostante le scorte abbiano eseguito l'accompagnamento al proprio domicilio di due altri detenuti, di cui uno fino a Viterbo;

che pare chiaro, a questo punto, che ci si trovi in presenza di una evidente omissione del provvedimento dell'autorità giudiziaria, finalizzato a incidere direttamente e immediatamente sulle condizioni di libertà di un cittadino;

che alle ore 17.00 del giorno 1º novembre 1999 e Marco Ciuffreda veniva spostato dalla cella al centro clinico del carcere, ove sarebbe stato «tenuto sotto controllo medico» (così la relazione di un ispettore al direttore del carcere) fino alle 18,45, ora in cui veniva trasportato e ricoverato presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita; non sembra che in carcere, nonostante l'asserito «stretto controllo medico», sia stato praticato alcun intervento terapeutico adeguato alla evidentissima gravità delle condizioni di Marco Ciuffreda; il quale, visitato successivamente al pronto soccorso del Nuovo Regina Margherita, veniva trovato disidratato, denutrito, ipoteso e con gravi difficoltà respiratorie, al punto che i medici effettuarono *test* per l'HIV (risultato negativo) e, il giorno successivo, ne disposero il trasferimento all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di «polmonite a focolai multipli» e «gravi difficoltà respiratorie»; a causa della presenza di «grossolani rumori respiratori» risultò impossibile ai medici

effettuare non solo un approfondito esame del cuore, ma anche la Tac;

che alle ore 15,40 del 2 novembre Marco Ciuffreda muore per arresto cardiocircolatorio; muore «in» carcere e «di» carcere un cittadino al quale per oltre 60 ore era stato negato il diritto di uscire dal carcere e di curarsi nella propria abitazione;

che la mancata diligenza o, comunque, la scarsa prontezza nella esecuzione dei provvedimenti di concessione degli arresti domiciliari è, nelle carceri italiane, assai frequente; infatti, già il 3 giugno 1998, l'allora direttore generale del DAP, il dottor Alessandro Margara, aveva ritenuto necessario intervenire con una nota (prot. 150559/4.1), nella quale disponeva che «ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere, incidendo direttamente nelle condizioni di concreta fruizione della libertà personale, vada eseguito immediatamente alla stessa stregua degli ordini di riammissione in libertà»; invitava altresì i direttori degli istituti penitenziari a organizzare i servizi in modo da provvedere alla concreta esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria modificativi dello *status* detentivo «nell'immediatezza della avvenuta ricezione»;

che ad un anno e due mesi dalla nota del dottor Margara, nel frattempo rimosso dall'incarico, il vice direttore generale, dottor Paolo Mancuso, ha emesso una nota interpretativa della circolare appena citata, per «chiarire» che «la disposizione che quei provvedimenti vanno eseguiti nella immediatezza dell'avvenuta ricezione va interpretata nel senso che immediatamente vanno attivate le procedure amministrative di verifica e all'esito di queste altrettanto immediatamente va dato corso alla traduzione del detenuto agli arresti domiciliari»;

che interviene poi, il 5 novembre 1999, e cioè tre giorni dopo la morte di Marco Ciuffreda, una ulteriore nota, emessa dall'attuale direttore generale del DAP, dottor Giancarlo Caselli, il quale, dopo aver premesso che l'esecuzione ritardata delle ordinanze di concessione degli arresti domiciliari determina «irregolari prosecuzioni della misura della custodia cautelare in carcere» e si pone «in netta antitesi con alcuni princìpi presidiati a livello costituzionale», «invita i destinatari» ad intraprendere ogni iniziativa utile alla tempestiva esecuzione dei provvedimenti in parola»,

si chiede di sapere:

se, all'ingresso in carcere di Marco Ciuffreda, ne siano state accertate le condizioni di salute e quali provvedimenti e interventi siano stati adottati al riguardo;

se e quale trattamento terapeutico sia stato praticato a Marco Ciuffreda durante il periodo di ricovero nel centro clinico del carcere e se sia stata verificata l'idoneità di tale trattamento;

se e quali iniziative siano state adottate per accertare le cause della mancata esecuzione del provvedimento del giudice, che disponeva la traduzione di Marco Ciuffreda agli arresti domiciliari;

se siano state individuate responsabilità personali, anche in relazione alla evidente inosservanza della disposizione del 3 giugno 1998 del direttore del DAP; disposizione che esigeva una organizzazione dei servizi capace di garantire l'immediata esecuzione dei provvedimenti;

infine, quali provvedimenti siano stati adottati in relazione all'esito degli accertamenti;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa (in particolare, dal «Manifesto», in un articolo di Giovanna Pajetta), secondo cui la disposizione del dottor Margara avrebbe suscitato il malcontento e le proteste di direttori di istituti e di funzionari della polizia penitenziaria; da qui, probabilmente, la nota interpretativa a firma del dottor Mancuso, che appare diretta ad attenuare gli effetti della disposizione originaria;

se – anche in relazione alla nota emanata dopo la morte di Marco Ciuffreda dall'attuale direttore generale del DAP – non si ritenga imprescindibile la necessità di impartire ineludibili disposizioni, che impongano l'immediata esecuzione di tutti i provvedimenti suscettibili di modificare il regime di detenzione carceraria;

quali altre iniziative e quali altri provvedimenti siano stati adottati e/o si intenda adottare in relazione alla particolare gravità dei fatti esposti.

(3-03284)

MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, BEVILACQUA, PACE, VALENTINO, MAGLIOCCHETTI, BONATESTA, PEDRIZZI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* – Premesso:

che i finanzieri del Centro repressione frodi, dopo settimane di indagini iniziate il 20 ottobre 1999, nei giorni scorsi hanno rinvenuto in una discarica per materiale edili di risulta, a circa due chilometri dal raccordo anulare di Roma, frammenti di anfore romane del II secolo d.C., tessere di mosaico, pezzi di intonaco affrescato e basamenti di marmo;

che detti antichi reperti provengono dai lavori di scavo nella zona del Gianicolo;

che si tratta di un fatto gravissimo per la qualità ed il valore dei reperti, visto che l'area del Gianicolo è territorio ricchissimo di testimonianze storiche di fede ed archeologiche;

che nei lavori innanzi citati ed anche in altri lavori realizzati o ancora in corso di esecuzione in vista del Giubileo del 2000 non si è tenuta nella dovuta considerazione la necessità, comunque, di tutelare i beni archeologici di Roma con particolare riferimento al sottosuolo;

che il comune di Roma, ed anche la Soprintendenza, avrebbero dovuto porre in essere una attenta opera di controllo e prevenzione sulle caratteristiche dei materiali rinvenuti a seguito dei lavori;

che il comune di Roma, che sta procedendo con superficiale celerità nell'esecuzione dei lavori, ha subito cercato irresponsabilmente di minimizzare l'importanza dei ritrovamenti;

che invece va fatta una ispezione su tutti i cantieri giubilari ed eseguito un monitoraggio di tutte le destinazioni dei materiali di risulta per evitare il perpetrarsi di danni irreparabili alla memoria storica di Roma;

che è anche necessario verificare la regolarità della discarica ove sono stati rinvenuti i reperti e ciò anche alla luce delle dichiarazioni del proprietario (mancanza di controlli, possibilità di scaricare da parte di chiunque, assenza di registri, di bolle di accompagnamento, eccetera),

si chiede di sapere quali importanti iniziative si intenda assumere. (3-03285)

PIZZINATO, MACONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che l'ABB, società multinazionale con oltre 200.000 dipendenti – 8.000 dei quali occupati con stabilimenti con sede in Italia –, nel corso dell'anno ha attuato un processo di riorganizzazione produttiva e finanziaria;

che nel mese di giugno 1999 l'ABB, congiuntamente alla società Alston, ha proceduto alla fusione delle attività di realizzazione di macchinari per la produzione di energia, con la creazione di una società, in proprietà paritetica (50-50), denominata ABB Alston Power;

che la sede centrale della nuova società, che ha stabilimenti in 100 paesi e 54.000 dipendenti, 34.186 dei quali in Europa ed un fatturato annuo pari a 11 miliardi di dollari, è a Bruxelles, mentre la sede legale è situata in Olanda;

che in Italia la ABB Alston Power ha stabilimenti, in Piazzale Lodi a Milano, a Sesto San Giovanni e in provincia di Udine, presso i quali sono occupati oltre 1.000 lavoratori ed altri 1.500 sono impegnati in attività presso cantieri di installazioni o manutenzione in varie parti del mondo;

che è in fase avanzata lo studio di riorganizzazione delle attività produttive (come è apparso sulla stampa italiana ed internazionale, fra l'altro sul «Financial Times», con una forte riduzione dei livelli occupazionali, valutabile – secondo i rappresentanti sindacali di 11 paesi europei riunitisi il 24 novembre scorso in Germania a Mannheim – in 12.000 unità;

che nella ripartizione internazionale delle attività fra le diverse unità produttive si prevederebbe il trasferimento delle stesse dall'Italia (Sesto San Giovanni) alla Francia e nel nostro paese rimarrebbe la sola attività di *service* con conseguente forte riduzione degli occupati, ipotesi che determina tensioni e preoccupazioni tra i lavoratori ed i sindacati che hanno previsto una giornata internazionale di lotta;

che tali preoccupazioni non sono venute affatto meno dopo l'incontro fra le rappresentanze sindacali unitarie degli stabilimenti milanesi con la direzione delle risorse umane della ABB Alston Power, svoltasi il 2 novembre scorso in quanto ha confermato la strategia di riduzione dell'occupazione;

che in diversi paesi europei esistono norme di legge le quali consentono alle organizzazioni sindacali, congiuntamente alle rappresentanze sindacali unitarie aziendali, non solo di essere informate sui disegni strategici e produttivi delle aziende multinazionali, ma anche di proporre

– con pareri e valutazioni vincolanti – modifiche o correzioni dei programmi medesimi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, a fronte delle forti preoccupazioni esistenti fra i lavoratori e le rappresentanze sindacali unitarie, il Ministro dell'industria, di concerto con gli altri Ministri, non intenda promuovere un incontro fra le parti sociali per esaminare e valutare il programma di riorganizzazione delle attività della ABB Alston Power e relativamente agli stabilimenti italiani;

come gli stessi Ministri intendano, di concerto fra loro, operare per assicurare autonomia decisionale alle direzioni degli stabilimenti italiani;

quali iniziative i Ministri competenti intendano porre in atto per salvaguardare in Italia le attività produttive di un settore strategico qual è quello della realizzazione di macchinari per la produzione di energia elettrica;

quali iniziative il Ministro per le politiche comunitarie – di concerto con gli altri Ministri – abbia in corso o intenda porre in atto per dotare anche il nostro paese di normative riguardanti le relazioni industriali (di concertazione aziendale ed internazionale) fra le imprese multinazionali e le rappresentanze sindacali unitarie sia sui programmi produttivi, sia sulle strategie e sulle riorganizzazioni produttivo-finanziarie. (3-03286)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la stampa regionale della Campania ha dato grande risalto al gesto coraggioso di un imprenditore che si è rivolto alla magistratura per denunciare tentativi di estorsione e/o concussione in ordine ad appalti del settore dei trasporti marittimi;

che la questione trova allocazione nello scenario del porto napoletano più volte in passato al centro di fatti di corruzione e di disordine ma anche di esagerate rivendicazioni settoriali che hanno pesantemente limitato e anzi hanno danneggiato il potenziale competitivo dello scalo partenopeo:

che in particolare, sono state diffuse notizie circa la diramazione di 4 inviti a comparire destinati ad un dirigente e a tre altri dipendenti della compagnia di navigazione Tirrenia da parte del pubblico ministero Cesare Sirignano della sezione criminalità economica;

che la notizia è stata, per esempio, riportata sul quotidiano «Il Mattino» che ha reso noti i particolari della vicenda sottolineando come l'inchiesta negli scorsi giorni avrebbe portato a numerose perquisizioni e sequestri di documenti ad opera della Guardia di finanza nella sede della società nel capoluogo campano che è del resto la sede della direzione generale del gruppo Tirrenia;

che viene ipotizzata una forma di concussione;

che le indagini circondate da stretto riservo sarebbero partite nel maggio scorso sulla base di una dettagliata denuncia di un imprenditore che ha sostenuto di aver avuto per il passato un contratto per la manutenzione e la revisione delle zattere galleggianti delle imbarcazioni della Tirrenia;

che nella denuncia si farebbe riferimento a presunte irregolarità che sarebbero avvenute intorno alle forniture alla società di navigazione:

che i fatti contestati risalirebbero al 1997 e, secondo quanto riportato da «Il Mattino», l'imprenditore avrebbe ricevuto delle sollecitazioni di tangenti (per alcune decine di milioni) al fine di aumentare la richiesta del pagamento per il contratto, una complessiva lievitazione della cifra alla quale l'imprenditore si sarebbe opposto;

che, secondo le notizie di stampa, tale imprenditore avrebbe poi sostenuto che, a seguito del riscontro di anomalie da parte di funzionari Tirrenia, egli sarebbe stato estromesso dalla manutenzione delle zattere galleggianti;

che, dunque, occorre capire se l'estromissione di tale imprenditore trovi fondamento nei patti e nelle condizioni dell'accordo, oppure sia da mettere in relazione ad altre vicende;

che la Tirrenia (gruppo IRI) è un punto fondamentale della navigazione in Italia ed assicura – tramite i gruppi Caremar, Siremar, Toremar, Saremar e Adriatica – i collegamenti con trenta isole e con l'Oltre-Adriatico effettuando fino a quattrocento partenze giornaliere, toccando regolarmente ottanta porti e trasportando oltre tredici milioni di passeggeri e circa due milioni di auto al seguito;

che ciò avviene grazie a una flotta di novanta unità tra aliscafi, catamarani, traghetti, mezzi ad alta velocità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia il caso di avviare un'ampia indagine sull'intero porto di Napoli relativamente ai contratti stipulati nei diversi servizi dalla società di navigazione Tirrenia;

quali controlli vengano svolti nella società del Gruppo Tirrenia in ordine alla regolarità delle gare per il conferimento di incarichi o appalti per la fornitura di beni e servizi;

se non sia il caso, dopo la denuncia di questi gravi episodi ripresi da tutta la stampa con grande evidenza e quindi con danno alla immagine della Tirrenia, dei suoi dirigenti e dei suoi azionisti (cioè lo Stato), di istituire una commissione parlamentare di indagine sui costi e la qualità dei servizi erogati alla Tirrenia e alle società altre del gruppo, con particolare riferimento alla economicità della gestione, alle commissioni che presiedono allo svolgimento di gare e appalti, al consumo dei carburanti, all'eventuale ammanco di quantità di questi e in merito alla comparazione per litro e peso della quantità di combustibile «consumato» dalla società Tirrenia e da ognuna delle sue controllate nonchè dai competitori privati per verificare l'andamento della resa dei motori;

se non si ritenga di cambiare con criterio di rotazione i componenti delle commissioni che si interessano dello svolgimento di tutte le gare di appalto nelle predette società di navigazione;

se e quanti episodi di corruzione, tentata concussione, furto, eccetera siano stati scoperti, denunciati e comunicati al competente Ministero nel quinquennio 1994-99;

quali provvedimenti di tipo societario abbia assunto la società Tirrenia dopo lo scandalo della inchiesta in corso a Napoli sulla manutenzione delle zattere galleggianti;

quali meccanismi di verifica e di controllo siano operanti in seno all'IRI alla Tirrenia e alle società cosiddette regionali nate in base alla legge n. 169 del 1975 sui collegamenti sociali con le comunità isolane;

quali controlli siano stati effettuati sulla congruità dei prezzi dei contratti per le nuove costruzioni;

se risponda al vero che siano state chiuse officine di riparazione aziendale licenziando i lavoratori dipendenti per dare i contratti di riparazione ad aziende esterne.

(4-17437)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che l'aviosuperficie di Grumento Nova (Potenza) è stata realizzata a norma del decreto ministeriale 10 marzo 1988 (*Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 1° settembre 1988) dalla comunità montana Alto Agri con finanziamenti nazionali e regionali su terreni in parte espropriati e in parte di proprietà del comune di Grumento Nova;

che, fino a questo momento, sono stati spesi 5 miliardi di lire ed è stata realizzata una pista di volo di 1.120 metri x 30 metri, un piazzale di sosta per i velivoli ed un'aviorimessa; tali infrastrutture sono idonee all'atterraggio di aerei «Canadair» e tipo «ATR 42» pur presentando forti limitazioni operative per l'insufficiente lunghezza della pista di volo;

che, con la scoperta *in loco* dei giacimenti di petrolio, si è ravvisata l'opportunità di potenziare l'infrastruttura sia per i trasporti urgenti e d'emergenza sia a supporto dei 60 pozzi di estrazione che diventeranno attivi, tutti, entro il 2001 con una produzione totale di 104.000 barili di greggio al giorno;

che il finanziamento dell'opera, presente nell'accordo di programma sottoscritto da Governo, regione ed ENI, compare per la prima volta nel decreto ministeriale n. 108 del Ministero dei trasporti del 16 ottobre 1998 per 27 miliardi e quindi in quello successivo (68T) del 25 maggio 1999 per complessivi 38 miliardi;

che il soggetto destinatario è individuato in una società per azioni di gestione mista pubblico-privata costituita a norma del decreto-legge n. 67 del 25 marzo 1997;

che, a distanza di un anno, malgrado le continue sollecitazioni di singoli cittadini e di società aeronautiche locali, gli enti pubblici cointeressati, ed in primo luogo la comunità montana Alto Agri, non hanno

ancora provveduto agli adempimenti burocratici ed amministrativi necessari;

che è di questi giorni un'accesa polemica scoppiata in tutta la Basilicata sul sito per la costruzione di un nuovo aeroporto lucano;

che esponenti della giunta regionale hanno dichiarato pubblicamente di aver acquisito già l'assenso del Governo per tale opera,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per sapere se risponda a verità l'ipotesi della realizzazione di un nuovo aeroporto in località Piani del Mattino di Potenza e/o di quello individuato come «Pista Mattei» presso lo stabilimento Enichem di Pisticci (Matera) e con quali finanziamenti si intenda realizzare tale opera;

se questo programma stravolga tecnicamente e finanziariamente il progetto di ampliamento e di potenziamento dell'aviosuperficie di Grumento Nova.

(4-17438)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che l'Arma dei carabinieri ha previsto il dispiego sul territorio nazionale dei suoi uomini attraverso la costituzione di comandi regione, al fine di assicurare il controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché, la prevenzione e la repressione di fenomeni legati alla criminalità nel paese; al momento, il Comando regione dei carabinieri non è presente in Molise;

che la città di Campobasso, che è sede di capoluogo di regione, di corte di appello, di TAR, della Corte dei conti, del comando militare regionale, dell'Avvocatura di Stato e di ben due scuole, quella allievi carabinieri e quella di PS, ha necessità di avere un comando dell'Arma, in considerazione dell'estensione territoriale delle due province molisane (Campobasso e Isernia), nonché della presenza di aree fortemente industrializzate ed in via di realizzazione nelle zone tra Bojano, Agnone e Larino che potrebbero calamitare gli interessi di organizzazioni criminali;

che, in particolare, la considerevole estensione dell'Abruzzo e l'eccessiva distanza del capoluogo abruzzese da Campobasso, da Isernia e dai poli industriali molisani non consentono al Comando regione carabinieri Abruzzo di poter esercitare il controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica con pronta e immediata repentinità;

che la Guardia di finanza ha deciso la realizzazione, entro l'anno 2000, del Comando regione Guardia di finanza presso la regione Molise,

si chiede di sapere quali misure si intenda predisporre per fornire una rapida soluzione della questione, considerato che il problema verrebbe incontro alle legittime aspettative dei molisani di veder concretizzato un Comando dell'Arma che garantisca realmente la sicurezza dei cittadini nella regione.

(4-17439)

DI PIETRO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il regolamento generale delle lotterie nazionali (decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, e successive modifiche) prevede all'articolo 1, comma 3, che «le lotterie nazionali sono individuate tenendo conto della rilevanza nazionale o internazionale, del collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi, della validità, della finalità e della continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato»;

che lo stesso regolamento prevede la necessità di una diffusione capillare delle lotterie su tutto il territorio nazionale;

che nell'anno in corso la lotteria europea in favore del Teatro Petruzzelli di Bari e dei 30 siti monumentali, archeologici e ambientali, considerati patrimonio dell'umanità sotto l'egida dell'UNESCO, ha riscontrato un grande successo, come riferito nella conferenza stampa tenuta dai Monopoli di Stato il 4 ottobre 1999, segnando una inversione di tendenza rispetto alla caduta delle vendite riscontrata da anni;

che la stessa lotteria distribuirà, solo a 5 fra i nominativi indicati, un miliardo e 500 milioni circa per il recupero di tali siti, attraverso l'intervento del Ministero per i beni culturali e con l'esclusione dei soggetti privati;

che anche gli altri 25 siti UNESCO necessitano di opere urgenti di valorizzazione e di ristrutturazione;

che dal mese di giugno 1999 al 17 ottobre i numerosi eventi di spettacolo, sport e cultura abbinati alla Lotteria europea 1999 in tutta le penisola hanno fatto conoscere agli italiani, non solo la lotteria ma le bellezze artistiche naturali di cui è ricco il nostro paese;

che si rende necessario utilizzare nuovi criteri per individuare i beneficiari dei proventi della Lotteria europea 2000,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per effettuare una comparazione completa e trasparente delle finalizzazioni possibili per tale lotteria e consentire anche alle commissioni parlamentari competenti di emettere il proprio parere dopo una attenta comparazione dei vari possibili fini perseguibili, nonchè per lanciare anche agli altri paesi aderenti alla Associazione europea delle lotterie l'idea di dedicare i proventi della lotteria europea 2000 a favore dei siti protetti dall'UNESCO rendendo così tale lotteria realmente di dimensione europea, e considerato che gli uffici ministeriali hanno indicato per il momento come enti cui destinare i proventi della stessa lotteria, oltre che ad una associazione ambientalista privata, molto meritoria nella difesa dell'ambiente, anche una seconda associazione privata di tutela dello sport, nata nel 1948 come associazione di valorizzazione dello sport nell'ambito di un noto partito, ed oggi diretta da esponenti politici legati ai partiti.

(4-17440)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la professoressa Vincenzina Mazzuca, preside del liceo scientifico di Rosarno e di Cittanova (Reggio Calabria) a suo tempo

fu destituita, con provvedimento ministeriale, dall'incarico e successivamente restituita all'insegnamento;

che nell'anno scolastico 1994-1995 la professoressa ha avuto nuovamente l'incarico di preside presso il liceo classico «T. Campanella» di Reggio Calabria; la sua gestione provoca forti lacerazioni tra genitori, docenti e studenti; al riguardo, un gruppo di studenti viene denunciato al tribunale minorile, in quanto accusato di atteggiamenti intolleranti e aggressivi; nell'occasione, alcuni genitori presentano denuncia nei confronti della stessa preside, che viene rinviata a giudizio il 18 novembre 1997, accusata del reato di cui all'articolo 322 del codice penale;

che il Ministero della pubblica istruzione dispone, inoltre, una visita ispettiva per l'anno scolastico 1996-1997; la dottoressa Sgherri, ispettrice centrale, suggerisce a conclusione della sua indagine l'allontanamento della preside del liceo, che malgrado ciò rimane al suo posto;

che, successivamente, la stessa professoressa Mazzuca persuade, alcuni degli studenti del liceo classico «T. Campanella» (in cambio di aiuti durante gli esami), a presentare un esposto contro due insegnanti della scuola; uno degli alunni viene querelato e rinviato a giudizio, per rispondere del reato di cui all'articolo 595 del codice penale; successivamente lo studente ritratta e addebita ogni responsabilità alla preside, affermando che la stessa gli avrebbe dettato il testo dell'esposto;

che nel gennaio 1999 un collegio ispettivo, nominato dal Ministero, dà inizio ad una nuova indagine; la relazione risulta negativa, come la precedente indagine ispettiva; il collegio ispettivo, a questo punto, propone un provvedimento di sospensione, finalizzato al trasferimento di ufficio della preside ad altro incarico, per incompatibilità ambientale; tuttavia, il provveditore agli studi, dottor Ferrante, non sospende dal servizio la professoressa Mazzuca, nonostante che la documentazione pervenuta dal Ministero nel mese di giugno prevedesse la rimozione con carattere di immediatezza;

che, in particolare, la professoressa Mazzuca continua a ricoprire attualmente l'incarico di preside presso il liceo classico «T. Campanella» di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda predisporre per fornire una soluzione urgente della vicenda in esame, tenuto conto che vi sono state delle palesi omissioni e inaccettabili ritardi da parte degli organi ministeriali periferici nel dare seguito a quanto proposto dal citato collegio ispettivo circa la sospensione e il trasferimento d'ufficio della preside ad altro incarico per incompatibilità ambientale.

(4-17441)

RAGNO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il consiglio del collegio dei ragionieri di Messina, con note protocolli n. 614/99 e n. 667/99, unitamente alle precedenti note protocolli n. 168/99, n. 375/99 e n. 469/99 ed, in ultimo, con esposto-ricorso del 3 settembre 1999 a firma Russo-Basilicò L. e degli altri consiglieri dimessi, inviate a codesto Ministero, ha denunciato la illegittima costitu-

zione del «collegio dei ragionieri e periti commerciali di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti» e connesse violazioni di legge;

che il predetto collegio e stato costituito con sede in «comune non capoluogo», in violazione delle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1952, n. 3060, recante «Delega al Governo della facoltà di provvedere alla riforma degli ordinamenti delle professioni di esercente in economia e commercio e di ragioniere» e del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, recante «Ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale», che all'articolo 6 testualmente recita: «In ogni circondario nel cui territorio esercitano la professione almeno quindici ragionieri e periti commerciali è costituito, con sede nel comune capoluogo, un collegio professionale retto da un Consiglio. Se il numero dei ragionieri e periti commerciali è inferiore a quindici essi sono iscritti nell'albo di un collegio vicino determinato dal Consiglio nazionale»;

che la legge di delega sopracitata ha stabilito i seguenti principi e criteri direttivi: *a)* la determinazione del campo delle attività professionali non deve importare attribuzioni di attività in via esclusiva; *b)* la costituzione degli organi professionali deve ispirarsi a principi democratici; *c)* l'iscrizione negli albi non deve in alcun caso consentirsi agli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, sia vietato l'esercizio della libera professione; *d)* i procedimenti relativi alla iscrizione e alla cancellazione dall'albo e quelli in materia disciplinare devono essere regolati in maniera da assicurare la tutela dei diritti degli interessati e la difesa degli incolpati;

che la legge 15 luglio 1906, n. 327, all'articolo 2 prevede la istituzione di un collegio di ragionieri in ogni provincia avente sede nel comune capoluogo e ripartito per sezioni di circondario;

che il regio decreto 9 dicembre 1906, n. 715, recante «Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio della professione di ragioniere», (tuttora in vigore), all'articolo 1, stabilisce che «In ogni provincia vi è un collegio di ragionieri con sede nel comune capoluogo»;

che, di conseguenza, dalle disposizioni predette emerge con chiarezza che con i termini «in ogni circondario» il legislatore ha inteso riferirsi al comune capoluogo della provincia;

che, in ogni caso, la procedura seguita dal commissario straordinario, ragioniere Salvatore Sindoni, per la costituzione del collegio di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti è da considerarsi illegittima per avere, come si legge nel rapporto inviato a codesto Ministero ed al Consiglio nazionale dei ragionieri in data 5 gennaio 1999, «deliberato l'iscrizione all'Albo professionale ed all'elenco dei non esercenti, *ex* articolo 29, ultimo comma, dell'ordinamento professionale degli iscritti – residenti nelle località ricadenti nelle circoscrizioni di competenza del costituendo collegio – come risultanti dagli elenchi trasmessi», e «sulla base di detti elenchi proceduto alla prima formazione dell'albo»;

che lo stesso commissario straordinario perciò avrebbe, in violazione delle disposizioni citate, deliberato la iscrizione di ragionieri uni-

camente perché risultanti iscritti nell'albo del collegio della provincia di Messina nelle sezioni delle «località ricadenti nelle circoscrizioni di competenza del costituendo collegio», senza accertarne i requisiti, e soprattutto senza domanda da parte degli interessati «coattivamente» iscritti nel costituendo albo o elenco, senza che gli stessi avessero «trasferito la propria residenza» e senza alcun certificato («nulla-osta») del collegio della provincia di Messina autorizzante il trasferimento ed attestante «l'anzianità di iscrizione, l'esclusione dei procedimenti penali o disciplinari in corso e l'assenza di pene disciplinari»; questo denunciato coatto trasferimento (deportazione) risulta adottato, oltre che in spregio e violazione di precise norme di legge e della Costituzione, anche in spregio della circolare del Consiglio nazionale dei ragionieri in cui è detto che nei casi di costituzione di un collegio il «commissario straordinario inizierà ad iscrivere all'Albo i ragionieri che presenteranno istanza per costituire il nuovo collegio e tutti coloro che poi ne faranno domanda corredata dai prescritti documenti ai sensi degli articoli 31 e 32 dell'ordinamento professionale»;

che, sulla base di quanto suesposto, non esiste dubbio che nessun nuovo collegio possa essere costituito con sede fuori dal capoluogo, né tanto meno per «distacco» di iscritti dall'albo del collegio del quale fanno parte al collegio costituendo per il solo elemento della residenza;

che il Consiglio del collegio dei ragionieri di Messina, con le note sopra richiamate ed in ultimo con ricorso del 3 settembre 1999, ha contestato, altresì, il decreto del 1° giugno 1999, con il quale il Ministro della giustizia, su proposta del Consiglio nazionale dei ragionieri, ha disposto lo scioglimento dello stesso Consiglio dei ragionieri di Messina,

che quest'ultimo ha sostenuto di non essere a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Consiglio nazionale a richiedere il provvedimento e il Ministro in indirizzo a decretarlo e dallo stesso decreto non risulta alcuna motivazione, né risulta che alcun procedimento abbia preceduto il provvedimento, consentendo al disciolto consiglio di difendersi;

che, in base a quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n.241, nessun provvedimento amministrativo può essere emanato privo di specifica motivazione, che deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato in relazione alle risultanze dell'istruttoria;

che il commissario straordinario, ragionier Antonio Schiavone, nominato con il citato decreto del 1° giugno 1999, per la convocazione dell'assemblea per l'elezione del Consiglio del collegio di Messina, senza esserne legittimato avrebbe trasmesso – come comunica ai componenti del disciolto Consiglio, con lettera protocollo n.1054 del 5 novembre 1999, Russo-Basilicò ed altri – i fascicoli degli iscritti al collegio della provincia di Messina con residenza anagrafica nelle circoscrizioni dei tribunali di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti, al collegio di Barcellona, e ciò nonostante le denunce e le diffide, al medesimo, da parte di alcuni interessati e dei componenti il disciolto consiglio;

che il Consiglio del collegio di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti avrebbe ritenuto di sospendere dall'esercizio della professione – a nor-

ma dell'articolo 39 citato- il ragionier Luigi Natoli, sebbene il medesimo, anche quale componente il Consiglio del collegio (disciolto) della provincia di Messina, avesse anche con la sottoscrizione delle succitate lettere e con diffida-invito al commissario straordinario del collegio della provincia di Messina, opposto e contestato tale coatto trasferimento; ed anche altri in identiche condizioni risulterebbero sospesi dall'esercizio della professione, con grave danno materiale e morale per i medesimi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del disposto scioglimento del Consiglio del collegio dei ragionieri di Messina;

per quali ragioni quest'ultimo non sia a conoscenza delle motivazioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover valutare l'opportunità di procedere alla revoca del citato decreto di scioglimento o comunque alla sospensione dello stesso in attesa che vengano notificate al Consiglio interessato le motivazioni che l'avrebbero determinato, tenuto conto del grave danno causato a tanti ragionieri iscritti al collegio della provincia di Messina, trasferiti, *inaudita altera parte*, al collegio di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti e, come se ciò non bastasse, ora anche sospesi da quest'ultimo.

(4-17442)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che il comune di Firenzuola (Firenze), è ubicato sulla direttrice Firenze – Bologna interessata dai lavori di costruzione della prevista variante di valico consistente nella realizzazione di un tunnel sotto il Passo della Futa, tanto auspicato dalla popolazione del citato comune, e, tra l'altro, assicurato in sede di Conferenza di servizi sull'Alta velocità, nel 1995;

che nella riunione, tenutasi il 5 ottobre 1999, tra il sindaco di Firenzuola e i funzionari regionali è emersa l'intenzione, da parte della società Autostrade di ridurre il progetto inizialmente proposto attraverso un minore impegno finanziario, corrispondente ad un sensibile ridimensionamento del tunnel sotto il Passo della Futa;

che il ridimensionamento della galleria della Futa vanificherebbe l'obiettivo di ridurre l'isolamento del comune di Firenzuola, in quanto verrebbero inevitabilmente aumentati i tempi di percorrenza per poter accedere alla variante; inoltre tale circostanza avrebbe la conseguenza di rendere ingiustificata una spesa così impegnativa per la costruzione del citato collegamento con la variante di valico;

che, in particolare, l'interesse per il collegamento della galleria sotto la Futa interessa non soltanto il comune di Firenzuola, ma anche l'intera vallata del Santerno, prospiciente l'area imolese e diminuisce i tempi di percorrenza tra Livorno e Ravenna;

che il ridimensionamento dell'opera imporrebbe l'approvazione di una nuova variante urbanistica, all'attuale progetto del tunnel,

attraverso un lungo *iter* procedurale ai sensi della normativa vigente in materia,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda predisporre per fornire una soluzione alla vicenda in argomento, tenuto conto che nella convenzione a suo tempo stipulata tra l'ANAS e la società Autostrade, già passata al vaglio della Corte dei conti, è prevista la copertura finanziaria dell'attuale progetto del tunnel e considerate anche le legittime aspettative della popolazione residente nel territorio interessato a vedere finalmente realizzata tale opera.

(4-17443)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Premesso:

che la regionalizzazione della gestione della sanità, presente nell'ultima riforma, farà emergere in maniera violenta le differenze di struttura e tecnologiche presenti tra le regioni del Nord e quelle del Sud;

che da anni i professionisti che operano nelle strutture meridionali vivono gravi disagi esistenziali legati all'impossibilità di mettere in opera insegnamenti universitari e sacrifici personali, stante la cronica assenza di tecnologia;

che molti professionisti del Sud sono costretti a svolgere ormai un ruolo da centralinista, smistando malati nei centri del Nord attrezzati;

che ancor più dolorosa è la sopportazione dei malati che passivamente e con atteggiamento storico accettano i viaggi della speranza;

che per invertire la rotta servirebbero investimenti e soldi con gestione diretta da parte del Governo, senza che sia demandata alle regioni la ricerca dei fondi;

che spesso basterebbero poche centinaia di milioni, che le AUSL non hanno, per attrezzare decentemente ospedali dove mancano persino gli strumenti di primo livello,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando una piena defiscalizzazione, come del resto già accade in molti paesi stranieri, per le donazioni tecnologiche che banche, istituti privati e cittadini destinano agli ospedali; così facendo si creerebbe un forte incentivo alle donazioni a vantaggio sia dello Stato, sia dei cittadini.

(4-17444)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che tra il 15 dicembre prossimo e la fine di gennaio avverrà il trasferimento definitivo dei voli dall'aeroporto milanese di Linate a quello di Malpensa;

che da quella data lo scalo di Linate resterà aperto solo ai collegamenti con l'aeroporto romano di Fiumicino, per voli operati da compagnie che hanno un traffico superiore ai due milioni di passeggeri, mentre tutti gli altri voli andranno a Malpensa;

che tutto il Sud dell'Italia chiede con insistenza di intensificare e mantenere una parte dei collegamenti fra i propri aeroporti e Milano-Linate, riconsiderando lo scalo milanese come un «City Airport», ovvero un aeroporto a destinazione finale nel quale si arriva e al massimo si può ripartire verso altri aeroporti europei di secondo livello;

che non è giusto che la gente del Sud che deve recarsi a Milano sia costretta ad atterrare a Malpensa (peraltro già intasata di voli domestici con un traffico di 70 voli/ora), perdendo tempo e risorse finanziarie;

che lo scalo di Linate potrebbe essere un «City Airport» non solo per i collegamenti con Roma e con il Sud ma anche con i voli domestici europei,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza evitando il programmato trasferimento da Linate a Malpensa che penalizzerebbe pesantemente l'intero Sud del nostro paese.

(4-17445)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che, a causa della mancanza del regolamento di esecuzione dell'attuale codice postale (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973), i radioamatori italiani versano nella più completa incertezza del diritto, e nel più completo isolamento, rispetto ai paesi europei;

che dal 1985 è stata più volte presentata una proposta di legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, che il Ministero non ha mai voluto appoggiare e che attende oggi di essere discussa;

che, in questa situazione di completo abbandono, il Ministero delle comunicazioni ha tentato più volte di emanare un regolamento di esecuzione, del tutto insoddisfacente per questa categoria di cittadini, benemeriti della società civile, e mai accettato dalle stesse associazioni di radioamatori;

che lo scorso 12 luglio il Ministero delle comunicazioni ha reiterato una bozza di regolamento che le associazioni dei radioamatori chiamate a visionarlo hanno rifiutato in ordine a ben precisi motivi, tra i quali il mancato rispetto delle direttive europee (riferimento lettera associazione CISAR, prot. 025/ASS dell'8 luglio 1999);

che, in effetti, la direttiva europea 90/388/CEE ha stabilito che, a partire dal primo luglio 1991, ogni attività di gestione, di rilascio di autorizzazione, di assegnazione delle frequenze, ed altro, dovesse essere affidata ad un ente indipendente dall'organismo di telecomunicazione statale; non a caso, la legge n. 249 del 1997 ha istituito l'Autorità garante per le telecomunicazioni;

che, a conferma delle opinioni delle associazioni di radioamatori, l'*iter* di tale bozza di regolamento risulta essere stata fermata dallo stesso Consiglio di Stato, che ha ritenuto giusto investire del problema l'Autorità di garanzia;

che, alla luce di quanto detto, appare all'interrogante una certa indisponibilità del Ministero delle comunicazioni a concludere positivamente il quadro della più generale liberalizzazione delle telecomunicazioni, introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997; tale indisponibilità appare ancor più evidente alla luce del ricorso che lo stesso Ministero ha effettuato in merito alla applicabilità di tale decreto per le stazioni di radioamatore;

che, nonostante il Consiglio di Stato abbia rigettato tale ricorso, il Ministero delle comunicazioni sembra non voler comunque applicare la normativa legislativa, procedendo alla preparazione di un testo di regolamento;

che l'interrogante, inoltre, ha potuto conoscere che già in passato il Ministero delle comunicazioni ha portato avanti una serie di iniziative, apparentemente contrarie all'attività dei radioamatori, come sanzioni, cause civili e penali, per altro tutte risultate ingiustificate da sentenze ordinarie, con notevole dispendio di denaro pubblico o, come l'introduzione di una vana regolamentazione, mediante circolari amministrative di dubbia legittimità, mai seguite da atti in forza di legge;

che, infine, dalla lettura del regolamento che intende far approvare a tutti i costi entro il prossimo 31 dicembre, il Ministero delle comunicazioni ha proceduto al ripristino di articoli del codice postale, giudicati illegittimi dalla Corte costituzionale già dal 1988 (sentenza 1030/1988), ed oggetto di successive sentenze ordinarie, attribuendosi – di fatto – l'onere istituzionale di legiferare in materia, e non attenendosi al ruolo costituzionale che gli spetta e cioè quello di verificare il rispetto delle leggi da parte dei cittadini,

si chiede di sapere:

quale sia la vera autorità, in tema di attribuzione di regole e normative per le stazioni di radioamatore;

in particolare, quali ragioni abbiano spinto il Ministero delle comunicazioni ad ignorare le direttive comunitarie e gli stessi accordi internazionali che, fin dal 1979, hanno visto le stazioni di radioamatore tutelate dai medesimi diritti in tutti i paesi europei, costringendo altresì i radioamatori italiani a norme e balzelli che non si rinvengono in nessun altro paese del mondo;

quale potrà essere il futuro dei radioamatori, dal momento che il regolamento che il Ministero delle comunicazioni intende far approvare, a detta delle associazioni, decreterà la fine del vero spirito dei radioamatori, della sperimentazione dell'autocostruzione delle apparecchiature, e della loro grande potenzialità che è sempre stata alla base di ogni servizio di protezione civile, per giunta, a completa disposizione della comunità gratuitamente;

come mai il Ministero abbia intrapreso questa posizione di piena opposizione nei confronti dei radioamatori che chiedono da anni esclusivamente una maggiore certezza del diritto ed il rispetto delle normative internazionali, cui tutti i paesi membri si sono adeguati da tempo.

(4-17446)

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in data 2 dicembre 1999 da diversi quotidiani si è appresa la notizia di probabili cambiamenti nello svolgimento dell'esame di maturità;

che tali cambiamenti, da disporsi con decreto, sarebbero finalizzati ad un'applicazione più coerente della legge di riforma già in vigore;

che, in particolare, le modifiche dovrebbero «aggiustare» (almeno per il momento tre punti della legge di riforma: un irrigidimento della prova orale che dovrà avvenire sull'intero programma dell'ultimo anno e non solo sulla tesina preparata dagli studenti, un maggior numero di domande previste per la prova dei quiz, ed i membri esterni che dovranno essere scelti in tutta la provincia,

gli interroganti chiedono di sapere se ciò non possa essere un'anticipazione di altri interventi tesi a modificare, questa volta in meglio, disegni di legge *in itinere* quale quello sulla parità scolastica e quello attinente alla riforma dei cicli scolastici. Certamente i tempi impiegati dal Ministro in indirizzo per giungere ad un pentimento, non condivisibile, sono tali che ci parrebbe opportuno chiedere una pausa di riflessione sui provvedimenti indicati evitando contingentamento di tempi e senza ricorrere ad iniziative blindate, al fine di evitare che vengano, in un secondo tempo, apportate modifiche e successivamente «modifiche alle modifiche», perdendo di vista la necessaria stabilità delle leggi che disciplinano il settore scolastico, anche al fine di non ingolfarne e/o ritardarne ulteriormente il buon funzionamento.

(4-17447)

DI ORIO. – *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 361, prevede la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento e del gas petrolio liquefatto riguardante anche alcuni paesi della regione Abruzzo, situati in provincia de L'Aquila;

che tale provvedimento ha escluso il comune di Prata d'Ansidonia mentre ha incluso come beneficiari di tale riduzione i comuni di Caporciano, Capitignano, Castel Di Sangro, Cansano, eccetera (tutti limitrofi a quello di Prata d'Ansidonia);

che il beneficio derivante dalla compensazione progressivo dell'accisa per consentire le riduzioni di costo previste è fissato per l'anno 1999 in lire 200 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento ed in lire 258 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatti usati come combustibile per riscaldamento e distribuiti anche miscelati ad aria mediante reti canalizzate;

che l'ubicazione dell'impianto è situato nei comuni ricadenti nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, nelle province nelle quali oltre il settanta per cento dei comuni ricade nella predetta zona climatica F e nei comuni non me-

tanizzati ricadenti nella zona climatica E di cui al medesimo decreto del Presidente della Repubblica, nonchè nei comuni della regione Sardegna e delle isole minori;

considerato che si tratta di paesi dove le temperature, soprattutto nella stazione invernale, raggiungono temperature molto basse,

si chiede di sapere se il Ministri in indirizzo non intendano ovviare a questa situazione, ricomprendendo il paese di Prata d'Ansidonia tra quelli beneficiari della riduzione del costo del gasolio per riscaldamento.

(4-17448)

PINTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel decorso mese di novembre nelle città di Salerno e di Cava de' Tirreni due assessori comunali, l'onorevole Flora Calvanese a Cava e la dottoressa Rosa Egidio Masullo a Salerno, sono stati oggetto di attentati che fortunatamente non hanno causato danni alle persone;

che i comportamenti predetti, in sè assai deplorevoli, assumono un più grave significato se intesi come reazione a doveri espletati nell'ambito dell'esercizio delle rispettive funzioni pubbliche;

che gli anzidetti episodi hanno destato viva e giusta preoccupazione nella pubblica opinione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di riferire con urgenza al Senato sullo stato delle indagini volte all'individuazione dei responsabili e sulle motivazioni degli attentati;

quali urgenti ed idonee iniziative si intenda assumere diramando precise direttive ed adeguatamente potenziando nelle aree anzidette le forze dell'ordine, onde assicurare il libero esercizio delle pubbliche funzioni, garantire la sicurezza dei cittadini e consegnare alla giustizia gli autori di così gravi azioni criminali.

(4-17449)

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che i sindaci dei comuni di Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato San Severino, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagano, Pelezzano, Roccapiemonte, S.Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, si sono riuniti il 26 novembre 1999 a Cava de' Tirreni (Salerno) per un esame della grave situazione causata dall'adozione del «Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto» e delle disposizioni di salvaguardia ai sensi della legge n. 267 del 1998;

considerato che l'adozione del predetto piano e delle connesse norme ha determinato il totale blocco delle attività pubbliche e private con grave nocumento per l'economia di un'area svantaggiata;

constatato che dalla cartografia a scala 1/25 mila, la mappatura delle cosiddette «aree a rischio» effettuata anche sulla scorta di

dati storico-statistici riferiti a precedenti dissesti del territorio ed a inondazioni risulta approssimativa per eccesso;

preso atto delle vive preoccupazioni espresse dai 17 sindaci riuniti a Cava de' Tirreni a nome delle rispettive popolazioni e degli operatori economici dei territori danneggiati dal blocco di attività e dell'appello rivolto dai sindaci medesimi ai presidenti della regione Campania, della provincia di Salerno, dell'Associazione nazionale comuni d'Italia e della Lega delle autonomie locali;

rilevato che per la loro configurazione approssimativa e per la loro vastità territoriale le aree a rischio così individuate non consentono di adottare un adeguato piano di protezione civile e di ridurre i margini di pericolosità in tempi brevi, determinando, invece, condizioni di allarme nella popolazione dei comuni interessati,

l'interrogante chiede di sapere:

se, di concerto tra loro, i Ministri in indirizzo non intendano – così come sollecitato dall'assemblea dei sindaci – assumere adeguate, urgenti iniziative atte a differire, almeno fino alla definizione in maggior dettaglio ed approfondimento delle mappe di rischio, l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia previste dalla già richiamata legge n. 267 del 1998;

se la situazione esposta non richieda, a sostegno delle attività produttive dei richiamati comuni, la rapida attivazione dei progetti e delle opere, con lo stanziamento delle necessarie risorse economiche, per la mitigazione del rischio, la tutela delle persone e delle cose;

quali iniziative infine, si intenda assumere per il più ampio coinvolgimento degli enti locali in tutte le fasi del procedimento, sia per le individuazioni delle aree a rischio, sia per gli interventi da effettuare, nonché per la gestione degli stessi, al fine di accelerare i tempi senza produrre danni ingiustificati alle comunità interessate.

(4-17450)

TURINI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che dai primi mesi del 1999 sono iniziati i lavori di ristrutturazione e ammodernamento della stazione ferroviaria di Grosseto;

che alla data odierna i lavori risultano essere molto indietro e ben al di là dall'essere terminati;

che dal cartellone, che per legge deve essere esposto alla porta del cantiere, non è possibile evincere la data prevista per la fine dei lavori, visto che la stessa è stata cancellata con della vernice bianca ed a malapena si possono scorgere i nomi delle ditte appaltatrici, che sono la «ATI-De Sanctis costruzioni S.p.a., capogruppo M.P., Napoli», la «Paglioga S.r.l.», la «SIMEN S.r.l.» e la «ITMAF S.r.l.»;

che si può intuire che tale cancellazione potrebbe essere stata attuata da chi ha evidenti interessi a non far conoscere la data in cui i lavori dovrebbero essere terminati;

che anche a prima vista si capisce che nel cantiere operino giornalmente pochissimi operai e ciò fa comprendere la esasperante lentezza dei lavori;

che il disagio patito dai numerosi passeggeri dei treni e dagli operatori del commercio presenti in stazione – che vedono di molto diminuiti i propri introiti, patendo da mesi un forte danno economico – è molto elevato,

si chiede di sapere:

come intendano i Ministri in indirizzo ridurre i tempi di realizzazione dei lavori di ammodernamento della stazione di Grosseto, tenuto conto che i termini contrattuali d'appalto per la loro conclusione dovrebbero essere ormai superati;

come intendano altresì intervenire per indennizzare eventualmente gli operatori economici e del commercio che sono stati enormemente penalizzati a causa di tali ritardi;

se intendano ricercare per questa vicenda, che vede fortemente penalizzati gli utenti e gli operatori economici presenti nella stazione (capoluogo di provincia), ogni responsabilità di ordine penale e/o amministrativo ad essa collegata.

(4-17451)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a Siena, in via Mattioli è stata abbattuta la ex clinica pediatrica, per la costruzione *ex novo* di un edificio che dovrà ospitare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Siena;

che, durante i lavori di abbattimento della summenzionata clinica, è stato abbattuto anche un muro a retta risalente al 1500, che caratterizzava con uno scorcio particolare quella zona del centro storico di Siena;

che il palazzo in costruzione appare molto più alto della volumetria e dell'altezza del precedente immobile adibito a clinica, comportando un pesante ed oggettivo impatto visivo;

che pare che la struttura del nuovo edificio già costruito non sarebbe in regola sotto il profilo della sicurezza sismica, perché esuberante in altezza di circa due piani, violando – se così fosse – la legge n. 64 del 2 febbraio 1974 (legge antisismica) ed in particolare al punto C3 del decreto Ministeriale del 16 gennaio 1996 che limita l'altezza dei nuovi fabbricati in funzione alla larghezza stradale che, nel caso di via Mattioli, risulta veramente angusta;

che pare non risultino presso i competenti uffici del Genio civile di Siena e presso l'Ufficio tecnico del comune di Siena deroghe in proposito;

che tali deroghe sarebbero peraltro difficilmente rilasciabili, tenuto conto che le limitazioni di altezza in funzione, appunto, delle larghezze stradali imposte dalla legge intendono fornire prescrizioni minime per assicurare un adeguato livello di protezione dei centri abitati rispetto agli eventi sismici, ove si consideri la necessità di garantire sia l'evacuazione sia l'arrivo dei mezzi di soccorso; risulterebbe così che l'inadempienza delle legge sismica – ove fosse

accertata – non consentirebbe per l'edificio in questione la certificazione del collaudo statico necessario per la licenza d'uso,

si chiede di sapere se il Governo intenda accertare quanto descritto in premessa, facendo immediatamente sospendere i lavori di costruzione dell'edificio universitario di cui sopra;

se intenda, ove fossero rilevate violazioni di legge, far demolire i piani della struttura oggetto della vicenda;

se si intenda ricercare ogni responsabilità penale e/o amministrativa risultante nella vicenda sopra descritta.

(4-17452)

DANIELI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Gruppo Parmalat ha deciso di dismettere lo stabilimento Max Baker di Bovolone;

che il Gruppo di Parma ha infatti presentato alle parti sindacali un piano di riassetto strutturale ed organizzativo di impianti e personale, in cui vengono previste alcune «dismissioni e snellimento delle strutture produttive», tra cui del succitato stabilimento di Bovolone;

che l'intenzione è quella di chiudere alcuni stabilimenti al Nord, per poter aumentare la produzione di alcuni stabilimenti al Sud Italia, precisamente ad Atella, in provincia di Potenza, e Nusco, in provincia di Avellino;

che l'azienda Max Baker di Bovolone, che conta un numero di 70-80 dipendenti, non ha alcun problema aziendale in quanto lo stabilimento di Bovolone è l'unico che in Italia produce la linea Grisbi, prodotto di alta qualità che favorisce un consistente utile all'azienda; la manodopera che ivi opera ha una lunga esperienza ed è molto specializzata per cui riprendere la produzione in altro stabilimento e in altra località necessita di professionalità da ricercare che qui invece esiste già; l'azienda ha ottenuto recentemente un certificato ISO 9002, cosa che in Italia poche aziende possono vantare, per l'elevato livello quantitativo della produzione; all'interno dell'azienda non ci sono problemi di conflitti a livello sindacale ed esiste un'elevata flessibilità lavorativa per cui si supplisce ai picchi della produzione con ricorso a personale stagionale, gode inoltre di un'ottima direzione aziendale, è inserita nel territorio da anni e l'amministrazione comunale è sempre stata disponibile al dialogo per eventuali problemi ed anche eventuali espansioni,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ed immediati il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che uno stabilimento così importante sia per l'alta produttività sia per il personale impiegato specializzato, che si troverebbe inoltre da un momento all'altro senza lavoro, venga dismesso senza una comprensibile motivazione.

(4-17453)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la popolazione di alcuni quartieri di Napoli vive una drammatica tensione essendo fortissimi i timori sulla potabilità dell'acqua do-

po che molti utenti hanno riscontrato un colore e un odore del liquido che sembrano denunciare una qualche anomalia;

che il quotidiano «La Verità» alla pagina 3 con richiamo in prima nella edizione del 1° dicembre 1999 dedica ampio spazio alla grave vicenda dell'acqua «marrone» come viene definita, ovvero di quella che pure sgorgando da rubinetti mostra un colore sospetto e a detta di alcuni cittadini in qualche caso un sapore particolare;

che, infatti, sarebbero per tali motivo addirittura raddoppiate le vendite di minerale nei negozi alimentari dei quartieri Ponticelli e San Giovanni a Teduccio mentre nei resoconti di stampa si indicano alcune zone nelle quali il fenomeno sarebbe presente e cioè Rione Flavio Gioia, Rione Incis, Via Taverna del ferro;

viste le iniziative della associazione «Il Cittadino non suddito», di «Consulta Italia per il lavoro e l'impresa» e di «Polo Sud» che ha denunciato i fatti al sindaco di Napoli, al presidente della provincia e al difensore civico regionale,

al fine di evitare ogni allarmismo e di accertare i fatti, si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi per una immediata iniziativa in sede civile, amministrativa e sanitaria per l'analisi della composizione chimica dell'acqua distribuita in zona orientale e una previdente e utile indagine batteriologica nell'intento di prevenire ogni possibile pregiudizio alla salute degli utenti;

inoltre, ove dovessero essere accertate le condizioni di superamento dei parametri di legge che definiscono la potabilità, se non si intenda provvedere urgentemente in merito ai sensi di legge per ricercare le cause e le eventuali responsabilità;

atteso il pericolo derivante da un tale remoto esito delle analisi se non si ritenga che la intera rete idrica a servizio della città e tutte le infrastrutture relative debbano essere esaminate e monitorate per l'ottimizzazione del rendimento e per una verifica straordinaria del funzionamento;

quale sia ai sensi della legge n. 241 del 1990, il nominativo del responsabile del procedimento;

ove, infine, dovessero risultare sensibili variazioni dei parametri che garantiscano l'uso potabile se non si ritenga di dover assumere, di concerto con le aziende sanitarie locali competenti e le autorità della Protezione civile, tutte le misure necessarie.

(4-17454)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che l'Associazione delle piccole e medie imprese di Napoli ha ufficialmente protestato con il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi perché da oltre due mesi è calato il silenzio su una serie di idee-progetto che le piccole e medie imprese stesse avevano presentato al presidente della società che tra i suoi mandati principali ha quello dello sviluppo del Mezzogiorno;

che come è noto ad aprile 1999 «Sviluppo Italia» si è ufficialmente presentata alla città di Napoli con una conferenza tenuta, presso l'amministrazione comunale con in testa il sindaco Bassolino ignorando in quella occasione le piccole e medie imprese locali;

che a seguito di vibrata protesta in merito a tale esclusione la «Sviluppo Italia» fu costretta ad invitare i rappresentanti delle piccole e medie imprese per avviare una collaborazione operativa basata fondamentalmente sulla proposizione di idee-progetto da sviluppare per favorire l'economia territoriale;

che gli imprenditori napoletani risposero immediatamente articolando validi progetti a loro volta successivamente incrementabili;

che le schede progetto presentate a Sviluppo Italia sono: 1) piano di agibilità economica; 2) comunicazione per aggregazione p.m.i.; 3) aree attrezzate per p.m.i.; 4) sportelli imprenditoriali nei comuni della provincia; 5) *stage* presso le p.m.i. rapporto con il mondo scolastico; 6) bollettino internazionalizzazione; 7) le vie del mare; 8) centro servizi riparatori navali del porto di Napoli; 9) informazione economica nelle università mirata al mondo delle p.m.i.; 10) Consorzio Napoli Food; 11) progetto Debis-Api Napoli; 12) circuito internazionale di ambulatorietà privata; 13) creazione di un b.i.c. a Napoli; 14) Consorzio orafi; 15) salvaguardia prodotti tipici amalfitani; 16) marketing territoriale; 17) negozi Sviluppo Italia; 18) progetti di formazione; 19) creazione di un b.i.c. nella penisola sorrentina; 20) rilancio delle terme ad Ischia; 21) il settore agroalimentare campano alla conquista dei mercati emergenti;

che tali proposte furono illustrate in un convegno tenuto a Napoli alla presenza di Patrizio Bianchi a giugno 1998;

che in quella stessa occassione fu evidenziata la necessità di avere risposte «operative» in tempo economico e non politico in modo da rendere efficace la società di promozione;

che purtroppo da allora oltre a qualche incontro di tipo interlocutorio nulla di concreto è avvenuto;

che il presidente dell'Api di Napoli in un comunicato ha in merito denunciato una forte preoccupazione per una serie di polemiche in corso, dimissioni più volte annunciate in Sviluppo Italia, assunzioni come quella di parenti di politici della maggioranza;

che inoltre le modifiche annunciate dal Governo alla struttura di «Sviluppo Italia» sorprendono gli operatori economici e politici essendo recenti le ultime innovazioni in materia;

che invece il Governo tenta di ricondurre ad un solo vertice la gerarchia operativa di Sviluppo Italia;

che il professor Mariano D'Antonio ha più volte espresso fortissime critiche alla situazione in cui versa la società,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli interessi che hanno sinora bloccato i progetti dell'Api avanzati a «Sviluppo Italia»;

se questi siano stati ritenuti validi oppure vengano ritenuti inattuabili;

perché si tardi a fornire risposte ufficiali;

se il Governo intenda aderire alla richiesta avanzata dal presidente dell'Api di Napoli, ingegner Sergio Fedele, affinché uno o più rappresentanti delle piccole e medie imprese meridionali entrino negli organi di direzione della «Sviluppo Italia»;

se Sviluppo Italia voglia tenere un confronto sulle diverse esperienze maturate con l'agenzia per il Galles al fine di individuare similitudini operative e puntare allo stesso grande risultato ottenuto dal Galles anche a seguito dell'incontro della stessa Api tenutosi a Napoli.

(4-17455)

MINARDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per obbligo di legge, il personale imbarcato sulla nave «Vega Oil» di proprietà della Vega Oil spa e rappresentata dalla spa Fratelli Cosulich di Genova, è stato assicurato sugli infortuni sul luogo di lavoro e le malattie del personale marittimo;

che dall'anno 1987 la nave Vega Oil è stata privata del motore ed iscritta al Registro delle navi minori e galleggianti di Siracusa, visto che opera solo come base di stoccaggio e trasbordo di idrocarburi a bordo di altre navi a molte miglia dalla costa di Ragusa;

che con parere sfavorevole, da parte della capitaneria di porto di Siracusa, l'INPS locale ha effettuato una variazione di inquadramento del personale imbarcato sulla Vega Oil, stabilendone l'appartenenza alla categoria industria trasporti - attività collaterale;

che la variazione di inquadramento del personale effettuata dalla direzione centrale contributi dell'INPS, è stata effettuata con una lacuna legislativa; infatti, la legge n. 413 del 1984 prende in considerazione solo i galleggianti in servizio nei porti, del pilotaggio e delle rade non prendendo in considerazione i galleggianti che operano lontani dalle coste;

che se si considera di rilievo il fatto che si tratti di personale con particolari e specifici requisiti di professionalità, iscritto a «ruolo equipaggio» e assunto con specifico contratto lavorativo, la suddetta lacuna legislativa non autorizza ad assimilare il personale in oggetto agli esercenti attività collaterali all'industria dei trasporti;

che dall'inquadramento effettuato dall'INPS deriverebbe la conseguenza che i lavoratori, trattandosi di personale marittimo, a seconda che il lavoro si svolga sulla Vega Oil o su altre navi, sarebbero soggetti ad assistenza diversa sia sulla parte contributiva, sia per quanto riguarda la prestazione e gli enti competenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei fatti sopra elencati;

quale parere ritenga di dare il Ministro sull'oggetto dell'interrogazione;

quali siano gli interventi che il Ministro ritenga utile adottare per poter giungere ad una soluzione del problema suddetto.

(4-17456)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che la stampa quotidiana («Italia Oggi» del 2 dicembre 1999) ha dato notizia che l'avvocato Ascanio Amenduni di Bari ha innestato una serie di procedimenti a suo tempo promossi per il Sindacato avvocati di Bari contro alcune irragionevoli lungaggini processuali presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, una particolare prova documentale a carico dello Stato italiano, e cioè l'orientamento governativo circa l'introduzione, dal 1° luglio 2000, del nuovo contributo unificato di iscrizione a ruolo dei giudizi, fortemente penalizzante per i ceti meno abbienti;

che questo orientamento viene stigmatizzato quale dimostrazione di pervicacia, nonchè di mancanza di pentimento, autocritica e ravvedimento dello Stato italiano perchè, pur non riuscendo ad abbreviare la durata media delle cause, invece di abbassarne almeno i costi li vorrebbe addirittura aumentare, senza considerazione dell'ulteriore disagio inferto proprio agli utenti più bisognosi e dell'ulteriore vantaggio elargito al resistente temerario;

che l'interrogante ha presentato emendamenti in sede di esame della legge finanziaria, al fine di eliminare detti aumenti dei costi di accesso alla giustizia, ma tali emendamenti sono stati rigettati dalla maggioranza dell'assemblea del Senato;

che il predetto avvocato Amenduni ha chiesto espressamente alla Corte di Strasburgo di trasmettere le predette note al Governo italiano per le sue repliche,

si chiede di conoscere se al Ministro delle finanze e al Ministro della giustizia si profilino o si prefigurino le negative conseguenze, morali e materiali, non solo all'interno dei singoli procedimenti pendenti, ma anche sul piano dell'immagine della giustizia italiana in Europa che possono derivare dal medesimo Governo italiano dalla prova addotta, e cioè dall'insistenza del Governo nell'emendamento (articolo 6-*bis*) alla legge finanziaria relativo al contributo unificato forfettizzato di iscrizione a ruolo delle cause e, quindi, dalla sua traduzione in legge.

(4-17457)

MANZI, MARINO, MARCHETTI, CAPONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i lavoratori del giornale «Il Tempo» di Roma si trovano in assemblea permanente dal 22 novembre 1999 per respingere il disegno dell'editore Domenico Bonifaci di licenziare di fatto 36 poligrafici stravolgendo il contratto nazionale di lavoro e qualsiasi altra regola;

che quando nel 1996 Domenico Bonifaci rilevò da Gaetano Caltagirone il quotidiano «Il Tempo» il giornale vendeva mediamente 100.000 copie giornaliere. Bonifaci dichiarò di voler rilanciare il giornale e di essere pronto ad investire in una serie di iniziative diffusionali ed editoriali una cifra davvero cospicua;

che il direttore Maurizio Belpietro (licenziato dopo sei mesi) si lanciò in una sorta di editoria d'assalto;

che il nuovo direttore, nominato dopo la parentesi semestrale, Gian Paolo Cresci, cercò di barcamenarsi, con risultati sempre più scarsi

in termini di vendite e di consenso, anche perchè nel frattempo l'editore era incappato in una incresciosa vicenda giudiziaria;

che nel febbraio del 1998 l'azienda, esibendo perdite di bilancio, richiamava le organizzazioni sindacali di poligrafici e giornalisti alla necessità di intervenire sui livelli occupazionali per riequilibrare il bilancio. Pertanto presentava un piano che prevedeva la riduzione del personale giornalistico da 121 unità a 54, venivano individuate 57 eccedenze, del personale poligrafico da 115 a 62 unità (53 eccedenze);

che dai confronti con le organizzazioni sindacali di giornalisti e poligrafici scaturiva un accordo che prevedeva il ricorso alla legge 5 agosto 1981, n. 416 per i quotidiani in crisi e si configurava con l'accettazione del prepensionamento e della cassa integrazione a rotazione per i giornalisti e per i poligrafici con l'esodo a regime di 41 unità;

che nel giugno scorso, a metà dell'*iter* previsto dalla suddetta legge n. 416 del 1981 l'editore ha unilateralmente posto in cassa integrazione a uscire (licenziamento) 43 giornalisti e provveduto in seguito alla chiusura di alcune redazioni provinciali (tra l'altro in aree in cui «Il Tempo» tradizionalmente è molto ben radicato) e a ottobre 1999 ha presentato un nuovo «piano» che prevede una riorganizzazione del lavoro poligrafico con il licenziamento in pratica di 38 lavoratori poligrafici, abolendo interi reparti e stravolgendo le professionalità, utilizzando *services* e collaboratori esterni;

che nel frattempo, sotto la sua «illuminata» gestione, il «venduto» del giornale si è ridotto al di sotto delle 60.000 copie medie giornaliere e si è alienata al giornale la simpatia del suo tradizionale ambito diffusionale. Nell'ultimo incontro tra azienda e sindacato nazionale dei poligrafici l'intransigenza di Bonifaci è stata criticata anche dalla Federazione editori;

che i giornalisti e i poligrafici de «Il Tempo» sono in assemblea permanente nella sede di piazza Colonna per difendere il loro posto di lavoro e anche per salvare il giornale che è un pezzo di storia della città,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere al fine di salvaguardare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e il posto dei lavoratori poligrafici e giornalisti di una testata storica, patrimonio culturale e dell'informazione cittadina e nazionale.

(4-17458)

COLLA. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che nel 1995 il Parlamento approvava la legge n. 447 del 26 ottobre, relativa all'inquinamento acustico causato dalle infrastrutture (strade, autostrade e ferrovie) e ai rimedi da apportare in termini di risanamento acustico;

che ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della sopracitata legge le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori limite hanno l'obbligo di predisporre e presentare

al comune piani di contenimento ed abbattimento del rumore, secondo direttive del Ministero dell'ambiente;

che a tutt'oggi tali nome attuative non sono ancora state emanate rappresentando ciò un serio ostacolo per l'approntamento di piani per il contenimento e/o l'abbattimento del rumore,

l'interrogante chiede di sapere se sussista la volontà, da parte del Governo, di procedere all'emanazione di tali norme.

(4-17459)

COLLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stata rinvenuta una considerevole quantità di materiale di scarto proveniente verosimilmente da una fonderia, in un'area comunale in località «Molino Nuovo» di Pianoro (Bologna);

che esso era costituito essenzialmente da 800 quintali di grossi blocchi di forma irregolare scaricati a pochi metri dal greto del torrente «Savena»;

che la quasi totalità dei blocchi, che emanavano un forte odore di ammoniaca, è andata incontro ad un'opera di erosione e di sgretolamento a causa delle incessanti piogge dei giorni scorsi;

che vi è il fondato sospetto che le precipitazioni abbiano determinato lo spargimento delle sostanze inquinanti, presenti nei blocchi, non solo nel terreno circostante ma anche nelle acque del «Savena»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero al corrente dei fatti in indirizzo;

se siano intenzionati ad attivare le proprie strutture competenti onde procedere alla quantificazione di eventuali danni ambientali e ad un'eventuale opera di bonifica.

(4-17460)

NOVI· – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con la sospensione della nomina dei consulenti medico-legali nel contenzioso giudiziario relativo al risarcimento degli stati di invalidità civile è venuta meno ogni forma di controllo da parte della pubblica amministrazione;

che questo mancato controllo nel contenzioso di invalidità civile risale ormai al settembre 1998 con danni rilevanti per lo Stato;

che l'associazione consulenti medico-legali della pubblica amministrazione ha denunciato con un suo documento questa situazione che penalizza le finanze pubbliche,

si chiede di sapere come si intenda ovviare a questa sospensione di ogni forma di controllo nel contenzioso per le invalidità civili.

(4-17461)

BEVILACQUA, MARRI, PACE, CAMPUS. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge 3 maggio 1999, n. 124, recante «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico«, all'articolo 8 disciplina il trasferi-

mento di personale ausiliario tecnico amministrativo degli enti locali alle dipendenze dello Stato;

che, in particolare, il comma 2, primo periodo, del predetto articolo stabilisce che il personale ATA dipendente dagli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data di entrata in vigore della legge in oggetto, è trasferito nei ruoli del personale ATA dello Stato ed è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili; il comma 3 stabilisce che il personale di ruolo che riveste il profilo professionale di insegnante tecnico-pratico o di assistente di cattedra appartenente al VI livello nell'ordinamento degli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali, è analogamente trasferito alle dipendenze dello Stato ed è inquadrato nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici;

che i dipendenti della provincia di Bergamo, inquadrati nella categoria «C» (ex 6ª qualifica funzionale) del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro con il profilo professionale di istruttore amministrativo o contabile, a seguito delle disposizioni suindicate saranno inquadrati, a decorrere dal 1º gennaio 2000, nel profilo professionale di assistente amministrativo del personale ATA statale;

che tale inquadramento, a parere degli scriventi, risulterebbe in contrasto con i princìpi del diritto per le motivazioni che verranno di seguito elencate: per accedere al profilo professionale di istruttore amministrativo o contabile, categoria «C», occorre superare un concorso pubblico per il quale è richiesto il possesso del diploma di ragioniere o di altra scuola media superiore di durata quinquennale. Per accedere invece al profilo professionale di assistente amministrativo, categoria «B» occorre superare un concorso, ma il titolo di studio richiesto è il diploma di qualifica oppure il diploma di scuola media integrato da un attestato in campo amministrativo-contabile rilasciato al termine di corsi regionali (articolo 14 della legge n. 845 del 1978);

che nel vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto autonomie locali sono previste quattro categorie (dalla A alla D) e i dipendenti con il profilo professionale di istruttore amministrativo-contabile sono inquadrati nella categoria «C». Nel vigente contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola esistono quattro aree di inquadramento del personale (dalla A alla D) e gli istruttori amministrativo-contabili verrebbero inquadrati nella categoria B, con una regressione di livello in palese contrasto con l'articolo 35 della Costituzione che prevede l'elevazione professionale dei lavoratori. La categoria «C» sarebbe destinata a scomparire e permarrebbe solo per l'inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici, che negli enti locali risultano attualmente inseriti nella stessa fascia C degli istruttori amministrativi o contabili;

che configura una palese disparità di trattamento il procedere a differenti inquadramenti giuridici ed economici fra dipendenti che nell'ente locale risultano inquadrati nella stessa categoria stipendiale. È il caso sopracitato dei profili di insegnante tecnico-pratico e di istruttore amministrativo-contabile: entrambi appartenenti alla 6ª qualifica funzionale, entrambi rientranti nella categoria C, per i quali

è previsto ai fini dell'accesso lo stesso titolo di studio (diploma quinquennale di scuola media superiore);

che la suddetta disparità si perpetrerebbe anche rispetto ai colleghi della 6ª qualifica che rimangono nell'ente locale, che hanno superato gli stessi concorsi e che mantengono la stessa qualifica con la quale sono stati assunti;

che l'articolo 56 del decreto legislativo n. 29 del 1993 stabilisce inoltre che il prestatore di lavoro può essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto, considerate equivalenti nell'ambito della stessa qualificazione professionale prevista dai contratti collettivi e corrispondenti alla qualifica superiore;

che per quanto riguarda l'aspetto economico, all'atto del passaggio verrebbe sì riconosciuto un assegno *ad personam* per mantenere l'attuale posizione stipendiale, ma quest'ultimo verrà ovviamente riassorbito alla stipula dei successivi contratti, con conseguente danno economico;

che la non corrispondenza degli inquadramenti giuridico-economici fra dipendenti del Ministero della pubblica istruzione e dipendenti degli enti locali che dovranno transitare nei ruoli dello Stato non è limitata al caso qui preso in considerazione;

che, ferma restando la condizione di fondo circa l'esigenza di armonizzazione del problema relativo al «personale» e quindi del transito dei dipendenti degli enti locali impegnati in attività di lavoro nelle scuole e nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione, giova evidenziare la disarmonizzazione giuridico-retributiva che allo stato consegue;

che quanto sin qui rappresentato non è altro che il diretto riflesso delle politiche retributive applicate dai governi sull'onda di una sindacalizzazione «selvaggia» che piuttosto che garantire i diritti dei dipendenti, ha creato negli anni gravi danni;

che un'altra susseguente incongruenza strutturale è quella relativa a personale con oltre venti anni di servizio negli enti locali, che, avendo già goduto di altri vantaggi, nel passaggio al Ministero della pubblica istruzione si trova ad avere ulteriori aumenti retributivi legati alla scala delle anzianità, con un «doppio vantaggio» sui colleghi più giovani delle stesse amministrazioni che transitano nei ruoli della pubblica istruzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se alla luce di quanto esposto non si ritenga che il corretto inquadramento della figura dell'istruttore amministrativo o contabile debba essere nell'area «C» del contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola, come avviene nell'ente locale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere iniziative affinché sia riconosciuto l'inquadramento economico e giuridico spettante nell'area «C» del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola.

(4-17462)

SALVATO, DONISE. – *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'anno 1983, a seguito dei noti fenomeni sismici nell'area flegrea, molti puteolani furono sfollati e sistemati provvisoriamente in

alloggi requisiti dalla Protezione civile lungo il litorale domizio e altrove;

che dagli inizi degli Anni '90 una parte delle famiglie sfollate ha ricevuto dal Ministero delle finanze – per conto degli Uffici del registro di Napoli e Caserta – atti d'ingiunzione a pagare ingenti somme per risarcimento danni, causati da uso improprio degli alloggi avuti in uso;

che, nella maggior parte dei casi, quando vennero redatti i verbali di consistenza per la consegna e la riconsegna degli alloggi, alla presenza di un funzionario della Protezione civile, dell'ufficio tecnico-erariale e dei proprietari, non vennero evidenziati danni al di fuori di quelli derivanti dal normale uso abitativo;

che gli ulteriori danni riportati hanno riguardato i portoncini d'ingresso e sono stati provocati all'atto della requisizione;

che solo successivamente vennero avanzate, dai proprietari, richieste consistenti di risarcimento danni;

che nel corso degli anni più volte i Ministri incaricati alla Protezione civile si sono dichiarati pronti a risolvere il problema;

che anche il sottosegretario Barberi si era impegnato in tal senso;

che ad oggi non solo non è stato fatto nulla, ma addirittura sono state inviate agli interessati cartelle di pagamento esattoriali (recanti somme maggiorate anche del 50 per cento) da parte del Ministero delle finanze;

che tale decisione ha messo in grave apprensione famiglie già colpite negli affetti e nei beni dal sisma del 1983, nonchè oppresse da un contenzioso che dura ormai da 16 anni,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che si intende intraprendere per risolvere tale annoso problema e innanzitutto annullare la richiesta di pagamento delle ingiuste somme richieste.

(4-17463)

CAMERINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il professor Flavio Poldrugo si è laureato a pieni voti nel 1975 in medicina e chirurgia discutendo una tesi in psichiatria riguardante le tossicodipendenze, si è specializzato in psichiatria con una tesi sul trattamento sociale degli etilisti ed ha conseguito un dottorato di ricerca in farmacologia presso l'università dell'Alabama a Birmingham nel 1985 con una tesi sul trattamento farmacologico dell'etilismo;

che è stato assistente incaricato presso l'Istituto di clinica psichiatrica dal 28 febbraio 1975 e successivamente assistente ordinario presso il medesimo istituto, orientando la sua attività di studio e di ricerca nel settore dell'alcolismo;

che ha conseguito l'idoneità a professore associato nel raggruppamento «psichiatrica e psicologia medica», avendo la commissione esaminatrice espresso un giudizio favorevole e sottolineato «la precisione metodologica e il valore euristico» dei suoi lavori sull'alcolismo;

che ha continuato senza interruzione la propria attività scientifica e didattica nel settore dell'alcolismo con rilievo agli aspetti e alle impli-

cazioni di carattere psichiatrico, con risultati giudicati in modo lusinghiero dalla facoltà;

che, allo scadere del triennio, la commissione per la conferma in ruolo istituita dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica si esprimeva, prescindendo dal giudizio della facoltà, sfavorevolmente, ritenendo l'alcolismo solo marginalmente pertinente alla psichiatria e assumendo conseguentemente come riduttiva, marginale e settoriale la ricerca scientifica in quel campo;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi del secondo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, disponeva la proroga in servizio del professor Poldrugo quale associato per un ulteriore biennio, al termine del quale una seconda commissione reiterava il giudizio negativo della precedente;

che i ricorsi giurisdizionali dell'interessato – anche contro il provvedimento rettorale con il quale il professor Poldrugo era dispensato dal servizio – venivano riuniti e decisi dal TAR Friuli-Venezia Giulia con sentenza n. 107 del 1994 e il giudice amministrativo di Iº grado accoglieva il ricorso annullando il giudizio sfavorevole della commissione per la conferma in ruolo, oltre al conseguenziale provvedimento ministeriale del 2 febbraio 1990, n. 434, di proroga biennale e dichiarando altresì caducati gli atti ed i provvedimenti conseguenti e successivi;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica riconvocava la commissione relativa al triennio, la quale perveniva alle medesime conclusioni del giudizio annullato; l'operato della commissione veniva censurato dal Ministero, mentre una seconda commissione preposta a valutare il biennio successivo confermava nel merito la conclusione negativa;

che il professor Poldrugo veniva nuovamente dispensato dal servizio, ma successivamente reintegrato dal TAR Friuli-Venezia Giulia;

che, nel frattempo, il professor Poldrugo con ricorso R.G.R. 426/98, impugnava davanti al TAR Friuli-Venezia Giulia il giudizio della commissione giudicatrice per la conferma in ruolo;

che la sentenza n. 37/99 del TAR Friuli-Venezia Giulia confermava la sentenza precedente n. 107/94, accogliendo con la stessa motivazione il ricorso del professor Poldrugo; per quanto riguarda la mancata conferma in ruolo, il TAR aveva affermato la necessità di una più approfondita considerazione delle relazioni del consiglio di facoltà di medicina e chirurgia di Trieste, che aveva espresso un giudizio altamente positivo sull'attività del candidato nonchè la necessità di una conferma della pertinenza degli studi e delle attività svolte nel campo dell'alcologia (gruppo disciplinare psichiatrica e psicologica medica), nonchè il fatto che dalle relazioni delle commissioni si desume la loro impreparazione a valutare lavori scientifici nell'ambito dell'area alcologica;

che in data 21 settembre 1999 il professor Poldrugo veniva nuovamente dispensato dal servizio, in supposta ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 1174/99 di sospensiva dell'esecutorietà della sentenza del TAR Friuli-Venezia Giulia n. 37/99; il professor

Poldrugo ricorreva al TAR che accoglieva l'istanza cautelare e sospendeva il provvedimento rettorale di dispensa al servizio;

che il professor Poldrugro insegna da ventiquattro anni tematiche legate all'alcologia e alle tossicodipendenze in varie università italiane e straniere, è autore di 250 pubblicazioni (per lo più su riviste straniere), ha partecipato alla stesura di numerosi capitoli di libri, è vicepresidente della Società mondiale di medicina delle tossicodipendenze, membro fondatore della società europea per la ricerca e la terapia dell'alcolismo, segretario della sezione alcolismo e tossicodipendenze della società europea di psichiatria, presidente di sezione dell'*International Council on Alcohol and addiction* e ha organizzato in Italia numerosi convegni sulla materia,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il professor Poldrugo, pur in possesso di titoli adeguati e di un ottimo giudizio da parte della facoltà di appartenenza, non sia stato ancora confermato, caso praticamente unico fra parecchie centinaia di docenti, nelle sue funzioni di professore associato;

per quali ragioni l'università degli studi di Trieste e per quanto occorre il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbiano proposto appello avverso una sentenza che imponeva semplicemente di valutare il professor Poldrugo in conformità all'attività espletata dal docente, anche per espressa indicazione dello stesso Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nell'ambito di accordi di collaborazione con gli USA in tema di abuso alcolico e dipendenza alcolica.

(4-17464)

AZZOLLINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sabato 4 dicembre 1999 si terrà nella città di Bisceglie un convegno-dibattito dal titolo: «Giusto processo e lotta alla criminalità» al quale parteciperanno il Ministro della giustizia, Oliviero Diliberto, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani, dottor Michele Nardi, il sindaco di Bisceglie, avvocato Francesco Napoletano, e il segretario provinciale del P.d.C.I., Giovanni Valente;

che il sindaco di Bisceglie appartiene allo stesso partito, il P.d.C.I., del Ministro della giustizia;

che qualche settimana fa il Parlamento italiano ha approvato la norma sul «giusto processo»;

considerato che l'avvocato Francesco Napoletano risulta indagato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Trani, tribunale del quale è giudice delle indagini preliminari il dottor Nardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del procedimento penale cui è sottoposto il sindaco di Bisceglie;

se ritenga che la sua presenza al convegno in oggetto risulti opportuna, rilevato che questa potrebbe apparire come un'indebita «copertura» politica nei confronti dell'amministrazione locale che appartiene al medesimo partito dell'onorevole Diliberto;

se ritenga opportuna la presenza, in un convegno di partito, del magistrato, dottor Nardi, dato che questi potrebbe essere chiamato a giudicare in merito alle ipotesi accusatorie che riguardano proprio uno degli invitati che interverranno al convegno-dibattito sopra citato.

(4-17465)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Mario Satta si è congedato dall'Arma dei carabinieri il 24 gennaio 1985 con il grado di maresciallo maggiore «A», dopo trentaquattro anni di onorato servizio;

che il 13 ottobre 1994, unitamente ad altri colleghi ha presentato ricorso, preso la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, inteso ad ottenere il riconoscimento della qualifica di «ispettore di polizia», in relazione alla sentenza n. 277 del 1991 della Corte Costituzionale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per verificare i tempi impiegati per l'esame del riconoscimento di qualifica in oggetto, considerato che numerosi servitori dello Stato si trovano nelle stesse condizioni dell'ex maresciallo maggiore «A» e che detta qualifica di «ispettore di polizia» comporterebbe un notevole beneficio economico agli interessati.

(4-17466)

VENTUCCI, SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, ASCIUTTI, BETTAMIO, TERRACINI, LAURO, MANFREDI, MUNGARI, VEGAS, TRAVAGLIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la caduta del Muro di Berlino, avvenuta nel novembre del 1989, è l'evento-simbolo sul quale la memoria collettiva colloca la fine del lunghissimo dopoguerra e l'inizio di una svolta epocale;

che la maggior parte degli storici vedono la caduta del Muro come l'evento conclusivo di un secolo, il XX; iniziato con la rivoluzione bolscevica del 1917 e caratterizzato dalla ideologia comunista, totalitaria e utopista che ha sacrificato ai suoi illusori scopi la vita di milioni di esseri umani;

che i paesi gravitanti nell'ex area sovietica hanno attraversato, proprio in seguito alla caduta del Muro, una profonda e significativa fase di cambiamenti storici, politico-istituzionali, economici e sociali dando la possibilità a milioni di cittadini di vedere concretizzate le loro speranze di poter vivere in un paese libero;

che gli storici di tutto il mondo negli ultimi dieci anni hanno fatto continuo riferimento per i loro studi al crollo del Muro per capire ed analizzare il senso degli eventi accaduti in tutto l'arco degli anni '90;

che proprio in questo anno ricorre il decennale di tale evento,

si chiede di sapere:

se il Ministro abbia emanato una direttiva tesa a sensibilizzare i docenti alla trattazione in classe dell'argomento e dei cambiamenti che questo storico evento ha portato con se;

se sia stato assegnato, agli studenti delle scuole medie superiori ed inferiori, un tema o comunque un compito finalizzato all'approfondimento del suddetto evento;

se di tale compito possano già essere valutati i risultati.

(4-17467)

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, DI BENEDETTO, CORTELLONI, NAVA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, concernente la piena equiparazione tra personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli istituti penitenziari, e personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato in base alla legge 1° aprile 1981, n. 121;

che d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

che, nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che, oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, allo stesso corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle forze di polizia;

che l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'istituto riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla polizia penitenziaria;

che l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha più volte richiesto su indicazione del personale del corpo, del tutto inutilmente, alle autorità politiche ed amministrative del Dicastero di sanare un problema che oltre a seri problemi organizzativi pone il personale stesso in una situazione di quotidiana confusione rispetto alle proprie funzioni istituzionali ed ai propri obblighi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 della *ex lege* n. 395 del 1990 oltrechè l'emanazione di sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria.

(4-17468)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03286, dei senatori Pizzinato e Maconi, sulla società multinazionale ABB Alston Power.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-17396, dei senatori Sella di Monteluce ed altri.